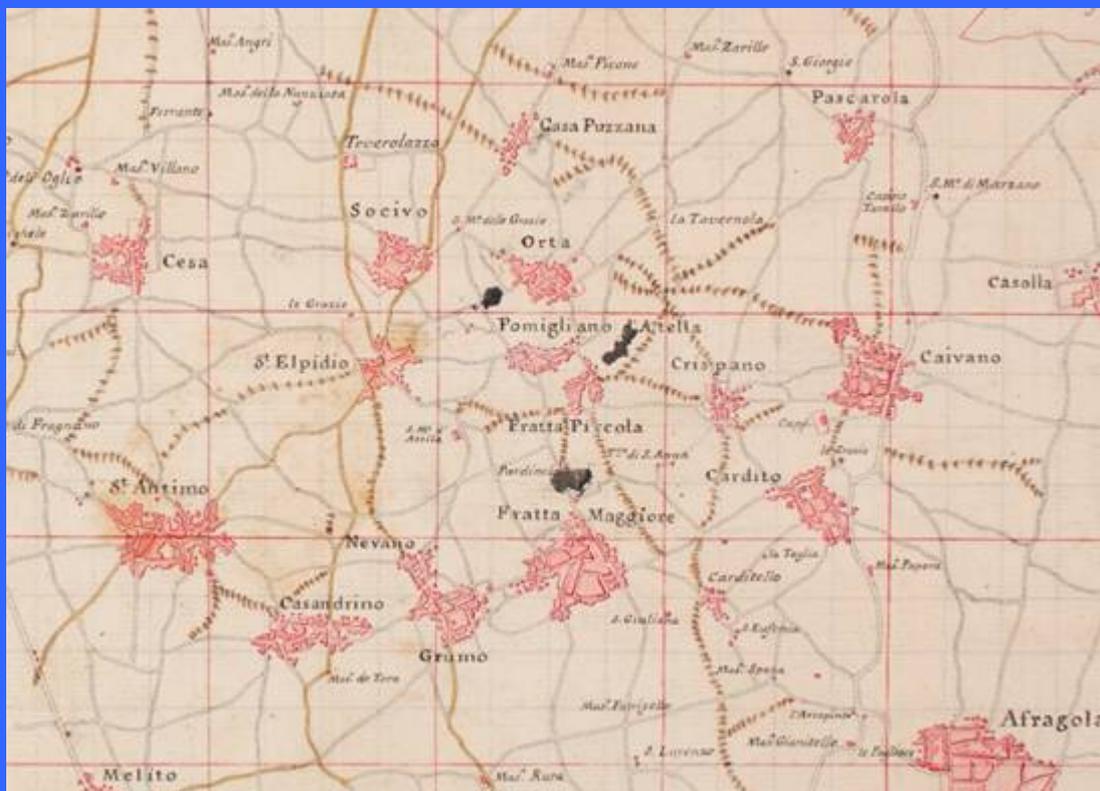


ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE



GIOVANNI RECCIA

TOPOGRAFONOMASTICA E DESCRIZIONI GEOCARTOGRAFICHE DEI CASALI A TELLANO-NAPOLETANI DI GRUMO E NEVANO



GIOVANNI RECCIA

**TOPOGRAFONOMASTICA E
DESCRIZIONI GEOCARTOGRAFICHE
DEI CASALI ATELLANO-NAPOLETANI
DI GRUMO E NEVANO**

presentazione di
Andrea Cantile

prefazione di
Elena Laforgia

TRASCRIZIONE ELETTRONICA E PUBBLICAZIONE SU INTERNET
PER CONTO DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI
A CURA DI GIACINTO LIBERTINI

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE – Firenze 2009

Copyright
2009 Istituto Geografico Militare,
via Cesare Battisti 10/12,
50122 FIRENZE

ISBN 88-52 3-91 43-6

PRESENTAZIONE

Lo studio di Giovanni Reccia si inserisce nel solco di una serie di fortunati contributi che lo stesso Autore ha dedicato nel corso degli ultimi anni al suo territorio natio, quale prova eminente di alti interessi culturali e di attaccamento alle proprie radici, come ben testimonia l'ampia bibliografia di corredo al saggio.

In particolare, si distingue per la ricca disamina della letteratura inerente alla questione toponomastica locale e, nonostante la vastità della materia che affronta e gli allettamenti nei quali è facile cadere, sia per quanto attiene alle questioni toponomastiche sia per quanto riguarda quelle più ampiamente cartografiche, riesce a fornire al lettore un quadro ampio dello stato dell'arte e delle potenzialità che da tali studi ancora possono derivare per una sempre più profonda conoscenza del territorio e delle sue radici.

Questo lavoro di Giovanni Reccia si muove sulle ali di una consapevole fiducia nell'importanza degli studi di toponomastica storica, quali momenti di indagine basati su elementi aventi valore probatorio, paragonabili talvolta a quelli che si effettuano in altri ambiti disciplinari nei confronti dei reperti archeologici, o dei depositi geologici, dal momento che la toponomastica - così come precisò già nel 1895 il padre degli studi onomastici italiani, professor Graziadio Isaia Ascoli - è considerabile come una «suppellettile scientifica che si può confrontare con quella che nell'ordine delle vicende fisiche è data dai diversi giacimenti che il geologo studia».

Il contributo che la toponomastica offre, però, è tutt'altro che scontato e, pur se talvolta essa sembra proporre quella visione ultronea a cui fa riferimento l'Autore nella Introduzione, per gli evidenti legami ad oggetti, a personaggi, ad eventi, ad espressioni della topografia di un dato luogo, nelle evidenze di certe assonanze di taluni nomi geografici, solo lo studio

profondo degli aspetti etimologici, confrontato con caratteri geologici e/o con resti archeologici e ancora con altre fonti documentarie, può confermare o smentire quello che altrimenti potrebbe apparire come una chiara traccia di testimonianza storica.

Qui si inserisce a buon diritto il monito, che chiaramente emerge dalle note introduttive a questo studio, sulla necessità di verifiche incrociate e del ricorso a varie fonti e vari saperi per evitare il pericolo di cadere nei facili tranelli dell'apparenza.

Nell'ampio ventaglio delle possibili fonti documentali, concorrenti allo studio dell'evoluzione di un dato luogo, l'autore inserisce quindi la carta geografica, quale momento di sintesi della descrizione geoiconografica del territorio, pur con le sue limitazioni e con la variabilità dei suoi contenuti informativi, a testimonianza della chiara comprensione dell'antico legame esistente tra cartografia e toponomastica, ancora oggi rimasto immutato nella sua essenza, ma accresciuto sempre più sul piano operativo, grazie alle nuove potenzialità offerte dall'avvento dei sistemi informativi geografici.

Al sentimento di gratitudine per quanto realizzato da Giovanni Reccia si aggiunge infine il profondo auspicio per un sempre più ampio coinvolgimento delle nuove generazioni verso lo studio delle radici di queste terre e di queste antiche popolazioni, così cariche di storia e di alti valori sociali.

Andrea Cantile
Direttore Cartografico I.G.M.

PREFAZIONE

Tra gli strumenti più utili nell' affrontare uno studio del territorio è quello dell'esame della cartografia. Tale strumento diventa ancor più raffinato se, come nel caso del contributo in questione, i documenti cartografici vengono esaminati nel loro sviluppo diacronico e rapportati di conseguenza ai diversi assetti assunti dal territorio negli anni. Superfluo soffermarsi sull'importanza rivestita nell'ambito della ricerca archeologica di tale approccio. Nel caso specifico dell'area presa in esame dall'Autore non si può non ricordare l'importanza della lettura cartografica nel riconoscimento del tessuto centuriale.

Sono infatti perfettamente leggibili anche nella più aggiornata cartografia i sistemi di divisione agraria che nell'antichità hanno interessato i territori pianeggianti, tra questi in particolare, per vastità di impianto e rilevanza storica, la divisione agraria di età repubblicana realizzata nella pianura campana a seguito della disfatta annibalica.

La centuriazione romana più correttamente limitatio dell'ager campanus, i cui limiti furono definiti dagli studiosi antichi e che interessa una vasta area della piana aversana e più in generale della provincia centro meridionale di Caserta, è perfettamente leggibile a livello cartografico ancor meglio di quanto si possa cogliere direttamente al suolo. L'antica divisione sopravvive nella viabilità, nei canali, nelle fosse irrigue e nei limiti catastali che ci consentono di ricostruire la griglia realizzata dagli agrimensori romani. La campagna di età romana con ville rustiche che sorgevano all'interno degli appezzamenti agricoli con le loro necropoli si rispecchia altresì nel sistema di casali, ville nobiliari e latifondi che ha caratterizzato fino agli inizi del secolo scorso queste aree conservando di frequente l'antico orientamento.

La potente urbanizzazione di una larga fascia della piana napoletano-aversana ha senz'altro compromesso la conservazione di tale sistema che

a dimostrazione della forza che rivestiva nel territorio si è conservato spesso nella viabilità dei centri storici.

Nell'individuazione dei limiti sud orientali del sistema centuriale svolge un ruolo di rilievo Grumo Nevano in quanto se da un lato Nevano è indice dell'esistenza in antico di un praedium della gens Naevia, in Grumo gli studiosi hanno riconosciuto un termine latino usato dai gromatici nelle aree di confine, chiara traccia pertanto dell'estensione a sud di Atella del sistema centuriale.

Auspicabile sarebbe poter attivare, come già fatto con altri comuni, una collaborazione tra Comune e Soprintendenza che consenta a quest'ultima il controllo dei lavori lungo le fasce interessate dal sistema agrario antico, semplice e valido strumento per ricostruire, come le tessere di un mosaico, la topografia antica di un punto nodale della piana campana che definisce i limiti del territorio di influenza capuana.

Non resta che augurarsi che studi come quello condotto dall'Autore, che si distingue per rigore scientifico e ricchezza di particolari, oltre ad arricchire le nostre conoscenze, possano anche incentivare e sensibilizzare l'attenzione sul nostro patrimonio culturale, sempre più certi che il rispetto e la tutela passano attraverso la conoscenza.

Elena Laforgia
Soprintendenza ai Beni Archeologici di Napoli
Direttore del Museo Archeologico di Atella

INTRODUZIONE

L'indagine topografonomastica e geocartografica⁽¹⁾ che si propone, concernente i casali napoletani di Grumo e Nevano, cerca di sviluppare alcune direttrici storiche che possono meglio consentire di apprendere le dinamiche sociali dell'antica *Atella* romana, di cui i nostri comuni costituiscono un'appendice⁽²⁾. Il dato toponomastico, se rapportato al tempo in cui risulta attestato, può essere utile per un inquadramento di carattere sociale: non solo, ma spesso ci propone, avuto riguardo alla sua formazione linguistica, una visione ultronea che può raccontare la storia pregressa del territorio e delle aree limitrofe, ovvero di resti di edifici o di luoghi antichi, con riflessi sull'archeologia dell'area. I nomi di luogo infatti, affondano le loro radici nel suolo e sfidano la vicenda dei secoli e delle genti. Incerto è il giudizio sulla funzione dell'elemento toponomastico e su ciò si è cercati di essere molto cauti: in ogni caso la ricerca ha tenuto conto di tutti gli elementi disponibili derivanti da esplorazioni archivistiche, storiche, topografiche, epigrafiche, archeologiche, geografiche, sociali e giuridico-amministrative.

La toponomastica poi, quando non adeguatamente supportata, mantiene un limite che però è valutabile sotto il profilo storico, contemporaneamente, in senso favorevole/sfavorevole all'interprete. Ciò si rivela soprattutto

⁽¹⁾ Su tali discipline scientifiche vedi E. VINEIS, *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, Belluno 1980, R. ALMAGIA', *Studi storici di cartografia napoletana*, in <Archivio Storico delle Province Napoletane (ASPN)>, Anno XXXVII, Napoli 1913 e *Monumenta Italiae Cartographica* (MIC), Sala Bolognese 1980, C. BONFIGLI e L. SOLAINI, *Topografia e strade*, Firenze 1952, G. A. MANSUELLI, *Geografia e topografia storica*, Milano 1957, E. MAZZETTI, *La cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia*, Napoli 1972, AA. VV., *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1987, AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, UTET Torino 1990, G. BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Napoli 1991, G. B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990, V. VALERIO, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze 1993, F. CASTAGNOLI, *Topografia Antica: un metodo di studio*, Roma 1993 ed AA. VV., *Atlante dei tipi geografici*, a cura dell'Istituto Geografico Militare (IGM), Firenze 2004.

⁽²⁾ G. RECCIA, *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996.

quando un toponimo, pur soltanto in presenza di una sua attestazione recente, ci consente di ritenere possibile la sussistenza del medesimo anche in un periodo storico più lontano (ad esempio lo stesso toponimo di Nevano che riconduciamo all'età romana). In sostanza non è da ritenere sempre valido il criterio per cui l'assenza di riferimenti per età antiche non consentirebbero una estensione temporale del livello formativo toponomastico recente. E' vero anche che le formazioni toponomastiche derivate da antroponomi più sicure sono quelle caratterizzate da suffissi tipici, come *-ano* per i gentilizi romani⁽³⁾, ma ciò non deve essere considerato in senso assoluto laddove il dato risulti privo di altri elementi di supporto, quali iscrizioni-epigrafi o documenti attestanti la presenza dell'antroponomo o del *nomen*, se non proprio nelle zone limitrofe, almeno nel territorio circostante.

Tale limite è dunque superabile caso per caso con l'ausilio di fonti diverse e/o per via comparata. L'indagine proposta è quindi valida nei limiti in cui nuove prove non intervengano a modificare il dato iniziale a disposizione, ciò che permette di mostrare un piccolo spaccato di paesaggio fondiario atellano-napoletano.

La cartografia invece, quale scienza e tecnica relativa allo studio ed alla realizzazione delle carte geografiche e topografiche, permette di realizzare una geoiconografia del territorio consentendo di visualizzarne gli sviluppi storici ed urbanistici. I cartografi, in relazione alle nuove possibilità derivanti dall'uso di una carta più duttile e meno costosa, nonché dalle nuove tecnologie di rilevamento, si sono aggiunti nel corso dei secoli ai descrittori geografici che avevano il compito di rappresentare per iscritto luoghi od ambienti, in modo più o meno particolareggiato.

Non vi sono descrittori che danno un'idea dell'area atellana, ma diversi autori greci e romani citano Atella ed il suo territorio⁽⁴⁾ più che altro per fornire notizie di carattere storico. Forse però lo stesso Virgilio ha descritto la nostra area, dopo aver visitato il territorio atellano nel corso della sua permanenza in quella città nel I sec. a.C.. La feracità dei campi atellani,

⁽³⁾ G. FLECHIA, *Nomi locali del napoletano derivati da gentilizi italici*, Torino 1874.

⁽⁴⁾ POLIBIO, *Pragmateia*, IX, 45, 3; STRABONE, *Geografia – L'Italia*, V, 4, 3-13; APPIANO, *De bello hannibalico*, VII, 49; PLINIO SENIORE, *Naturalis historia*, Libro III, 63; SVETONIO, *De vita duodecim Caesarum*, VIII; T. LIVIO, *Ab Urbe condita*, IX, 28, 6, XXII, 61, 11, XXVI, 16, 5, XXVII, 3, 7; EUTROPIO, *Breviarum ab urbe condita*, VII, 8; FESTO, *De verborum significatu*, I-XX; M. T. CICERONE, *De Lege Agraria*, II, 86, *Ad Quintum fratrem*, II, 14, 3, *Epistolae ad familiam*, XIII, 7.

che ben si prestavano alle coltivazioni agricole, ha sicuramente stimolato il poeta durante la realizzazione delle *Georgiche*⁽⁵⁾.

Allo stesso modo non vi sono cartografi regionali durante l'età romana, ma i *gromatici*, agrimensori che utilizzavano la *groma* per misurare la terra, sogliono rappresentare i particolari latifondi del territorio romanizzato e le carte, da costoro redatte, considerate alla stregua di carte catastali, pur non potendosi assimilare alle carte geografiche, risultano utili per una identificazione dello spazio terriero. L'analisi esperita dunque, non solo va nella direzione classica di individuazione dei tracciati e vie stradali in relazione all'attuale comune di Grumo Nevano, bensì prova a cogliere tutti quegli elementi di fatto utili per ricerche ulteriori, specialmente archeologiche, trasformando e rendendo strumentali a questa le discipline della toponomastica e della geocartografia.

Per il lavoro svolto desidero ringraziare il Gen. D. Antonio De Vita Comandante dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, nonché Mauro Giancaspro Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli ed Alba Cerabona della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, coadiuvata da Angelo De Angelis, che mi hanno messo a disposizione molti testi e carte geografiche riportati nel volume e che ho potuto consultare nello spazio di pochi mesi.

⁽⁵⁾ “*Georgica reverso post Actiacam victoriam Augusto, atque Atellae reficiendarum faucium causa commoranti, per continuum quatrduum legit, suscipiente Maecenate legendi vicem quotiens interpellatur ipsa voce offensione.*” (Augusto tornato dopo la vittoria di Azio si tratteneva ad Atella per risanare la gola e Virgilio gli lesse le *Georgiche* per quattro giorni di seguito, ogni volta che la sua voce veniva meno e Virgilio s'interrompeva, Mecenate leggeva in sua vece), DONATO, *Vita Virgili*, 27-29. Vedi anche M. GIGANTE, *Virgilio e la Campania*, Napoli 1984 e A. MAIURI, *Passeggiate campane*, Milano 1990.

PARTE I

La toponomastica antica di Grumo Nevano

Partiamo quindi da un dato certo, riferito al catasto onciario del 1807-1813, in cui si rileva una documentazione toponomastica completa del nostro territorio⁽⁶⁾, come segue:

TABELLA 1

GRUMO	NEVANO
CAMPOSANTO	MONTE DE' CANI
VIA DI ARZANO	LAVINAJO
VIA CUPA	TRIVIO
VIA ANZELONI	PIETRA BIANCA
CUPA DI CASANDRINO	

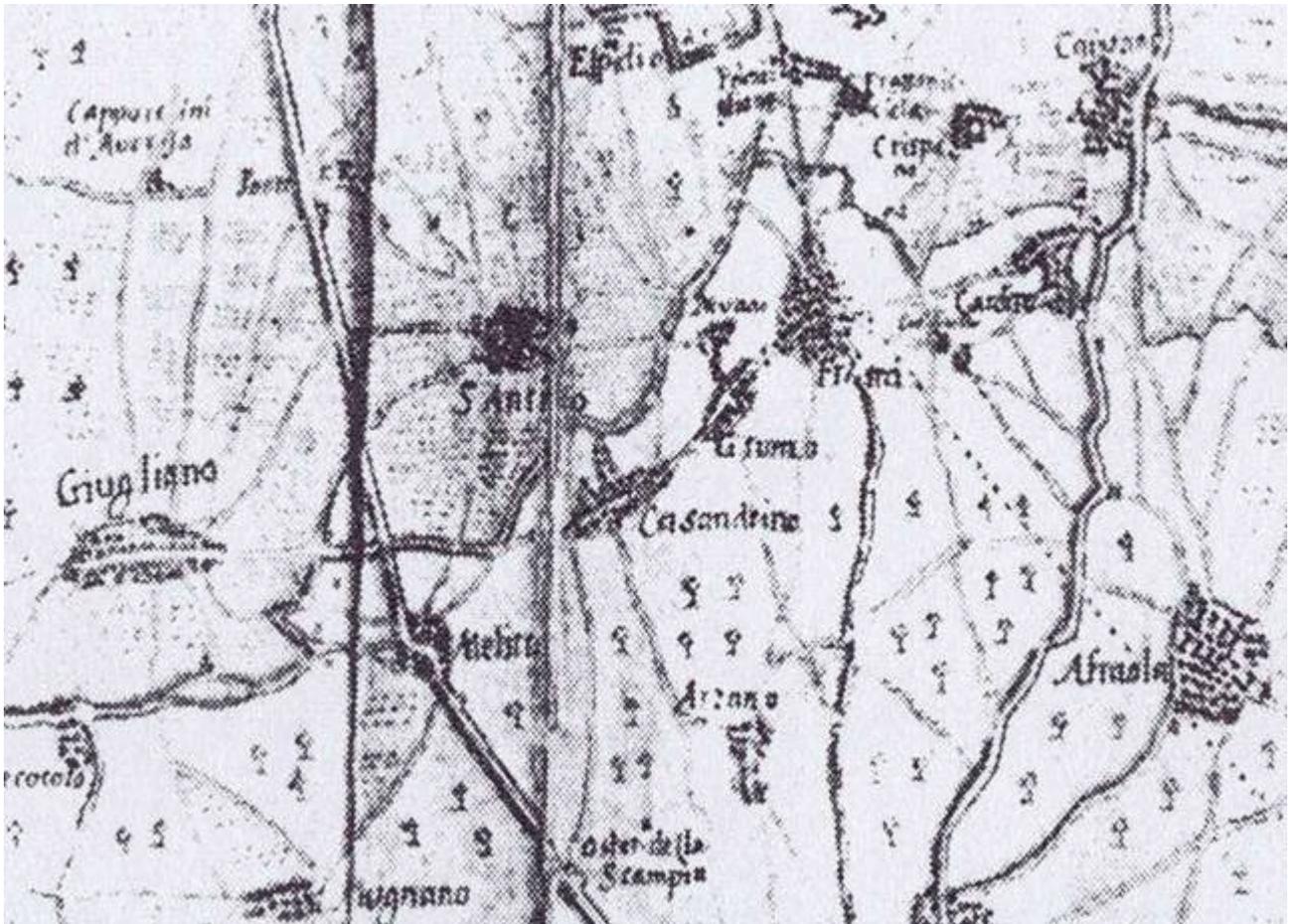
Le nove aree sono poi suddivise per contrade/strade/vie: Contrada *Camposanto*, *Cappella San Nicola*, *via di Napoli*, *Sopra la Starza*, *Starza Grande*, *via Sepano*, Contrada *Terminello*, *via Cupa*, *Santa Chiara*, *Starza Piccola*, *La Carrara*, *Rapella*, *Cupa di Casandrino*, Contrada *Anseloni*, Contrada *Cappelluccia*, *Lavinajo*, *Strada d'Atella*, Contrada *Trivio della Maddalena*, *Strada Baracca*, *Croce di Nevano*, *Strada Cappelle*, *Largo di mezzo Grumo*, *Strada di mezzo la Piscina*, *Strada Anselone*, *vico de' Greci*, *Strada San Pasquale*, *Strada Belvedere*, *Strada di Frattamaggiore*, *Strada del Limitone*, *vicoletto Sepano*, *Strada Sambuci*, *Strada Piazza Nuova*, *Strada della Grotta*, *Strada dell'Olmo*, *Strada di San Vito*, *Strada di Sopra*.

I luoghi sopraindicati possono essere posti in relazione con la cartografia di Grumo e Nevano realizzate nel 1761⁽⁷⁾, quest'ultima di poca utilità per

⁽⁶⁾ MINISTERO delle FINANZE (MF/CP-RCF), *Catasto provvisorio - Registri della contribuzione fondiaria*, n. 235. Rammento che i casali di Grumo e Nevano risultano documentati, rispettivamente, a partire dall'877, GAURIMPOTO, *Traslatio Sancti Athanasii*, e dal 922, AA.VV., *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM), doc. 10, riscontrandosi comunque evidenze archeologiche per epoche precedenti (necropoli sannita e resti romani), G. RECCIA, *Sull'origine di Grumo Nevano: scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Sull'origine di Grumo Nevano: culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, *Sull'origine di Grumo Nevano: l'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005.

⁽⁷⁾ D. SPINA, *Napoli e dintorni*, Napoli 1761. La carta geografica è molto interessante perché in essa si nota un "doppio confine": quello amministrativo (posto a metà tra i casali di Melito-Casandrino-Nevano-Frattamaggiore-Cardito, da un lato, e Giugliano-Sant'Antimo-Sant'Elpidio-Pumiliani-Frattapicla-Crispano, dall'altro) e quello "naturale" (passante per Melito-Casandrino-Grumo-Frattamaggiore-Cardito). Ciò si collega a quanto già detto in altra sede, G. RECCIA,

la non chiara visualizzazione dell'abitato, ferme restando la visibilità della *via atellana*, nonchè della via Casandrino/Grumo/Frattamaggiore (*fossatum publicum-Strada Pantano/Agno*, poi via Roma/corso Durante):

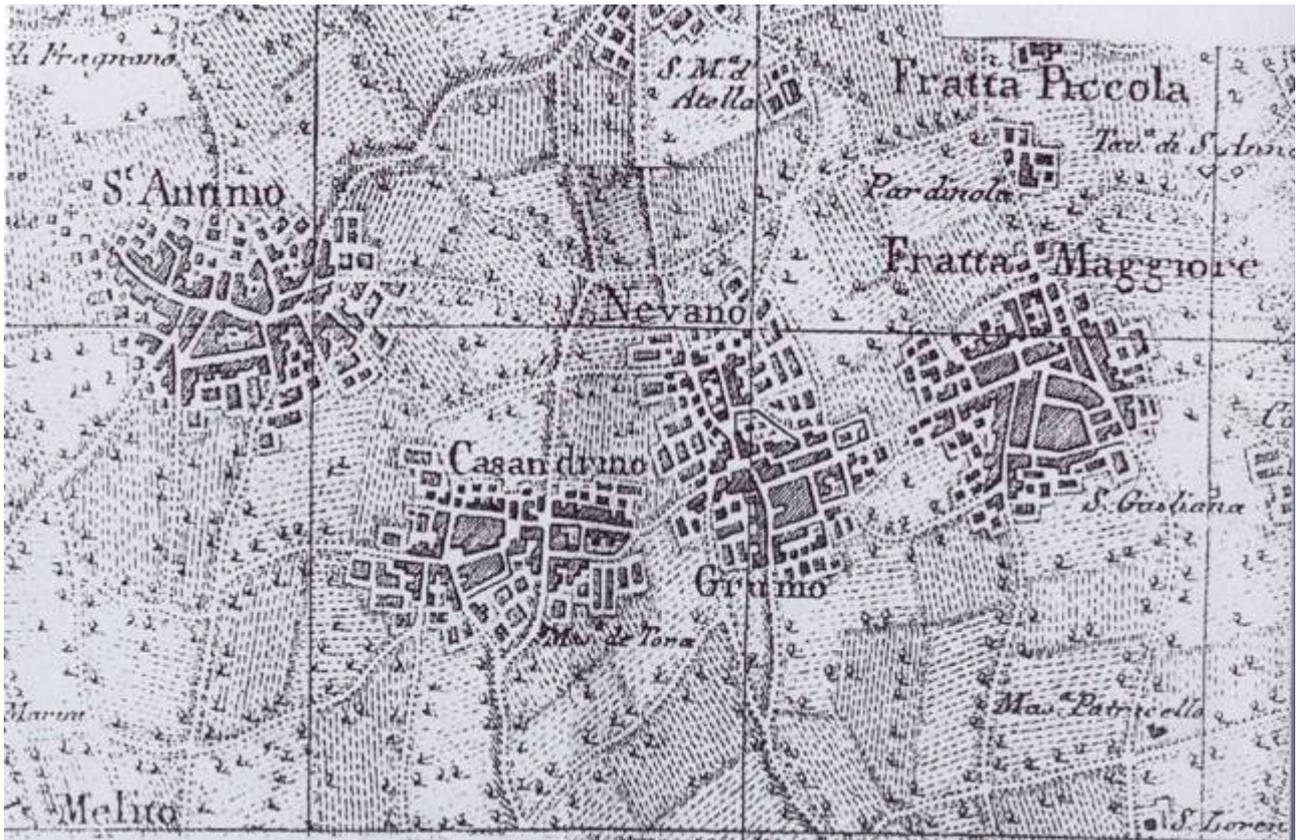


Spina 1761

e soprattutto, nel 1793⁽⁸⁾, ove le strade, vie e contrade possono essere più facilmente individuabili:

<altomedioevo> cit.. Sul punto rammento altresì, che tra il 1755 ed il 1757 vi fu una causa civile tra Napoli ed i casali atellani, circa il pagamento della tassa della *bonatenenza* (il cespite che grava sui beni dei forestieri), laddove proprio il confine amministrativo dell'epoca era messo in discussione rispetto ad un confine "storico". Sappiamo che la causa fu vinta dai casali "atellani", difesi da C. MAGLIOLA, *Difesa della terra di Sant'Arpino e di altri casali di Atella contro alla città di Napoli*, Napoli 1755, sulla base dell'affermazione dell'esistenza del confine del Ducato Bizantino di Napoli che era posto tra Arzano e Grumo, rispetto alla tesi contraria propugnata da F. FRANCHI, *Dissertazioni storico-legali*, Napoli 1757, a difesa della città di Napoli. Detto confine, posto tra Arzano e Grumo, dividerà sempre la diocesi di Napoli da quella di Aversa di cui, invece, i nostri casali faranno parte.

⁽⁸⁾ G. A. RIZZI ZANNONI, *Topografia dell'agro napoletano*, Napoli 1793.



Rizzi-Zannoni 1793

A questo punto non rimane che procedere ad un'analisi della toponomastica che si riscontra storicamente in Grumo e Nevano⁽⁹⁾ partendo dall'epoca romana e dall'altomedioevo, tenendo a mente i criteri rappresentati, secondo cui i nomi di luogo che compaiono tra XVI e XVIII secolo non possono non ritenersi di possibile pertinenza anche di epoche precedenti pur in carenza di documentazione. Infatti alcuni di essi ci compaiono sporadicamente in atti di secoli più antichi per poi sparire per i periodi intermedi e ricomparire nel catasto ottocentesco, ovvero, viceversa, risultano presenti in tempi lontani per alcuni secoli consecutivi, ma poi non sono più citati ad inizio '800.

Si premette che per il periodo sannito-romano, in ragione dell'assenza di nomi di luoghi specifici, la tematica sarà affrontata in un contesto più ampio, mentre per i tempi successivi saranno elencati e si proverà a spiegare l'origine dei singoli toponimi riscontrati. Una notazione va fatta per alcuni termini riferiti a vie-strade e/o luoghi che si ritrovano sin dai tempi più antichi nei documenti presi in esame. E' il caso della via-strada

⁽⁹⁾ I toponimi sono analizzati soltanto nel momento in cui compaiono nei documenti storici, senza che i medesimi siano riportati nelle epoche successive ad eccezione del catasto di inizio '800, individuato come arrivo dell'analisi esperita.

pubblica e *vicinale*, rispecchianti, la prima (tra cui la *via atellana*), l'accessibilità ad essa da parte di tutti i cittadini in quanto facente parte del demanio, la seconda, una strada di proprietà privata soggetta a servitù di uso pubblico per gli abitanti del *vicus/villaggio/casale*. Oppure del *locus ubi dicitur/in loco dicto*, indicazione dell'abitato minore, che testimonia un popolamento decentrato a cui corrisponde un paesaggio con i coltivi e l'incolto presenti ovunque⁽¹⁰⁾, od anche della *villa* e del *casale*, ovvero dei riferimenti alla terra come *pecia/pezzia/petium terre, terra arbustata o territorium*, nonché al *iuxta bona* relativo ai confini dei terreni, ed alla *platea* che costituisce la "piazza/chiazza", che anticamente poteva indicare anche una "strada" o riferirsi agli antichi *sedili* o *seggi*⁽¹¹⁾ del casale.

Va aggiunto, dal punto di vista storico, che il feudo di Grumo era tenuto da *Marino Capece* prima del 1260, da *Petrus de Orlando* nel 1260, da *Petro Ferace* nel 1271, *Guglielmo Latro*/d'Alatri nel 1277, *Filippo de Lagonessa* fino al 1283, da *Iacobo de Ianario* nel 1291, da *Iohanni de Marra* nel 1292⁽¹²⁾, da *Sergio Siginulfo di Lagonessa* fino al 1306, da *Giovanni Cozzarello* nel 1307, da *Carlo II d'Angiò* dopo il 1307, da *Nicola di San Giorgio* prima del 1346, dalla famiglia *Brancaccio* di Napoli dal 1346 al 1580, dai *Loffredo* sino al 1611, dai *Salinas* fino al 1631, dai *Ceva Grimaldi* sino al 1635, dai *Gonzaga* fino al 1641, dai *Tocco di Montemiletto* sino alla fine della feudalità.

Nevano invece rientrava tra i possessi della Chiesa di Aversa, anche se i *Capecelatro* tenevano la *capitania* del casale⁽¹³⁾, poi del Demanio Regio

⁽¹⁰⁾ M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina nell'alto medioevo*, Napoli 1979. Sulle genti grumesi vedi G. RECCIA, *Onomastica ed antroponomia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, XXXIII, n. 144-145 (I parte), XXXIV n. 146-147 (II parte), Frattamaggiore 2007-2008.

⁽¹¹⁾ L'origine del *seggio/sedile*, detto anche *tocco/teatro/portico*, poi *platea/piazza*, aggregazioni di famiglie nobili da cui si nominavano gli *Eletti*, è discussa: alcuni le fanno risalire alle antiche *fratrie* greche, altri all'età ducale ovvero angioina, G. GALASSO, *L'eredità municipale del Ducato di Napoli*, in <Melanges de l'Ecole française de Rome (MEFR)>, Vol. 107, n. 1, Roma 1995. Tra i primi *Eletti* del casale di Grumo troviamo *Marcus de Herrico* e *Santillo de Regnante* nel 1561, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Aversa (ASDA), *Liber Visitationis 1559-1565, folio 275*. Per F. GALIANI, *Del dialetto napoletano*, Napoli 1789, con *chiazze* in napoletano s'intendevano gli antichi *sedili*. Secondo A. GENTILE, *Contributo alla storia linguistica dell'Italia Meridionale*, Napoli 1965, *platea* deriverebbe dall'uso bizantino di redigere le liste dei villani.

⁽¹²⁾ R. FILANGIERI, *I registri della Cancelleria angioina* (RCA), Voll. XXXV, doc. 20 e XXXVI, doc. 259. Risulta però essere stato feudatario di Grumo in Terra di Bari tra il 1271 ed 1278, come indicato nei documenti riportati da B. MAZZOLENI, *Gli atti perduti della cancelleria angioina*, Roma 1939, Vol. I, Parte VI, transunti 320 e 419.

⁽¹³⁾ RCA, Voll. XXXVIII, doc. 129 e XXXVI, doc. 259, ACCADEMIA PONTANIANA, *I Fascicoli della Cancelleria Angioina*, Vol. I, doc. 9olim, Napoli 1999, C. VETERE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno* (PSGAM), Vol. III, regesto 11, Salerno 2006 e B. D'ERRICO, *Note per la storia di Grumo Nevano*, Grumo Nevano 1988. Evidenzio che C. BORRELLI, *Vindex Neapolitanae*

dall'età angioina, per essere in brevi periodi, pertinenza di Grumo (fase aragonese, inizi del '500 ed '800).

Tra sannito-romani, bizantini e longobardi

Non abbiamo indicazioni di luoghi specifici per l'epoca romana⁽¹⁴⁾, ma il dato toponomastico, anche di epoche successive, può aiutarci a definire un quadro meno complesso del territorio e dei suoi abitanti. Infatti, come si vedrà, molti toponimi hanno riflessi linguistici romani o longobardi. Al momento gli aspetti che esaminiamo per l'età più antica, riguardano soltanto la *via atellana* ed i *limites* della *centuratio*.

Un primo profilo quindi attiene alla *via atellana*, attraversante sia Grumo che Nevano, che ha lo *status* di principale via di comunicazione tra Capua e Napoli. Nondimeno che per i sanniti ed i romani, anche per i longobardi tale arteria era fondamentale per un controllo del territorio, rispetto invece ai bizantini napoletani che continuavano a svolgere i propri traffici commerciali principalmente via mare, ovvero attraverso la *via consolare campana*, prima, e la *via domitiana*, dopo, che andavano a Roma via Capua e Pozzuoli.

Ab origine la *via atellana* era utilizzata come via della transumanza, nel solco della tradizione sannita. Difatti l'utilizzo di sentieri e tratturi per la pratica della transumanza, soprattutto per le pecore, portavano i sanniti, nel periodo invernale, a percorrere lunghe distanze per raggiungere le zone di pascolo in pianura, non escludendo la possibilità che, nel conquistare nuovi territori, cercassero di ottenere il controllo totale delle vie e dei sentieri da poter utilizzare. Basti ricordare che in lingua osca *viù* si riferisce alla "via" per eccellenza, sfruttabile per il pascolo ma anche per il trasporto⁽¹⁵⁾. Ancora non si conosce il tracciato preciso della *via atellana*, ma è stata individuata nel tratto a sud di Grumo nella via San Domenico, corrispondente al *decumano* dell'*ager campanus*. Ritengo che comunque

Nobilitatis – Neapolitani Feudatari, Napoli 1559, B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, Napoli 1691, F. CAPECELATRO, *Storia del Regno di Napoli*, Cosenza 1883 ed *Origini della città e famiglie nobili di Napoli*, Napoli 1769, indicano i *Capecelatro* quali *dominus* di Nevano.

⁽¹⁴⁾ Sui toponimi di Grumo e Nevano rinvio a G. RECCIA, *op. cit.*. Per Nevano che potrebbe essere associata alla *gens Novia* anziché *Naevia*, rammento l'esistenza del *vicus Novaniensis* sulla *via appia*, M. DE LAURENTIIS, *Universae Campaniae Felicis antiquitates*, Napoli 1826. Evidenzio che una *Nevano* appartenente alla città di *Puteoli* è documentata in epoca romana, L. CAPOGROSSI, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana*, Napoli 2002, e potrebbe trattarsi del nostro casale.

⁽¹⁵⁾ P. POCCHETTI, *Note sulla toponomastica urbana di Pompei preromana*, Napoli 1986.

transitasse nelle vicinanze degli attuali luoghi di culto cristiani della Basilica di San Tammaro di Grumo e della chiesa di San Vito di Nevano⁽¹⁶⁾.

Un secondo aspetto è relativo ai *limites* della *centuratio*, al cui reticolo⁽¹⁷⁾ potrebbero connettersi la “contrada *Terminello*” in Grumo e la “platea del *Termine*” in Nevano, che in ragione dell’individuazione di una colonna di marmo posta a sud sulla *via atellana*, nonché di un tronco isolato sito a nord sulla medesima *via*, indicano i confini romani costituiti da *termini*, colonne, pietre terminali o cippi anepigrafi, questi ultimi normalmente posti nelle vicinanze dei corsi d’acqua⁽¹⁸⁾. In tale contesto *Silvano*, divinità di area latina di VII sec. a.C, è associato a *Terminus* come *tutor finium*, “tutore dei confini” in relazione alla presenza di boschi ove finivano i

⁽¹⁶⁾ Sul punto vedi C. BENCIVENGA TRILLMICH, *Risultati delle più recenti indagini archeologiche nell’area dell’antica Atella*, Napoli 1984 e G. RECCIA, *opp. cit.*, per i legami tra i Santi Tammaro e Vito ed il mondo romano-longobardo. In tale contesto ci vengono in soccorso le immagini satellitari, sito internet www.googleearth.com, dalle quali la *via atellana* sembra corrispondere, nel tratto sud, in via San Domenico di Grumo Nevano, via Francesco Sersale, via Tavernola Marinaro, via Alcide de Gasperi, via Ferrara e Rotonda di Arzano, via del Cassano e Rotonda di Capodichino di Napoli. Nel tratto nord, via Rimembranza di Grumo Nevano e via Alessandro Volta di Sant’Arpino. L’importanza per il casale di tale via di comunicazione è rinvenibile nello stesso stemma civico:



⁽¹⁷⁾ G. CHOUQUER e F. FAVORY, *Structures agraires en Italie centro meridionale*, Roma 1987 e G. FRANCIOSI, *Ager Campanus* in <Atti del Convegno Internazionale sull’Ager Campanus>, San Leucio 2001: il reticolo dell’*ager campanus* sarebbe unico e realizzato tra III e I sec. a.C..

⁽¹⁸⁾ P. CRISPINO, G. PETROCELLI e A. RUSSO, *Atella e i suoi casali*, Napoli 1991, B. D’ERRICO, *Due inventari del XVII sec. della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002 e G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana*, Torino 1969. Sui *limiti/lemmiti*, M. COSTANZO, *Individuo e società in Aversa normanna*, in <Archivio Storico di Terra di Lavoro (ASTL)>, Vol. VIII, Caserta 1982, ritiene si tratti di “viottoli di campagna”. R. GUARINI, *Illustrazione dell’antica campagna Taurasina e di alcune nozioni agrarie*, Napoli 1820, afferma che i *termini* stanno ai *limiti* come i punti alle linee.

possessi, in termini di campi coltivati, della collettività preromana (*ager*), nonché a San Vito, sia per i profili iconografici e cultuali connessi al cane, sia per il toponimo *Monte de' cani* riferito all'area della chiesa nevanese⁽¹⁹⁾. A *Terminus*, divinità italico-romana delle origini, si consacravano, durante le *Terminalia* (23 Febbraio) ed in un recinto sacro senza copertura, sia focacce di grano, frutta e vino, sia una colonna o pietra di fondazione (*lapis*) di un edificio sacro⁽²⁰⁾. Inoltre presso il *terminus* o cippo terminale si concludeva il rito della *circumambulatio* quando al carattere agricolo si associava la marzialità del rito⁽²¹⁾. Non è invece, plausibile un legame tra *Terminello* ed una presenza in loco di *thermae*, per la mancanza sia di reperti archeologici che di notizie storiche in tal senso. Il luogo *Terminello* assume valenza anche nel contesto medioevale allorquando affermiamo che il confine tra il Ducato longobardo e quello napoletano è posto tra Arzano (NA) e Grumo⁽²²⁾.

Anche le antiche vie *viocciola-vecciola/Strada dell'Olmo* (vie S. Cirillo/E. Simonelli) di Nevano (sempre che la prima non si riferisca alla pianta della *veccia/fava*), nascente da un bivio, parallela a via Rimembranza e passante per la Chiesa di San Vito, significando anche via “vecchia” potrebbe avere attinenza con la *via atellana*, tanto che le due strade paiono congiungersi poco a sud del casale di Sant'Arpino (CE). Credo però che il termine si riferisca ad un “viottolo”, via piccola e stretta, non apparendo così idonea a rappresentare la *via atellana*, salvo ritenere che la separazione tra via Rimembranza e via E. Simonelli sia di epoca medioevale e che quindi il tracciato originario della *via atellana* potesse comprendere in larghezza entrambe le strade. Per una corretta identificazione del ramo nord della *via atellana* nel tratto cittadino di Nevano andrebbero svolte specifiche indagini archeologiche.

⁽¹⁹⁾ A. ZIFFERERO, *Primi popoli d'Europa*, Firenze 2002 e G. RECCIA, <*Culto*> *cit.*. Peraltro J. GAGE, *Enee, Faunus et le culte de Silvani “pelasge”*, in <MEFR>, Vol. 73, Roma 1961, cita per l'età augustea un bosco sacro, con relativo oracolo, dedicato a *Silvanus* situato presso *Caere*, avente un legame con la *prata Naeviana* ivi insistente. Non solo, ma riporta l'iscrizione del Corpus Inscriptionum Latinorum (CIL) VI, 645, dedicata a *Silvanus Naevianus* (a sua volta associato ad *Hercules*), che sarebbe connesso ad un gentilizio, ovvero ad un toponimo derivato dal *nomen*. Ciò ci riporta alle considerazioni già espresse in G. RECCIA, <*Scoperte*> *cit.*. Infine D. F. MARAS, *Selvans, un dio a guardia dei confini*, in <Archeo>, Anno XXV, n. 5 (291), Milano 2009, ritiene che la divinità sia di origine osco-umbra, poi transitata nell'etrusco *Selvans* e nel latino *Silvanus*.

⁽²⁰⁾ R. DEL PONTE, *La religione dei romani*, Milano 1992.

⁽²¹⁾ A. PROSDOCIMI, *Lingue e dialetti*, in <Popoli e civiltà dell'Italia antica>, Roma 1978.

⁽²²⁾ C. MAGLIOLA, *op. cit.*.

Sul punto sovviene la vignetta dei gromatici romani relativa ad *Atella*, ove emergono⁽²³⁾:

- una strada di principale comunicazione (la *via atellana*) che si interseca con una via trasversale (*via Antiqua* ?);
- rivoli (del *Clanio/Agno* di Nevano) provenienti da *Atella*;
- un *Mons Sacer* (Monte dei Cani di Nevano/San Vito/*Silvano* ?), posizionato a *termine* dell'area.

Il *limites* romano si trasforma poi, nel *limitone/paretone* altomedievale e può aver assunto il significato di “confine” tra territori (i Ducati di Napoli e di Benevento). In tale ambito emerge il *fossatum publicum* di Grumo (*Pantano*, odierna via Roma), laddove rilevando storicamente, unito ad esso, un *Ponticiello/Pontone sul Limitone* ed una *via del limitone* (odierna via E. Toti), questa può aver costituito un elemento confinario in età longobardo-bizantina⁽²⁴⁾.

L'area storica di Grumo evidenzia una struttura originaria basata su di un corpo centrale cd. “a goccia” (da Pz. Capasso alla Basilica di San Tammaro) e tre strade (*vico de Greci*/via F. Tellini, *via de li Lanzaluni* e *Puteo Veteris*/via Giureconsulto) che si dipartono da essa, mentre per Nevano si evince un sistema basato su linee parallele e perpendicolari, tendenzialmente raccordate in modo omogeneo intorno alla Chiesa di San Vito. E' possibile che per Grumo, la zona delimitata da via San Domenico/Pz. Crillo/Pz. Capasso/via Pola, con il *fossatum*/via Roma posto a sud a difesa della struttura, abbia costituito il centro dell'abitato altomedioevale, attraversato dalla *via atellana* ed a cui giungono (o da cui si sviluppano) le tre strade suindicate, ove alcuni edifici si possono attribuire per tecnica costruttiva al IX-XI sec..

La presenza nel 955 d.C. dei documentati luoghi grumesi *ad aspru at pertusa*, *ad asprum* ed *at pertusa*⁽²⁵⁾ lasciano intendere l'esistenza in

⁽²³⁾ Sulla valutazione di questa carta, riportata da L. CAPOGROSSI, *op. cit.*, che trae la vignetta dal *Ms. Palatinus*, nn. 197a e 136a, vedi *infra*.

⁽²⁴⁾ G. RECCIA, <*Scoperte*> e <*Altomedioevo*> *citt.*, ed ARCHIVIO PRIVATO dei TOCCO di MONTEMILETTO (APTM), *Feudo di Grumo*, busta 140 n. 96. Si tratterebbe del *fossatum/pantano/limitone* che nel 1132 viene indicato in Casandrino come *fossa de lu fussatu*, A. GALLO, *Codice Diplomatico Normanno di Aversa* (CDNA), Napoli 1927, doc. XL. G. BOVA, *Civiltà di Terra di Lavoro – Gli stanziamenti ebraici tra antichità e medioevo*, Napoli 2007, ha messo in evidenza che per “casale” s'intende un insediamento abitativo protetto da un fossato e, per *fossatum*, il canale di smaltimento dell'acqua nelle terre paludose. Si rammenta che il detto confine poteva trovarsi anche poco più a sud, all'altezza della via *Longa*, G. RECCIA, *op. cit.*.

⁽²⁵⁾ RNAM, doc. 69, Napoli 1845-1861. Ancora una riflessione sulla scomparsa della città altomedioevale di Atella che riteniamo distrutta tra il IX ed il X, forse proprio ad opera dei bizantini, per la sua posizione strategica che serviva ai longobardi come testa di ponte sulla *via*

Grumum della coltivazione dell’uva per trarne il vino e gli stessi successivi toponimi di “Vinella” e “Rapella”, quest’ultimo se collegato al sannitolucano *rappa*⁽²⁶⁾, indicano un “luogo coltivato a vigneto”. L’uva veniva conservata in grotte (*pertuse*)⁽²⁷⁾, ovvero, nella casa agricola o nella villa rustica, in cisterne ove si immergevano le anfore contenenti l’uva⁽²⁸⁾. Peraltro la produzione di vino dell’agro aversano ha la denominazione di *Asprinio* da cui si può notare una connessione linguistica con i citati toponimi altomedioevali grumesi di *ad aspru* ed *ad asprum*. Inoltre rinveniamo nel 1016 un *Fundato de Vibanum*⁽²⁹⁾, il cui toponimo, se riferito alla nostra Nevano/Vivano, si lega al sostantivo “fondo”, ove si trovano i *fundati*, cioè “coloro che abitano/sono obbligati a rimanere il/nel fondo” di *Vivano (tertiatores/coloni)*⁽³⁰⁾.

Normanno-svevi, angioini ed aragonesi

Con l’avvento dei normanni anche nei nostri casali si trovano citati, con maggiore frequenza, località determinate, a partire dalle stesse chiese di San Tammaro e San Vito⁽³¹⁾.

atellana, come evidenziato in G. RECCIA, *opp. cit.*. Ripropongo una considerazione di B. CAPASSO, *Il pactum giurato dal Duca Sergio ai napoletani*, in <ASPN>, Anno IX, Napoli 1884, che nell’incertezza e variazione del confine atellano, mette in evidenza l’assenza tra le figure di comando nel Ducato bizantino-napoletano di *comites* per Atella nel sec. XI. Ciò a ben guardare per quel periodo storico, significa due cose:

- o che Atella, fintanto che rimaneva in piedi come città, era in mano longobarda;
- oppure che era “scomparsa” molto presto, come probabile, per cui non vi si poteva assegnare alcun conte.

⁽²⁶⁾ G. ARENA, *Territorio e termini geografici dialettali della Basilicata*, Roma 1979.

⁽²⁷⁾ Non solo nella toponomastica grumese antica vi era la “Strada della Grotta” (attuale via Cadorna), BASILICA di SAN TAMMARO di GRUMO NEVANO (BSTG), *Libro dello Stato delle Anime, 1845*, ma la tradizione locale rimembra sia l’esistenza *in loco* di grotte (come in via Roma) che la consuetudine di conservare in esse il vino e l’uva.

⁽²⁸⁾ A. SCIENZA, *Per una storia della viticoltura campana*, Napoli 1999.

⁽²⁹⁾ RNAM, doc. 300. *Vivano* si rinviene anche nel 944, GIOVANNI MONACO, *Chronicon Vulturense*, doc. 115, e nel 949, RNAM, doc. A54.

⁽³⁰⁾ *Monumenta Germaniae Historiae* (MGH), *Pactiones de Leburiiis cum Neapolitanis factae*, Vol. IV, Hannover 1925 e F. BARBAGALLO, *Storia della Campania*, Napoli 1978. Per G. GALASSO, *Storia d’Italia: il Mezzogiorno angioino-aragonese*, Torino 1997, dal *fundo* è disceso la *casa/casale* e la *villa/villaggio*.

⁽³¹⁾ Sui Santi vedi G. RECCIA, <Culto> *cit.*. L’*ecclesia Sancto Tammaro de Grumi* è citata nel 1132, CDNA, doc. XL, mentre *San Vito de Vinano* nel 1308, M. IGUAÑEZ, L. MATTEI CERASOLI e P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae* (RDI), Città del Vaticano 1942, n. 3477. Peraltro l’area intorno alla chiesa di San Tammaro assume dal 1280 una sua particolare connotazione urbana tanto che viene individuata come area abitativa, RCA, Vol. XXII, 23 – *ad Sanctum Tambarum a Grumo*, poi *Mammaro/Tammaro* nel 1542, A. ILLIBATO, *Liber visitationis di Francesco Carafa nella Diocesi di Napoli*, Roma 1983, *arreto Santo Tammaro* nel 1581, ASN, *Notai XVI sec.- Ludovico Capasso*, prot. 412, folio s.n., *dietro/a lo atrio de la parrocchia del casale*

Nel periodo normanno-svevo abbiamo⁽³²⁾:

- *la Piscina*⁽³³⁾: nel 1132 in Grumo, corrispondente a Piazza Capasso, ove in occasione dei lavori di scavo per la costruzione della fogna negli anni '50, fu rinvenuta un'ampia cisterna raccoglitrice di acqua piovana, senza che ne venisse specificata l'appartenenza ad un determinato periodo storico, ma evidenziando la sua antichità e ritenendo che proprio tale cisterna avesse poi conferito il nome di Largo Piscina alla citata Piazza Capasso. La cisterna fu poi coperta dal cemento utilizzato per la prosecuzione dei lavori edili. Se quindi, la "piscina", intesa in senso moderno, costituisce la *natatio* romana e la *piscinae* romana, era il luogo ove si allevavano i *pisces*, la cisterna, individuata a Grumo, chiamata poi dal volgo "piscina", poteva consistere in un *impluvium* romano, cioè una cisterna raccoglitrice di acqua piovana sita all'interno di una villa rustica o di una fattoria, ovvero nelle aree scoperte delle case rurali. Peraltro non vi si può individuare una *piscinae limariae*, bacino di decantazione degli acquedotti, ove giungeva l'acqua ed iniziava la condotta, né una vasca per uso termale, sia per la genericità della notizia pervenutaci, che per la mancanza di dati storici sulla presenza di terme o acquedotti situati o passanti per *Grumum*. Alternativa a detta analisi è la corrispondenza tra *piscina* e *pantano*, intendendo per essi un luogo acquitrinoso, disconoscendo però un'antichità alla cisterna rinvenuta.

nel 1713, APTM, <Feudo> cit., vico parrocchia nel 1845/1850, BSTG, <Anime> cit., 'Ncoppa 'a Chiesa in dialetto napoletano locale novecentesco, sito internet, www.grumonevano.net. Anche per San Vito riscontriamo le omonime *platea de Sancto Vito* nel 1583, B. D'ERRICO, <Note> cit., dietro la chiesa di San Vito, ASDA, *Stato Anime Nivani* (StAN), nel 1722 e *Strada di San Vito* nel 1807/1813, MF, <Catasto> cit..

⁽³²⁾ Incerti toponimi di Nevano del 1180, se si ritiene che *Bivano*, attestato in epoca normanna nelle vicinanze di Aversa ove si trovano anche i possedimenti di *Dominico de Stabile* e *Iohanni Cappelle*, corrisponda al nostro casale, sono i *loci Perralata/campus de piro* e *terra Narzani*, CDNA, doc. CIX, che si collegherebbero, rispettivamente, ad un luogo di "alberi da pero" ed all'antroponimo *Narzano*. Sull'identificazione di Nevano con *Vivano/Vinano/Bivano* rimando a G. RECCIA, *op. cit.*, tenendo peraltro a mente che *Biviana*, documentata nel 1342, trovasi *pertinenciarum Neapolis*, A. FENIELLO, *Les Campagnes Napolitaines a la fin du Moyen Age*, Roma 2005. Rilevo inoltre che *Biviano* è anche un antroponimo di Aversa del 1173, CDNA, doc. XCVII, derivato da un corrotto *Viviano*.

⁽³³⁾ CDNA, doc. XL e E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, Frattamaggiore 1979. In dialetto napoletano locale novecentesco è *Mmiez' 'a Puscina*, sito internet, <[grumonevano.net](http://www.grumonevano.net)> cit..

Per quello angioino vi sono:

- *la Starza*⁽³⁴⁾ – poi *Starza Grande*, *Starza Piccola*, *Sopra la Starza*: nel 1289 in Grumo, potrebbe riferirsi ad un podere romano della *gens Statia* ovvero della *gens Terentia* con prostesi di *s-*⁽³⁵⁾. Posto a sud di Grumo, per alcuni appare plausibile che la località *La Starza*, quale terreno arbustato e seminativo, attraversata dalla *via atellana*, servisse come luogo di pascolo, così come ipotizzato per altre omonime località. Per altri la *Starza* si configura come un vasto podere/villa rustica/fattoria presso un corso d'acqua ovvero un fondo a coltivazione cerealicola⁽³⁶⁾;

⁽³⁴⁾ S. MONGELLI, *Regesto delle Pergamene di Montevergine* (RPMV), Vol. III, r. 2456, Avellino 1952 – *Starza del casale di Grumo*.

⁽³⁵⁾ W. SCHULZE, *Zur geschichte lateinischer eigennamen*, Berlino 1904 e G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli Venezia Giulia*, Udine 1978. Iscrizioni riferite alle predette *gens* sono a *Capua*, *Atella*, *Neapoli*, *Nola*, *Misenum*, *Paestum* e *Pompei*, gli *Statii*, a *Capua*, *Atella*, *Cumae*, *Puteoli*, *Velia*, *Pompei* e *Salernum*, i *Terentii*, dal II sec. a.C., G. D'ISANTO, *Capua romana*, Roma 1993 ed ANNEE EPIGRAPHIQUE (AE) 1902/0207, 1905/0190, 1906/0077, 1934/0139, 1952/0055, 1958/0266a, 1968/0005b, 1973/0167-0169, 1974/0295, 1978/0139, 1982/0196, 1984/0190-0191, 1987/0256, 1990/0182b. G. DEVOTO, *Gli antichi italici*, Firenze 1967, ha individuato un'origine italica degli *Statii*.

⁽³⁶⁾ A. GENTILE, <Contributo> cit., C. ALBORE LIVADIE, *Considerazioni su nuovi scavi a La Starza e sulle comunità pastorali appenniniche*, in *Atti del Convegno <La cultura della transumanza>*, Santa Croce del Sannio 1988 e M. ROMITO, *I cinturoni delle necropoli sannite*, in <L'Irpinia nella società meridionale>, Avellino 1987. Derivata da *statio/stazio/stazza/starza*, dalla radice indoeuropea **sta-*, “spazio fissato”, secondo M. DE MAIO, *Alle radici di Solofra*, Avellino 1997, indica un luogo di stazionamento (*statio* romana/villa rustica), mentre per A. LOTIERZO, *Tempo e valori a San Cipriano d'Aversa*, Napoli 1990, riguarda un luogo di terreno arbustato (alberi da frutto) e seminativo (coltivato a grano e legumi). Per G. VITOLO, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno 2005, corrisponde ad un insediamento costituito da appezzamenti a coltura cerealicola. A. CAMMARANO, *Il protocollo inedito della chiesa e dell'ospedale dell'Annunziata di Aversa*, Caserta 1992, afferma trattarsi di un grecismo riferito alla “fattoria”. Mentre lo “staccio” è l'arnese usato per separare la parte più grossa da quella granulosa della farina, TRECCANI, *Vocabolario*, Milano 1998, in dialetto siculo la *Statia* corrisponde alla “stadera”, tipo di bilancia derivata dall'antica *groma* dei romani, G. MILAZZO, *Mestieri e strumenti di lavoro tradizionali in Sicilia*, Palermo 1983. Per A. FENIELLO, *op. cit.*, la *Starza* corrisponderebbe al “casale”, ma più aperto verso l'esterno e poco adatto alla difesa. A. GENTILE, *Da Leboriae a Terra di Lavoro*, in <ASTL> Vol. VI, Caserta 1979, fa coincidere la *Starza* con un “vasto podere presso un corso d'acqua”. Per G. GRANDE, *Origine de' cognomi gentilizi nel Regno di Napoli*, Napoli 1756, si riferisce al “luogo di lavoro dei servi” in epoca tardo antica, mentre per E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1972, è il terreno più fertile del fondo. Anche in lingua sarda per *stazzi* s'intendono gli “insediamenti rurali” o i “poderi agricoli”, M. PUDDU, *Dizionario della lingua sarda*, Cagliari 2000, derivato dalla *statio* romana.

- *pantano* – poi anche *Strada Pantano*: nel 1298 in Grumo, relativa ad un'area con presenza di acqua/stagni/acquitrini connessa al *fossatum*/via Roma⁽³⁷⁾;
- *Puglia* – poi *Puglia grande* ed anche *Puglitello*: nel 1298 in Grumo, indicherebbe un prediale latino da *Pullius/Pollius*, cioè da un podere di proprietà della *gens Pullia/Polia* ovvero potrebbe riferirsi alla *terra Pulla* citata per il territorio capuano come una terra “grassa e matura” o “polverosa ma ferace”⁽³⁸⁾;
- *Ponticiello* – poi forse *Pontone del Limitone*⁽³⁹⁾: in Grumo nel 1298, riferibile alla presenza di un piccolo ponte, probabilmente passante sul *fossatum* o su di un *rivus*;
- *Ospitium magnum*⁽⁴⁰⁾: in Grumo nel 1306, non è propriamente un luogo, bensì corrisponde ad una struttura del casale che potrebbe corrispondere ad una dimora, collegata al successivo palazzo baronale, ovvero essere un edificio destinato ad accogliere i pellegrini;
- *Floreno* (poi *Fiorano*)⁽⁴¹⁾: nel 1338 in Grumo, per il quale è possibile un'origine dal prediale *Florius/Florianus* e dunque alla *gens Floria*⁽⁴²⁾, ovvero ad un campo/area di fiori. Si riferisce ad una zona sita nelle adiacenze del *fossatum*, dal lato di Casandrino;

⁽³⁷⁾ ARCHIVIO di STATO di Napol (ASN), *Corporazioni religiose soppresse* (CRS) – *Monastero San Pietro Martire di Napoli - Platea*, Vol. 693, *folii* 121-122. Collegando il toponimo al territorio grumese ed alla sua etimologia, ci accorgiamo che proprio l'area sud orientale, in direzione di Frattamaggiore, era priva di centuriazione ed acquitrinosa, ciò che va a rappresentare il quadro evidenziato in G. RECCIA, *opp. cit.*. La *strada Pantano* corrisponderebbe all'attuale via Roma, il cui inizio, in dialetto napoletano locale novecentesco, era denominato *Abbasce' e galesse*, sito internet, <grumonevano.net> *cit.*, avuto riguardo ad una zona di sosta di carrozzelle/calessi.

⁽³⁸⁾ ASN, <*CRS-San Pietro Martire*> *cit.*. G. D'ISANTO, *op. cit.*, trova detta *gens* a *Capua* nel I sec. a.C. ma è anche in *Pompei*, AE 1982/0192, 1984/0211. Sulla *Terra Pulla* vedi C. PELLEGRINO, *Apparato alle antichità di Capua*, Napoli 1771. Stimolante appare l'ipotesi di collegare il toponimo ad una presenza di *apuli* nel nostro territorio, secondo la trasformazione linguistica *Iapudia/Iapigia* (illirico-greca) in *Apudia-Apulia-Puglia* (sannito-osco-romana), V. A. SIRAGO, *Puglia romana*, Bari 1993.

⁽³⁹⁾ ASN, <*CRS-San Pietro Martire*> *cit.*.

⁽⁴⁰⁾ Devo la segnalazione al Dott. Bruno D'Errico che ha tratto da C. DE LELLIS, *Notamenta*, Vol. IV bis, *folio* 562. I *militi* ivi citati sono: *Pietro Barile, Filippo e Giovanni Caracciolo, Ligorio Coci, Saro Caracciolo Rosso, Manfredi Caritoso, Tommaso Dentice, Bartolomeo Zurlo, Tommaso e Giovanni Tomacello, Landolfo Latro, Cesario Brancaccio, Giacomo Galeotta e Landolfo Ajossa*.

⁽⁴¹⁾ RPMV, r. 3380 - *Terre in villa Grumi in loco dicto Floreno*.

⁽⁴²⁾ G. D'ISANTO, *op. cit.*, riscontra i *Florii* in iscrizioni di *Capua* del I sec. d.C. ma sono anche a *Velia*, AE 1974/0296. Se da un lato possiamo connettere il toponimo con il latino *flos/floris*, “fiore”, dall'altro è possibile un'origine dal prediale *Florius/Florianus* come per *Fiorano Modenese*, F. VIOLI, *Saggio di un dizionario toponomastico della pianura modenese*, Modena 1946, o per *Fiorano Canavese*, G. ROHLFS, *op. cit.*. Non si può escludere anche una derivazione onomastica

- *ad campum palumbum*⁽⁴³⁾: nel 1338 in Grumo, anche questo toponimo si può riferire ad un ambiente sepolcrale di epoca romana (*columbarium*) ovvero ad un luogo di allevamento di colombi, ma non al *Palombo* (*Mustelus*), pesce dei fondi sabbiosi dei mari temperati e tropicali⁽⁴⁴⁾.

Non si riscontrano nomi di luogo in Grumo e Nevano per il periodo aragonese, forse per effetto degli eventi bellici protrattisi per quasi tutto il sec. XV⁽⁴⁵⁾, ovvero dall'assenza di documentazione (anche studiata) per tale periodo storico.

I casali tra XVI e XVIII secolo

Con l'avvento degli spagnoli e la fine della guerra contro i francesi, Grumo e Nevano si ripopolano. La toponomastica assume una connotazione di carattere urbano ed i luoghi paiono stabilizzarsi. Troviamo:

- *Puteo Vetere*: in Grumo nel 1508 (via Giureconsulto), riferito alla presenza di un antico pozzo, “pozzo vecchio/del vecchio”, o di acqua stagnante/acquitrini⁽⁴⁶⁾;
- *lo Marinaro* – poi anche *Marinaccio*: nel 1508 tra Grumo e Melito, si riferisce all'acqua/stagni/acquitrini⁽⁴⁷⁾;
- *la Chiusara*⁽⁴⁸⁾: nel 1508 in Grumo, dal latino *claudere/clausura/clusura*, riguarda la presenza di una “chiusa” che interrompe il passaggio terrestre/via di comunicazione ovvero

medioevale, quindi ad un possedimento terriero, atteso che nel 1269 troviamo in Carinola (CE) *Guillelmus de Florano*, C. PECCHIA, *Storia civile e politica del Regno di Napoli*, Napoli 1791.

⁽⁴³⁾ RPMV, r. 3380 - *Terre in villa Grumi in loco dicto ad campum palumbum*.

⁽⁴⁴⁾ R. ANDREOLI, *Vocabolario napoletano-italiano*, Napoli 1983 e TRECCANI, *op. cit.*.

⁽⁴⁵⁾ Una specifica richiesta di autorizzazione a ripopolare il casale di Nevano, fu avanzata al Re dal Capitano Giovanni Capecelatro nel 1525, B. D'ERRICO, <Note> *cit.*.

⁽⁴⁶⁾ Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (BSNSP), *Inventario dei beni del Monastero di Santa Patrizia*, Ms. XXVI.A.5, folio 131 ed E. VINEIS, *op. cit.*. Le sacerdotesse che si dedicavano al culto della *Mater Matuta* in epoca romana esercitavano la loro funzione dinanzi ad un altare o ad un *puteal*, pozzetto ad uso sacro, R. DEL PONTE, *op. cit.*.

⁽⁴⁷⁾ BSNSP, <*Inventario Santa Patrizia*> *cit.* e E. VINEIS, *op. cit.*. Potrebbe corrispondere anche alla località *Mammaro* del 1542, riportata da A. ILLIBATO, *op. cit.*, anzicchè *Tammaro* come proposto in G. RECCIA, *opp. cit.*.

⁽⁴⁸⁾ BSNSP, <*Inventario Santa Patrizia*> *cit.*. Un accesso per l'ingresso nell'agro napoletano, che potrebbe dare conferma all'elemento confinario, appare stimolante ma, al momento, privo di altri supporti, anche documentali. A. LIZIER, *L'economia rurale dell'età prenormanna nell'Italia Meridionale*, Palermo 1907, riporta il significato di “fondo cinto da palizzata/fosso” al termine altomedioevale di *clusuria*, ovvero, A. GENTILE, <*Contributo*> *cit.*, dà il senso di “terreno coltivato recitato” oppure “recinto per regolare il corso di un fiume”.

costituito da uno sbarramento artificiale di un canale (anche per innalzarvi le acque), oppure da un recinto coltivato o per regolare un fiume;

- *lo Novo* – poi *Piazza Nuova* e *Strada Nova*⁽⁴⁹⁾: in Grumo nel 1508, probabilmente connessa ad una zona di nuova abitazione oppure ad una presenza antica della *gens Novia*;
- *via de Fratamayur*⁽⁵⁰⁾ – poi *Strada di Frattamaggiore*: nel 1516 in Grumo indicava la strada che conduceva a Frattamaggiore (NA);
- *alo Orto*⁽⁵¹⁾: nel 1542 in Grumo, riferita ad un'area adibita ad *hortus*/giardino;
- *Campo Longo*⁽⁵²⁾: in Grumo nel 1542, relativo ad un appezzamento terriero di “forma allungata”;
- *Longobardo*⁽⁵³⁾: nel 1549 in Grumo, il luogo si associa alla presenza di longobardi. E' collegato al toponimo trecentesco di *Florano*;

⁽⁴⁹⁾ BSNSP, <*Inventario Santa Patrizia*> cit. Sulla *gens Novia*, che potrebbe collegarsi al toponimo di Nevano, vedi G. RECCIA, *opp. cit.*. In dialetto napoletano locale novecentesco è *Ncoppa Chiazza Nova*, sito internet, <grumonevano.net> cit..

⁽⁵⁰⁾ ASDA, *Civilia Diversorum*.

⁽⁵¹⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Pompilio Biancardo*, prot. 247, folio 82. L'etimologia proposta per *Orto* si va a contrapporre a quella del comune di Orta di Atella (a nord-est di Nevano), per le differenti vocali finali. Difatti le considerazioni sviluppate dagli studiosi locali per l'origine di *Orta* potrebbero ritenersi superabili soprattutto per l'estensione concettuale che viene attribuita all'*hortus*/giardino quale terra coltivabile esterna alla città e recintata, in quanto, invero, con tale termine ci si riferisce a piccoli appezzamenti terrieri, anche interni alla città stessa o nelle singole proprietà terriere, come è il caso del toponimo grumese. Peraltro N. CAPASSO, *Allucate contro li petrarchisti*, Napoli 1789, nel sonetto *De quando nquanno fore a le ppadule*, unisce il concetto di orti a quello di paludi per quei luoghi ove vi era *copia di acque stagnanti che distribuite in diversi canali servono ad innaffiar le erbe* dei giardini. Per l'etimologia di *Orta* quindi, escludendo pure i riferimenti ad *hortus*/risorto quale participio passato del latino *horior* nonchè i germanici *ort*/luogo ed *orta*/punta di lancia o di spada, potremmo riferirci a qualcos'altro in collegamento con le origini poco conosciute dei toponimi etrusco/laziale di *Horta*/Orte (VT), sabino/laziale di Orta di Falvaterra (FR), sannito-frentano/abruzzese di *Orton*/Ortona dei Marsi (AQ)-Ortona (CH) e dauno/pugliese di Orta (FG), nonché Orte (VI) ed Orta di Ascea (SA). In particolare tenendo presente, da un lato, il prefisso indoeuropeo *or-* che si riferisce “all'oriente” (quindi è l'area sita ad est del casale), ovvero al termine indoeuropeo *orbh* “privo”, riferito ad una “terra non coltivabile”, G. DEVOTO, *Dizionario etimologico*, Milano 2001, dall'altro, soprattutto, avuto riguardo alla presenza del fiume Orta in Abruzzo e del lago d'Orta nel novarese, collegabili ad un idronimo indoeuropeo **ort*. In alternativa possiamo prendere in considerazione l'osco *horz*, “giardino” ma non corrispondente ad *hortus*, bensì al *lucus* o *nemus* latino, cioè “un boschetto con altari” dedicato a *Kerres*/Cerere, R. BENASSAI, *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, Roma 2001.

⁽⁵²⁾ A. ILLIBATO, *op. cit.*. Per M. COSTANZO, *op. cit.*, i *campi* erano “terreni aperti e lavorati da famiglie e/o comunità”. Va detto che una famiglia Campolongo è in Napoli nel XVI sec., B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, Napoli 1691.

⁽⁵³⁾ ASN, *Notai del XVI sec. - Giovanni Fuscone*, prot. 356, folio 26. Per F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze 1963, tale tipologia di toponimo è “senza incertezze riferito all'etnico longobardo inteso come presidio ai

- *via de li Lanzaluni*, poi *strada Anzalone/Anzaluna*: nel 1550 in Grumo, che avendo attinenza con il primitivo abitato altomedioevale, presenta caratteristiche etimologiche riferite ai longobardi, che lasciano trasparire una loro concomitante presenza, forse sotto il profilo dell'insediamento di *tertiatores*. *Anzalone* è presumibilmente derivato dall'antroponimo longobardo *Answald* con il suffisso *-one* avente funzione collettiva. Vanno tenuti presente anche il personale latino *Antius* e la *gens Ansia*, nonché il patronimico ebraico *Absalon*⁽⁵⁴⁾;

margini dell'area longobarda a contatto con un ambiente bizantino". Ciò non fa altro che confermare come Grumo fosse in area longobarda confinante con il Ducato di Napoli, G. RECCIA, *opp. cit.*, tenuto conto peraltro che una famiglia portante un cognome in *Longobardo* non si ritrova storicamente nei documenti grumesi tra XI e XVI sec.. L'area a nord del Ducato di Napoli terminava dunque effettivamente tra Arzano e Grumo, in direzione dell'antica Atella, e va considerata altresì la possibilità che anche Afragola, posta in linea con la zona sud di Grumo, sia sorta, come presidio, almeno in epoca longobarda e non normanna, se ammettiamo linguisticamente la metatesi *Faragola/Afragola*, laddove con *fara* s'intende il "luogo d'insediamento familiare" dei longobardi e con *gula* gli "apprestamenti di una fortificazione militare", da cui l'esistenza di una struttura insediativa militare longobarda (rammentando però che i toponimi con suffisso in *-ola* sono riconosciuti come osco-indoeuropei, G. DEVOTO, *Il linguaggio d'Italia*, Milano 1999, ed in Afragola è stata rinvenuta una necropoli sannita, R. BENASSAI, *op. cit.*).

⁽⁵⁴⁾ ASN, *Notai del XVI sec. - Giovanni Fuscone*, prot. 356, folio 74, M. SALA GALLINI ed E. MOIRAGHI, *Il grande libro dei cognomi*, Casale Monferrato 1997, A. MOLOSSINI, *Dizionario di Toponomastica*, Cernusco 1997 e AA. VV., <*Dizionario*> *cit.*. G. D'ISANTO, *op. cit.*, riporta iscrizioni capuane del I sec. d.C., riferite agli *Ansii* produttori campani di oggetti di bronzo e/o di *tegulae*. In dialetto napoletano locale novecentesco è *A ret'a nzuluna*, sito internet, <*grumonevano.net*> *cit.*.

Sulla *via Anzalone* di Grumo alcuni ritengono che si tratti di riferimento non antico, derivante dalla presenza/trasformazione del cognome *d'Angelo/Angelone/Anzalone*, famiglia abitante quel luogo, di cui ne sarebbe rimasto il ricordo nella cennata strada. In realtà i *d'Angelo*, citati in Grumo nel sec. XVI, sono provenienti da *Succio/Succivo* (CE) e da *Orta di Atella* (CE), e risultano abitare in *Platea Puteo Veteris* (odierna *via Giureconsulto*), BSTG, *Liber I Defunctorum*. Rammento che la famiglia *Ansalone* è comunque già presente in Palermo nel XII sec., F. MUGNOS, *Teatro genealogico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fedelissimo Regno di Sicilia*, Palermo 1647. Il dato toponomastico non sembra però incontrovertibile per assenza di notizie per i periodi storici precedenti. Infatti va osservato che in RPMV, II, r. 1172, sono citati *Riccardo* e *Tommaso de Anselone* presenti in *Grumum* nel 1202, che potrebbe trattarsi proprio della nostra Grumo. Se prendiamo a base quest'ultimo documento quindi, effettivamente potrebbe esserci un legame tra *via Anzalone* e gli *Anselone* citati, e tenendo presente il periodo temporale, cioè sec. XII-XIII, viene a confermarsi a sua volta, la possibile derivazione longobarda. Va però evidenziata la posizione di A. TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica del Medio Evo in Italia*, Sala Bolognese 1986, secondo cui *Ansaloni* deriva dal semitico *ab-shalom*, "padre della pace" ed un *Absalon*, padre del milite *Roberto*, è in *Bugnano* di *Orta di Atella* nel 1183, CDNA, doc. CXXI e M. COSTANZO, *op. cit.*. Ritengo, al momento ed in assenza di elementi certi, che la strada, con la sua conurbazione connessa all'area storica di Grumo, possa rimembrare l'antico sistema dei *tertiatores*, regolamentati nei patti altomedievali, di cui la stessa con *vico de' greci*, rappresentano le aree di dislocazione di longobardi e bizantini in Grumo.

- *Sepano*: nel 1550 (tra Grumo e Frattamaggiore), ci riporta ad un prediale latino da *Saepius/Seppius*, tale da farci ritenere possibile la presenza di podere di proprietà della *gens Saepia/Seppia*⁽⁵⁵⁾;
- *Santo Aniello*⁽⁵⁶⁾: nel 1551 in Grumo, per la presenza di una cappella dedicata al Santo omonimo;
- *lo Seggio*⁽⁵⁷⁾: nel 1551 in Grumo, luogo/edificio dove si riunivano gli *Eletti* ed i *Deputati* dell' *Università*;
- *ad Pusario* – anche *Poseria/Posario/Pesaria*: nel 1551 in Grumo, riguarda un luogo ove vengono depositati i “liquidi da risulta” delle botti, quindi connesso alla produzione di vino⁽⁵⁸⁾;
- *Campo de Grummo*⁽⁵⁹⁾: nel 1579 in Grumo, si riferisce ad una zona terriera recintata e coltivata posta tra Grumo e Frattamaggiore;
- *alo Rotundo*: nel 1582 in Grumo, potrebbe avere attinenza con ambienti sepolcrali o un edificio tombale di epoca romana. E' plausibile una connessione con il luogo trecentesco di *ad campum palumbum*⁽⁶⁰⁾;
- *in mezzo al casale*⁽⁶¹⁾ - poi *largo di mezzo Grumo*: nel 1582, relativo ad un'area centrale, individuabile in un dato momento storico, per effetto dello sviluppo urbano esterno ad essa. Si lega alla presenza del palazzo baronale;

⁽⁵⁵⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Giovanni Fuscone*, prot. 356, folio 41. G. D'ISANTO, *op. cit.*, la trova a *Capua* nel I sec. a.C. ma è presente anche a *Pompei*, AE 1978/0120. G. B. PELLEGRINI, *Toponimi ed etnici nelle lingue dell'Italia antica*, Roma 1978, richiama un indoeuropeo **saip*, “recinto”, per *Saepinum/Sepino* (CB), mi sembra però che, come per *Nevano*, così per *Sepano*, il suffisso *-ano* sia indicativo di un prediale latino, la cui *gens* si riscontra nel territorio capuano-napoletano. G. DEVOTO, <*Italici*> *cit.*, vede nei *Saepi/Seppi* un'origine italiana. In dialetto napoletano locale novecentesco è *Areta Sepano*, sito internet, <grumonevano.net> *cit.*.

⁽⁵⁶⁾ B. D'ERRICO, <*Note*> *cit.*. Dalla vita di Sant'Agello (festa il 14 dicembre) di VI sec., non emergono particolari elementi simbolici collegabili al nostro territorio, A. CATTABIANI, *I Santi d'Italia*, Milano 1999.

⁽⁵⁷⁾ ASN, *Notai XVI sec. – Giovanni Fuscone*, prot. 356, folio 112v.

⁽⁵⁸⁾ ASN, <*Notai Fuscone*> *cit.*, folio 161 e TRECCANI, *op. cit.*.

⁽⁵⁹⁾ ASN, *Notai del XVI sec. - Ludovico Capasso*, prot. 412, folio 26.

⁽⁶⁰⁾ ASN, <*Notai Capasso*> *cit.*, prot. 414, folio 152. Potrebbe effettivamente corrispondere ad un *columbarium* romano, simile a quello adiacente la chiesa di San Vito, posto sulla *via consolare campana* in tenimento di Pozzuoli, M. D'ANCORA, *Antichità e curiosità naturali di Pozzuoli*, Napoli 1792. Rammento che in B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia* (MNDHP), Vol. II/2, Napoli 1892, i *de Rotunda* sono una famiglia del Ducato napoletano di XI secolo.

⁽⁶¹⁾ B. D'ERRICO, <*Note*> *cit.*. In dialetto napoletano locale novecentesco è *Mmieze rummo*, sito internet, <grumonevano.net> *cit.*.

- *strada alla Cappella* – poi *Strada Cappelle*: nel 1586 in Grumo, per la presenza di cappella/e votive⁽⁶²⁾;
- *platea Santa Caterina*⁽⁶³⁾: nel 1594 in Grumo, ove fu eretta la chiesa cinquecentesca dedicata all'omonima Santa.

Dalla documentazione feudale e notarile, nonché dai registri parrocchiali, si riscontrano nel '600 e nel '700:

- *Seripando*: nel 1612 in Grumo, che fa parte dell'onomastica bizantina e che può riferirsi ad una famiglia possidente⁽⁶⁴⁾;
- *Purgatorio*: nel 1612 in Grumo, potrebbe riguardare un'area funeraria (anche di epoca romana) o dedita a culti religiosi, tanto che nel '700 è ivi attestata l'omonima cappella, ovvero alla presenza di acqua/pozzi-stagni/acquitrini, oppure a sotterranei di oleificio per raccolta e lavaggio delle olive⁽⁶⁵⁾;
- *Agno*: nel 1612 in Nevano, riguarda rivoli del *Clanio/Laneo-Lagno/Agno* che transitavano per Nevano, per congiungersi al *fossatum grumese*⁽⁶⁶⁾;

⁽⁶²⁾ B. D'ERRICO, <Note> cit.. Tra cui, oltre quelle già riportate in G. RECCIA, *opp. cit.*, anche quella dedicata a Sant'Antonio (17 gennaio) di IV sec., protettore di monaci, eremiti, maiali e canestrai, invocato contro l'ergotismo (tra cui l'*herpes zoster* o *fuoco di Sant'Antonio*) e gli incendi, A. CATTABIANI, <Santi> cit.. Evidenzio però che nel 1180 in Bivano, CDNA, doc. CIX, che abbiamo in maniera incerta associato a Nevano, vi possedeva *pecia terra Iohanni Cappelle*.

⁽⁶³⁾ B. D'ERRICO, <Note> cit.. Dalla vita di Santa Caterina (festa il 25 novembre) di III sec., non emergono particolari elementi simbolici collegabili al nostro territorio. Tuttavia è associata a San Cristoforo per la protezione che entrambi i Santi hanno verso gli "studiosi" e la "sapienza/conoscenza", nonché i mugnai, A. CATTABIANI, <Santi> cit., ma bisogna aggiungere anche che Santa Caterina compare frequentemente nell'iconografia di Maria Maddalena, E. BEGG., *Il misterioso culto delle Madonne nere*, Torino 2006, ed il toponimo *La Maddalena* è un'area situata tra i casali di Nevano e Pomigliano d'Atella, avente ad occidente la *via atellana*, alla cui protezione del viandante era posto *Ercole/San Cristoforo*.

⁽⁶⁴⁾ ASN, *Notai del XVII sec.- Ottaviano Siesto*, n. 1, folio 145 e G. GRANDE, *op. cit.*. I *Seripando* sono una famiglia nobile in Napoli nel XVI secolo, B. ALDIMARI, *op. cit.*.

⁽⁶⁵⁾ ASN, *Notai del XVII sec.- Protocollo di Ottaviano Siesto*, n. 1, folio 154, ASN, *Tribunale misto*, incarto n. 21, E. VINEIS, *op. cit.* e TRECCANI, *op. cit.*. Torrenti aventi nome *purgatorio* si trovano sia in area vesuviana che crotonese: in Cutro (CO) è chiamato, in dialetto, *puzzofieto*. Interessante è la storia della nascita della chiesa del Purgatorio di Torre del Greco, sorta su di un fosso in cui erano stati accumulati i cadaveri dei morti per la peste del 1656, A. e F. CASTALDI, *Storia di Torre del Greco*, Torre del Greco 1890.

⁽⁶⁶⁾ ASN, *Notai del XVII sec.- Protocollo di Ottaviano Siesto*, n. 1, folio 172. Non mi sembra che possa collegarsi ad una presenza di Angli come ipotizza G. BOVA, *op. cit.*, per un analogo toponimo capuano: già C. PELLEGRINO, *op. cit.*, riporta il lago di Agnano come *Anglanis*, nonché il fiume capuano Agnena come *Anglena*, entrambi connessi linguisticamente all'*Agno/Lagno-Clanio*. La presenza di acqua piovana che da Nevano discendeva a Grumo emerge anche dal Decreto borbonico del 29 luglio 1834, con il quale si autorizzava il comune di Grumo a regolarizzare con contratto di enfiteusi il *possesso che tiene Don Luigi Ferrara delle acque piovane che fluiscono da Nevano a Grumo mediante la corresponsione dell'annuo canone lordo di ducati*

- *Cestone*: nel 1614 in Grumo, per zona cespugliosa, posta al confine con Frattamaggiore⁽⁶⁷⁾;
- *via di Arzano*⁽⁶⁸⁾: nel 1627 in Grumo, relativa alla strada che portava all'omonimo casale;
- *platea Greci*, poi *strada dè Greci* e *vico de' Greci*: nel 1655 (odierna via F. Tellini) fa parte del primitivo abitato altomedioevale di Grumo, e presenta caratteristiche etimologiche riferite ai bizantini, che lasciano trasparire una loro concomitante presenza, forse sotto il profilo dell'insediamento di *tertiatores*. Potrebbe avere origini bizantine con riferimento ad emigranti provenienti sia dal Ducato napoletano sia dalla costa campana soggetta agli attacchi dei Saraceni⁽⁶⁹⁾;

10, STAMPERIA REALE, *Collezione delle leggi o de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie* (CLD-RDS), Napoli 1834.

⁽⁶⁷⁾ ASN, *Notai del XVII sec.- Ottaviano Siesto*, prot. 2, folio 77 e TRECCANI, *op. cit.*.

⁽⁶⁸⁾ B. D'ERRICO, <Note> *cit.*. Tutta l'area in direzione di Arzano veniva indicata, in dialetto napoletano locale novecentesco, come *Fore rumm'* ed a questa zona si collegava 'a *via liscia* (attuale via Principe di Piemonte) e *mmieze 'e quatte vie* (incrocio tra via Raffaele Chiacchio e via Cesare Battisti), sito internet, <grumonevano.net> *cit.*.

⁽⁶⁹⁾ BSTG, *Liber I Defuntorum*, folio 109 e G. RECCIA, *opp. cit.*, come avvenuto per Frattamaggiore i cui primi abitanti risultano essere transfughi da Miseno, S. CAPASSO, *Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1992. In dialetto napoletano locale novecentesco è *A ret' 'e riedi*, sito internet, <grumonevano.net> *cit.*.

Sulla *via de' Greci* di Grumo alcuni ritengono che si tratti di riferimento non antico, derivante dalla presenza/trasformazione del cognome *Greco*, famiglia abitante quei luoghi, di cui ne sarebbe rimasto il ricordo nella cennata strada. In realtà il cognome *Grieco/Greco*, per quanto presente in Napoli nel 1460, N. BARONE, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli*, in <ASPN>, Anno IX, Napoli 1884, è sconosciuto storicamente in Grumo, BSTG, *Liber I Baptezatorum et Matrimoniorum* ed APTM, *Feudo di Grumo*. Anche in questo caso il dato toponomastico non sembra incontrovertibile per assenza di notizie per i periodi storici precedenti. Va osservato infatti che i greci sono migrati a Napoli in diversi momenti storici, tra i quali possono prendersi a riferimento come primo ed ultimo dato storico, l'epoca bizantina e l'emigrazione avvenuta nella prima metà del '500 in seguito all'occupazione della Grecia da parte dei turchi. Evidenzio che nel primo dopoguerra le strade che ricordavano i greci in Italia furono sostituite con quelle intitolate al Generale Francesco Tellini, ucciso dai greci in Albania nel 1923, così avvenuto a Grumo come a Napoli, G. DORIA, *Le strade di Napoli*, Napoli 1943. In ogni caso relativamente al nostro casale non vi sono per i secoli X-XVII documenti che attestano l'arrivo/stanzamento/presenza di greci in Grumo, ma è pur vero che nel sec. XVII viene citato il nostro toponimo riferibile ad una presenza greca. Si potrebbe anche fare riferimento al cognome *reci/recia/reccia*, per caduta della *g-* di "greci/grecia" e l'ipotesi appare stimolante ma non supportata da documenti. Difatti sappiamo che *de Reccia* viene aggiunto in Grumo nella prima metà del '500 al cognome della famiglia *de Cristofaro* provenienti da Pomigliano d'Atella e che *Cristofaro* è un patronimico di area cristiano ortodossa greca. Inoltre i *Reccia* abitano inizialmente in Grumo in *Puteo Veteris* (via Giureconsulto) e *Platea Sancta Caterina*, entrambi adiacenti *vico de' greci*, G. RECCIA, <*Origini e vicende*> *cit.*. Ritengo, al momento ed in assenza di elementi probanti, che l'antica strada, con la sua conurbazione connessa all'area storica di Grumo, possa rimembrare l'antico sistema dei *tertiatores*, regolamentati

- *via Cupa*⁽⁷⁰⁾: in Grumo nel 1662, corrispondente all'antica *via atellana* e riferita ad un luogo di raccolta di acque reflue (*cupe*)⁽⁷¹⁾ che anticamente affiancavano le strade, poi connessa a San Domenico per la presenza di una cappella dedicata a quel Santo;
- *Belvedere*⁽⁷²⁾: nel 1662 posta tra Grumo e Nevano, inerisce un'area con una particolare vista paesaggistica;
- *Terminiello*⁽⁷³⁾: nel 1664 inerente una zona di confine del casale, connessa a *Terminus*, posta a sud tra Arzano (NA) e Grumo;
- *Irano*(?): nel 1682 in Grumo, potrebbe riferirsi ad un luogo di "pascolo per le capre" ⁽⁷⁴⁾;
- *Rapella*: nel 1682 tra Grumo e Nevano, potrebbe corrispondere ad area coltivata a "vigneto" (collegabile all'antico luogo altomedioevale *ad asprum*) o ad un luogo di "spine", entrambi derivanti dal lucano *rappa*, ovvero riferirsi al latino *rapula*, "ravanello", oppure al gotico *rappa*, "fenditura"⁽⁷⁵⁾;
- *Pignitella*: nel 1682 tra Grumo e Nevano, attinente all'onomastica longobarda riferibile ad una famiglia proprietaria dell'area, ovvero ai "pentolini/pignatielli" intendendo per essi i cocci-resti archeologici così chiamati dai contadini napoletani, oppure alla presenza di pigne di pino⁽⁷⁶⁾. E' connessa a *Rapella* e potrebbe anche trattarsi del corrotto *Puglitello*;

nei patti altomedievali, di cui la stessa e *via Anzalone*, rappresentano le aree di dislocazione di longobardi e bizantini in Grumo. Peraltro mancano ritrovamenti archeologici attestanti una presenza di greci antichi, lasciando, come possibile limite alto di identificazione toponimica, i greci bizantini.

⁽⁷⁰⁾ B. D'ERRICO, <Note> cit..

⁽⁷¹⁾ B. CAPASSO, *Topografia della città di Napoli nell'XI sec.*, Napoli 1895.

⁽⁷²⁾ APTM, <Feudo> cit., busta 137, folio 1/26.

⁽⁷³⁾ COMUNE di GRUMO NEVANO (CGN), *Stati discussi comunali 1810-1817*.

⁽⁷⁴⁾ APTM, <Feudo> cit., busta 139, n. 44 e TRECCANI, *op. cit.*.

⁽⁷⁵⁾ CGN, <Discussi> cit., G. ARENA, *op. cit.*, G. ALESSIO, *Lexicum etymologicum*, Napoli 1976, AA.VV., <Dizionario> cit., G. RACIOPPI, *Origini storiche investigate nei nomi geografici della Basilicata*. Credo si possa anche considerare il grecismo *raphos*, "radice", da cui "rapa".

⁽⁷⁶⁾ CGN, <Discussi> cit., G. GRANDE, *op. cit.* e E. DI GRAZIA, *Civiltà osca e scavi clandestini*, in <RSC> n. 4, Frattamaggiore 1969. Va ricordato che la famiglia Tocco nel 1641 acquisirà dai Gonzaga il feudo di Grumo e che *Leonardo Tocco* a quel tempo aveva per moglie *Francesca Pignatelli*, M. A. VISCEGLIA, *Linee per uno studio unitario dei testamenti e dei contratti matrimoniali dell'aristocrazia feudale napoletana tra quattrocento e settecento*, in <MEFR>, Vol. 95, n. 1, Roma 1983, cui si potrebbe legare la località terriera.

- *strada de' Cenzi*⁽⁷⁷⁾ – poi *Strada dei Cenzi Vecchi* ed anche la *Strada dei Cenzi Nuovi*: nel 1693 in Grumo, sviluppatasi in ragione di concessioni di terreni contro la corresponsione di un canone (*censo*);
- *Baracca*: nel 1694 in Nevano verso Casandrino, si riferisce alla “casa della farina/molino”, ma potrebbe anche riguardare lo spagnolo *barracca*, “casa di campagna/tettoia di frasche” o luogo in cui “travagliavano i carbonari”, oppure al più antico *Campolongo*, in relazione al gioco napoletano detto *barracca* che si svolgeva in un “campo lungo”, ma quest’ultimo toponimo, come visto per il XVI sec., va localizzato verso Frattamaggiore⁽⁷⁸⁾;
- *Tavernola*⁽⁷⁹⁾: nel 1695 in Grumo, per la presenza di una piccola taverna;
- *Case Nuove*⁽⁸⁰⁾: nel 1698 in Grumo, relativo ad un luogo in cui vi sono nuove abitazioni.

Nel settecento troviamo⁽⁸¹⁾:

- *via Napoli* – anche *piazza di Napoli*, poi *Strada di Napoli*: nel 1703 tra Grumo ed Arzano in quanto conducente a Napoli;
- *Pietra bianca*: nel 1708 in Nevano, collegato a *Baracca*, si riferisce alla presenza di un mulino ove si svolgeva la macinazione dei cereali, la cui pietra molitoria poteva essere azionata a mano (*manuariae*), da animali (*iumentariae*) o dall’acqua (*acquariae*). La presenza del toponimo Pietra Bianca/molino nei pressi della sorgente perenne di Nevano fa supporre che lo stesso fosse azionato attraverso la forza dell’acqua⁽⁸²⁾. Potrebbe anche trattarsi di un luogo ove non

⁽⁷⁷⁾ B. D’ERRICO, <Note> cit.. La scadenza del pagamento annuo del censo avveniva normalmente il 15 agosto, altra caratteristica delle consuetudini aversane di derivazione longobarda, M. COSTANZO, *op. cit.*.

⁽⁷⁸⁾ CGN, <Discussi> cit., E. VINEIS, *op. cit.*, B. CAPASSO, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o I serie dell’Archivio Municipale di Napoli*, Napoli 1876, G. INNACCONE, *La Carboneria e l’avvio della rivoluzione del 1820*, in <RSC> n. 86-87, Frattamaggiore 1998 e P. IZZO, *Giochi storici napoletani*, Napoli 2003. Potrebbe prendersi a riferimento anche una famiglia abitante quel luogo, avente il cognome in *Baracca*, presente da tempo nel Regno di Napoli (*Angelo Baracca* nel 1278 è in Messina), C. MINIERI-RICCIO, *Il Regno di Carlo I d’Angiò*, in <Archivio Storico Italiano (ASI)>, Firenze 1878. Aggiungo che nel 1638 in Calabria nacque la cosiddetta *casa baraccata*, cioè la “costruzione di edifici con una particolare tecnica edile, definita *baraccata*, per la quale le case erano dotate di una robusta intelaiatura lignea inglobata all’interno dei muri”, F. RUSSO, *A prova di scossa*, in <Archeo> n. 296, Milano 2009.

⁽⁷⁹⁾ CGN, <Discussi> cit..

⁽⁸⁰⁾ APTM, <Platea> cit., folio 13.

⁽⁸¹⁾ APTM, <Feudo> cit..

⁽⁸²⁾ Per A. LIZIER, *op. cit.*, tra IX ed XI sec. i mulini erano alimentati esclusivamente ad acqua.

- si è depositata cenere vulcanica, in opposizione a *cremano*, ovvero riferirsi alla presenza *in loco* di epigrafi od iscrizioni in marmo⁽⁸³⁾;
- *strada de la Rosamarina*: nel 1709 in Grumo, connessa alla presenza del “rosmarino” che cresce soltanto in presenza di acqua;
 - *Vinella*: nel 1709 in Grumo, inerente un’area dedita alla produzione di “vino/vigneto”⁽⁸⁴⁾. Si collega ai toponimi *ad asprum* e *Rapella*;
 - *via del Cimiterio* – poi *Strada del Camposanto*: nel 1710 in Grumo, in ragione della presenza del cimitero del casale⁽⁸⁵⁾;
 - *Vecciola/Viocciola*: nel 1711 in Nevano, si può riferire alla “veccia/fava” oppure ad una strada “vecchia/antica” ovvero ad un “viottolo/strada di piccole dimensioni”;
 - *piazza San Domenico*⁽⁸⁶⁾ – poi *Strada San Domenico*: nel 1714 in Grumo, in relazione alla presenza di una cappella dedicata al culto del Santo omonimo;
 - *via del Limitone* – anche *Pontone del Limitone*⁽⁸⁷⁾: in Grumo nel 1716, identificabile con via E. Toti che superava il *fossatum publicum* medioevale. Si potrebbe collegare al *Ponticiello* citato per il sec. XIII;
 - *platea del Termine*: nel 1722 in Nevano, inerente una zona di confine del casale, connessa a *Terminus*⁽⁸⁸⁾;
 - *piazza Nova*: nel 1722 in Nevano, riguardante un’area di nuova realizzazione ed abitabile⁽⁸⁹⁾;

⁽⁸³⁾ Ciò che sta all’origine etimologica di analoghi toponimi in C. LUCARELLA, *San Giovanni a Teduccio*, Portici 1992 e R. DI BONITO, *Quarto*, Cercola 1985.

⁽⁸⁴⁾ A. GENTILE, <*Contributi*> cit. e G. BOVA, *op. cit.*, con *venelle* però indicano “stradelle”, od in Capua, le “stradine che conducono al fiume”.

⁽⁸⁵⁾ F. MONTANARO, *L’antica contrada dell’Angelo in Frattamaggiore*, in <RSC> n. 142-143, Frattamaggiore 2007, ipotizza che il *Camposanto* di Grumo si sia sviluppato in conseguenza della carestia e successiva epidemia avutasi negli anni 1763-1764. In realtà come si evince da APTM, <*Feudo*> cit., busta 137/14, *folio* 212, il luogo era già presente agli inizi del ‘700.

⁽⁸⁶⁾ Dalla vita di San Domenico (festa il 22 gennaio) di XI sec., emerge che, come San Vito, è anche protettore dai morsi dei serpenti, A. CATTABIANI, <*Santi*> cit.. In dialetto napoletano locale novecentesco è ‘*Ncoppa ‘a Chiesa ‘e Sandrumminico*, sito internet, <grumonevano.net> cit..

⁽⁸⁷⁾ APTM, <*Feudo*> cit., busta 140 n. 96. Va aggiunto pure che *pontone* è un idronimo che troviamo (*torrente Pontone*) in Provincia di Latina tra Gaeta, Itri e Formia (l’associazione tra *limitone/fossato* e *pontone* forse esprime la presenza in Grumo di analogo idronimo ?).

⁽⁸⁸⁾ ASDA-StAN cit..

⁽⁸⁹⁾ ASDA-StAN cit.. Il toponimo potrebbe anche non essere assimilato al concetto di “nuovo”, bensì, se, al contrario, fosse circoscritto ad un’area posta nel centro storico di Nevano, potrebbe avere un lontano riferimento alla *gens Novia* o *Naevia*, su cui più volte abbiamo riferito, G. RECCIA, *opp. cit.*.

- *Platea Croce*: nel 1722 in Nevano, sita nelle adiacenze della chiesa di San Vito sulla *via atellana*, per la presenza di una croce cristiana ovvero in quanto “incrocio” di vie⁽⁹⁰⁾;
- *in mezzo Nevano*⁽⁹¹⁾: nel 1722, relativo ad un’area centrale di Nevano, individuabile in un dato momento storico, per effetto dello sviluppo urbano esterno ad essa;
- *sopra la Piazza – poi strada di Sopra*⁽⁹²⁾: in Nevano nel 1722, inerente una nuova via formatasi con lo sviluppo urbano, aggirante il casale;
- *piazza della Portella*: in Nevano nel 1722, riferita alla presenza di una “piccola porta”⁽⁹³⁾;
- *Lavinajo-ro*: nel 1731 in Grumo, indicante un corso d’acqua piovana (*lava*)⁽⁹⁴⁾;
- *Lavorandino*: nel 1731 in Nevano, riferito ad un’area di lavoro, di coltivazione a lupini, domestica o per il dissodamento di terreni incolti⁽⁹⁵⁾;
- *strada dell’Olmo*: nel 1742 in Nevano, per la presenza dell’olmo⁽⁹⁶⁾.

I catasti del 1807-1813

Nel sec. XIX la toponomastica catastale ci offre spunti d’interesse, laddove si rilevano, escludendo i toponimi già citati per i secoli precedenti⁽⁹⁷⁾, le seguenti ulteriori località/strade:

⁽⁹⁰⁾ ASDA-StAN *cit.*. La contrada potrebbe trarre origine dall’intersezione tra la *via atellana* ed il *kardo* augusteo Sant’Anna di Crispano/Colonne di Giugliano, G. RECCIA, <*Sull’origine*> *cit.*, al cui incrocio fu posta una croce cristiana. Il binomio *Croce/Sole* si riferisce al rinnovamento della terra feconda professato prima dell’avvento di Cristo, a cui si associa il culto di Silvano/San Vito, M. GREEN, *Le divinità solari dell’antica Europa*, Genova 1995.

⁽⁹¹⁾ ASDA-StAN *cit.*.

⁽⁹²⁾ ASDA-StAN *cit.*.

⁽⁹³⁾ ASDA-StAN *cit.*. Una porta in Nevano è un particolare interessante, laddove si potrebbe pensare ad un accesso al territorio/agro napoletano (*passo*).

⁽⁹⁴⁾ Collegato a *Lavinajo*, nel 1906 compare il toponimo *La Quercia*, CGN, *Demanio dello Stato – Ramo Ferrovie*. Il dato è rilevante in quanto ci consente di riscontrare la quercia (*quercus robur*) nel nostro comune. Dal germanico *perkus*, era dedicata alla massima divinità pagana *Zeus*, ritrovandosi associata a *Diana* nei boschi sacri e legata, nel corso della cristianità, alla Madonna. La quercia non solo fornisce una particolare ghianda (dal greco *balanos*) quale primo alimento dei contadini, con cui si preparava un tipo di pane di grano duro (*alica*), ma dà vita alla “galla” nera, specie di pece, che serve per bruciare nelle lampade, nella concia delle pelli e nelle tinture, A. CATTABIANI, *Florario*, Milano 1994.

⁽⁹⁵⁾ B. D’ERRICO, <*Note*> *cit.*, G. BOVA, *op. cit.* e M. COSTANZO, *op. cit.*.

⁽⁹⁶⁾ CGN, <*Discussi*> *cit.*. I cardini delle porte ed i carri, sin dall’epoca romana, venivano costruiti con legno di olmo, C. AVVISATI, *op. cit.*

⁽⁹⁷⁾ Nel 1845 in BSTG, <*Anime*> *cit.*, non sono riportati nuovi toponimi rispetto a quelli catastali.

- *Trivio la Maddalena*: in Nevano, area confinante con la città di *Atella/Sant'Arpino*, che è collegata al culto cristiano di Maria Maddalena, simboleggiante l'acqua che serve ai campi, la noce ed il vino⁽⁹⁸⁾;
- *Cappella San Nicola*: in Nevano, avuto riguardo alla presenza di una cappella dedicata al culto dell'omonimo Santo⁽⁹⁹⁾;
- *La Carrara*: in Nevano, attinente ad una strada per "carri" (*carràia* o *carrareccia*), oppure al preromano *car(r)a*, "pietra". Tale ultima indicazione potrebbe essere valutata in relazione al settecentesco "Pietra Bianca", cui *la Carrara* si collega, laddove i due riferimenti sembrano evidenziare la presenza di "pietre di colore bianco"⁽¹⁰⁰⁾;
- *strada de' Sambuci*: in Nevano, relativa ad un luogo acquitrinoso o ad un bosco umido con la presenza del sambuco che veniva posto dall'uomo vicino alle fonti od agli allevamenti per proteggere gli animali dai morsi delle serpi⁽¹⁰¹⁾;
- *via Cupa Casandrino*: in Grumo, allo stesso modo di *via Cupa*, in direzione di Casandrino, legato all'antico *fossatum*;
- *Cappelluccia*: in Nevano, per la presenza di una piccola cappella cristiana;
- *strada d'Atella*: in Nevano, a nord in direzione di Sant'Arpino (*via atellana*);
- *strada San Pasquale*⁽¹⁰²⁾: in Grumo, adiacente il convento di francescani dedicato all'omonimo Santo. Connessa alla cinquecentesca *Platea Santa Caterina*;
- *strada della Grotta*: in Grumo, per la presenza di grotta/e che probabilmente serviva/no per la conservazione del vino. Si lega al toponimo altomedioevale *ad pertusa*;

⁽⁹⁸⁾ A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*. Ha attinenza con gli "incroci", ma S. HOBEL, *Misteri partenopei*, Napoli 2004, ha rilevato una componente simbolica del "bivio/trivio" in rapporto alle caratteristiche di *Ercole*, protettore delle vie di comunicazione.

⁽⁹⁹⁾ Dalla vita di San Nicola (festa il 9 maggio) del XIII sec., non emergono particolari elementi simbolici collegabili al nostro territorio, A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*.

⁽¹⁰⁰⁾ AA. VV., <*Dizionario*> *cit.* e G. ALESSIO, *op. cit.*.

⁽¹⁰¹⁾ A. GALLO, *Aversa normanna*, Napoli 1938. Rammento che San Vito, patrono di Nevano, era protettore dai morsi delle serpi, A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*.

⁽¹⁰²⁾ Dalla vita di San Pasquale (festa il 17 maggio) di XVI sec., non emergono particolari elementi simbolici collegabili al nostro territorio, A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*. In dialetto napoletano locale novecentesco è 'Ncopp' 'o Papore, sito internet, <grumonevano.net> *cit.*, riferito al treno a vapore che transitava poco distante dal convento francescano di San Pasquale e la chiesa di Santa Caterina.

- *Santa Chiara*: in Grumo, connessa all'omonima cappella⁽¹⁰³⁾;
- *Monte de' Cani*: corrispondente all'area di San Vito di Nevano, lascia pochi dubbi sul legame *Silvano/cane/San Vito*, tenendo a mente che il cane, simbolo romano anticristiano, assunto ad emblema del Pontefice quale guardiano del gregge con l'affermarsi del cristianesimo, è presente solo nell'iconografia italiana del Santo⁽¹⁰⁴⁾;
- *via Cupa Pomigliano*: nel 1817 in Nevano, in direzione di Pomigliano d'Atella⁽¹⁰⁵⁾.

Considerazioni preliminari

I toponimi grumesi compaiono e ricompaiono in documenti di secoli diversi⁽¹⁰⁶⁾, per cui, per alcuni di essi, seppur individuati in un tempo

⁽¹⁰³⁾ Dalla vita di Santa Chiara (11 agosto) del XIII sec., non emergono particolari elementi simbolici collegabili al nostro territorio, A. CATTABIANI, <*Santi*> cit..

⁽¹⁰⁴⁾ G. RECCIA, <*Culto*> cit..

⁽¹⁰⁵⁾ COMUNE di Frattamaggiore (CF), *Territorio del Comune di Frattamaggiore, 1817*. Va aggiunto che nel 922, RNAM, doc. X, viene citata una *via de Vibarum* che parte da Pomigliano d'Atella, che può riferirsi soltanto alla nostra Nevano e corrispondere alla via riportata nel prefato catasto. Ritengo opportuno richiamare anche il documento del 1152, CDNA, doc. LXIV, ove si riporta il luogo *Bibarus* che B. D'ERRICO, *Note per la storia di Orta di Atella*, Frattamaggiore 2006, ritiene connessi al casale di Orta di Atella, anche nella variante di *Vinarum* del 1191, R. PILONE, *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio*, doc. 1460, Roma 1999. Sul punto però, il documento del 922, non pare si riferisca a *Vibarum* come luogo sito in *Horbeta/Orta* ma come un luogo relativamente lontano da esso ed a cui l'adiacente via conduce (*terra mea que vocatur ad Horbeta posita in Pumiliani de Atella hoc est traversum iuxta via a parte de via de Vibarum*), ed infatti una via che da Nevano conduceva direttamente a Pomigliano d'Atella (*Cupa di Pomigliano*) è ancora visibile nella carta del 1793, G. A. RIZZI ZANNONI, <*Topografia*> cit.. Meno certo è il legame con *Bibaro*, che, non indicato nel 1152 come posizionato in Orta, appare un toponimo autonomo confinante ad occidente con le terre di San Donato (di Orta): invero proprio Nevano è localizzabile a sudovest di Orta. Non così per *Vinarum*, in cui ricade la chiesa di San Donato di Orta, per il quale dal punto di vista linguistico il legame con Nevano non sembra configurabile, perchè va considerata la variabile connessa ai frequenti *loci ubi dicitur Vinea* o *Vinarum*, riferiti a "vino/vite/vigneti", così come sorgono dubbi nel collegamento tra *Vivano* e *Viviano*, potendo in alcuni casi quest'ultimo essere derivato da un antroponimo, ovvero, viceversa, da un toponimo, come la *Viviano* documentata nel 754 e nel 774 da J. M. MARTIN e E. CUOZZO, *Regesti di documenti dell'Italia meridionale* (RIM), Roma 1995, regesti 322 e 450, che si riferisce a Neviano (LE), nonchè la *Biviana* citata per il 1342 in A. FENIELLO, *op. cit.*, ove vi è una *terra arbustata* di proprietà del convento napoletano di Santa Chiara (*in loco Perralata*), che pare riferirsi alla nostra Nevano in quanto trovasi *pertinenciarum Neapolis*.

Da tutto ciò sembra confermarsi l'identificazione tra *Vivano/Viban-ro/Vinano/Nivano*, G. RECCIA, *opp. cit.*.

⁽¹⁰⁶⁾ Per quanto concerne le fonti archeologico-documentali, dall'età sannito-romana fino al secolo XV, ove sono riscontrabili i siti di Grumo e di Nevano, ovvero i suoi abitanti, analizzati in G. RECCIA, <*Sull'origine*> cit., evidenzio:

- Il Mattino del 23/09/1964 – *Necropoli in via G. Pandolfo/Landolfo* (IV sec. a.C.);

-
- Sovrintendenza Beni Archeologici per la Provincia di Napoli e Caserta (SBANC), *Relazione n. 1492 del 02/02/1966 – Tombe in via G. Landolfo* (IV sec. a.C.);
 - SBANC, *Relazione n. 13119 del 19/08/1978 – Necropoli in via Po* (IV sec. a.C.);
 - M. MONACO, *Analyse spatiale, archeologie des paysages et centuriation, application des methodes SIG – La recostituiton d’un paysage antique: l’ager Campanus*, in <Dialogues d’histoire ancienne (DHA)>, Vol. 30, n. 1, Roma 2004 – *Centuratio* (III sec. a.C.);
 - G. CHOUQUER e F. FAVORY, *Structures agraires en Italie centro meridionale*, Roma 1987 – *Centuratio* (II e I sec. a.C.);
 - F. PEZZELLA, *Immagini di memorie atellane*, in <RSC> n. 74-75, Frattamaggiore 1994 – *Vasca da giardino romana* (I sec. d.C.);
 - *Corpus Inscriptionum Latinorum* (CIL) X, 3735 – Iscrizione funeraria *Publio Acilio Vernario* (II sec. d.C.);
 - CIL X, 3540 – Iscrizione commemorativa *Caio Coelio Censorino* (III-IV sec. d.C.);
 - SBANC, *Relazione n. 1492 del 02/02/1966 – Vasca romana* (IV sec. d.C.);
 - E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1979 – *Cisterna romana in Pz. B. Capasso* (IV sec. d.C.);
 - B. D’ERRICO, *Due inventari del XVII sec. della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <RSC> n. 110-111, Frattamaggiore 2002 – *Termine romano* (IV sec. d.C.);
 - P. CRISPINO, G. PETROCELLI e A. RUSSO, *Atella ed i suoi casali*, Napoli 1991 – *Termine romano* (IV sec. d.C.);
 - F. M. PRATILLI, *Dissertatio de Liburia*, Napoli 1751 – *Casagrumi e Nivanu* (V sec. d.C.) – (incerto);
 - GAURIMPOTO, *Translatio Sancti Athanasii – loco ubi dicitur Grumum* (877);
 - RNAM, doc. 10 – *Vibarum* (922);
 - GIOVANNI Monaco – *Chronicon Vulturense*, doc. 105 – *Vivano* (944) - (incerto);
 - *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM), doc. A54 – *Grume e Stefano de Vivano* (949);
 - *Codice Diplomatico Gaetano* (CDG), doc. 53 – *loco qui dicitur Grumu* (954) – (incerto);
 - *Regi Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM), doc. 69 – *in Grumum ad aspru at pertusa* (955);
 - RNAM, doc. 95 – *grum(m)osa* (962) – (incerto);
 - RNAM, doc. 285 – *grummu* (1012) – (incerto);
 - RNAM, doc. 300 – *Fundato de Vibanum* (1016);
 - RNAM, doc. 310 – *Pietro de grimmum* (1019) – (incerto) ;
 - P. COSTA, *Rammemorazione storica*, Napoli 1709 – *Vivano* (1030) – (incerto);
 - Repertorio dei Comuni della Provincia di Napoli (RCPN) - *Grumo* (1053);
 - A. DI MEO, *Annali del Regno di Napoli*, Napoli 1795-1819 – *S. Viti de Grumo* (1113) – (incerto);
 - M. IGUANEZ, *Regesto di Sant’Angelo in Formis* (RSAF), r. XXVII, Roma 1956 – *Grummu/Grommu* (1114);
 - A. DI MEO, <Annali> – *Nevano* (1120);
 - G. PARENTE, *Origine e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli 1857 – *Univano* (1121);
 - *Codice Diplomatico Normanno di Aversa* (CDNA), doc. XL – *loco qui vocatur Piscina in territorio villa Grumi, Iohannis, Mirilionis e Bono Saltello* (1132);
 - *Regesto Pergamene Montevergine* (RPMV), Vol. I, r. 421 – *Grumi* (1163) – (incerto);
 - *Pergamene di San Gregorio Armeno di Napoli I* (PSGAN), r. 23 – *Maria de Grumo* (1176);
 - CDNA, doc. CIX – *ville Bivani* (1180) – (incerto);
 - RPMV, Vol. I, r. 700 – *Grumi* (1182) – (incerto);
 - RPMV, Vol. I, r. 1172 – *Grumi con Riccardo e Tommaso de Anselone* (1202) – (incerto);

-
- RPMV, Vol. II, r. 1438 – *Grumi* (1219) – (incerto);
 - C. BORRELLI, <*Vindex*> cit. - *Neapolitani Feudatari - Villa Grumi* (1260);
 - RCPN – *Grumo* (1268);
 - *Registri della Cancelleria Angioina* (RCA), Vol. IV, 467 – *Gruma in Cabana* (1269);
 - C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti riguardanti Carlo I d'Angiò*, Napoli 1874 – *Nicola e Bartolomeo de Grumo* (1270) – (incerto);
 - RCA, Vol. VIII, 104 e B. MAZZOLENI, *Gli atti perduti della cancelleria angioina*, Napoli 1939, Vol. II, reg. X, doc. 19 – *de Christi/Scaranus de villa Grumi* (1271);
 - PSGAN III, r. 11 – *Pandolfo e Paolo Guindazzo, Petro Ferace de loco nominatur Gruvi* (1271);
 - RCA, Vol. XIII, 38 - *terre tenute da Paolo de Grumo* (1275);
 - RCA, Vol. XXII, 23 – *terre tenute da Paolo de Grumo e Benedetto Nazario ad Sanctum Tambarum a Grumo* (1280);
 - RPMV, Vol. III, r. 2456 – *Starza del casale di Grumo* (1289);
 - RPMV, Vol. III, r. 2488 – *Martone e Giacomo Lupolo de villa Grumi* (1290);
 - RCA, Vol. XXXVIII, 129 – *Casale Grummi* permutato da *Iacobo de Ianario* (1291);
 - RCA, Vol. XXXV, 20 – *Iohannes de Marra possidet casale Grumi in Terra Laboris* (1291) – (incerto);
 - RCA, Vol. XXXVI, 259 – *provisio di Iohanni de Marra pro Grumi casalis suis* (1292) – (incerto);
 - RCPN – *Grumo* (1293-1294);
 - Archivio di Stato di Napoli (ASN), *Corporazioni Religiose Soppresse*, Vol. 693 – *Basta di Giorgio/Giovanni di Domenico/Napoletano Scarano/Falco Scarano/Pietro d'Orlando/Lonardo Scarano/Giacomo Planterio/Giovanni Fiano del casale Grumi* (1298);
 - G. PARENTE, <*Origine*> - *Nevano* (1299);
 - *Fascicoli della Cancelleria Angioina* (FCA), 9/11 e C. MINIERI RICCIO, *Studi storici su' fascicoli angioini dell'Archivio della Regia Zecca di Napoli*, Napoli 1863 – *Grummi* (1299);
 - *Pergamene di Capua* (PC), doc. 102 – *loco ad Nivanum* (1302) – (incerto);
 - ASN, *Notamenta di C. De Lellis*, Vol. IV bis – *Nicolaus Infans/Guillelmus de Leonardo/Martinus Cuso/Nicolaus de Georgio/Bartholomeus Scaranus/Iohannes Paganus/Nicolaus de Sergio/Marconus Sabbatinus/Iohannes de Amodeo/Paulus de Pascali del casale Grumi* (1306);
 - *Rationes Decimarum Italiae* (RDI) – *Presbiter Peregrinus capellanus S. Viti de Vinano, Iohannes Lupulus capellanus S. Tamari de Grumo e Petrus de Corrado* (1308);
 - *Diplomi di Roberto d'Angiò* (DRA) - *Grumo* (1311) – (incerto);
 - RPMV, Vol. II, r. 2873 – *Grumolo* (1315) – (incerto);
 - BSNSP, *Reassunto degli antichi strumenti*, Ms. XXVII.A.14 – *Pietro di Silvestro di Grummi* (1318);
 - *Necrologio di S. Patriciae di Napoli* (NSPN) – *Grumo* (1318);
 - RDI - *Iacobus de Phylippo cappellanie S. Tammari de Grummo* (1324) ;
 - *Regesto dei documenti del Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano* (RMPSN), doc. 72 – *Berardo de Paolo di Grumo* (1324);
 - RPMV, Vol. II, r. 2873 – *Grumo* (1315) – (incerto);
 - RPMV, Vol. III, r. 3143 – *Grumi* (1327) – (incerto);
 - RPMV, Vol. IV, r. 3192 – *Grumi* (1328) – (incerto);
 - RPMV, Vol. IV, r. 3274 – *Giovanni de Stefano e Pietro Amoroso de villa Grumi* (1331);
 - RPMV, Vol. IV, r. 3380 – *terre in villa Grumi in loco dicto Floreno et ad campum palumbum* (1338);
 - A. FENIELLO, *Les Campagnes Napolitaines a la fin du Moyen Age*, Roma 2005 – *Biviana* (1342) – (incerto);

determinato, lo strumento linguistico-etimologico fa sì che possano risultare estensibili, taluni luoghi, all'epoca romana, altri, ad età successive⁽¹⁰⁷⁾. E' il caso dei luoghi che non si riscontrano nel catasto

-
- APTM, busta 137, n. 1/3 – feudo Grumi (1346);
 - RCPN – Grumo (1356);
 - C. TUTINI, *Dell'origine e fundatione de' Seggi di Napoli*, Napoli 1644 – Grumi (1368);
 - ASN, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Vol. 1745 – Mansuele di Iennillo/Dominicus Nicolai di Martello/Antonijs de Perruczo e chiesa di S. Tammaro de villa Grummi (1383);
 - NSPN – Grumo (1384);
 - A. FENIELLO, *op. cit.* – Buccio de Siena di Grumo (1420) – (incerto);
 - Regesto Pergamene del Capitolo della Cattedrale di Aversa (RPCCA) – Ammerosa di Grumo (1440);
 - ASN, *Quinternioni*, f. 371 – feudo di Grumo (1459);
 - *Documenti per la città di Aversa* (DA), doc. I e VII – Vivano (1459) – (incerto);
 - ASN, *Notai XV sec. Angelo de Rosana*, prot. 1 – Domenico de Errico/Paolo de Falco/Luigi de Falco/Giacomo Benedetto Garzone/Sabatino Mormile/Giovanni Fractilli/Giovanni e Giacomo Antonio Romano/Mattia Bevilacqua/Simeone di Rainaldo/Aversano de Errico/Pascarello de Falco/Minico de Errico di Grumo (1475);
 - R. PARISI, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella Sezione antica o Prima Serie dell'Archivio municipale di Napoli (1387-1806)*, Parte III, Vol. I – Grummo (1483);
 - RCPN – feudo di Grumo (1486);
 - R. PARISI, *op. cit.* – Grummo (1488);
 - G. PONTANO, *Eridanus - nivano* (1490);
 - G. PONTANO, *Lepidina – grummos e nivanu* (1496).

La documentazione prosegue, ma dal '500 in poi le notizie sui nostri casali ed i suoi abitanti diventano più numerose per le informazioni reperibili nei registri dei battezzati, dei defunti e matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo e della chiesa di San Vito di Nevano, nonché per le notizie rilevate dagli eruditi di storia, anche locale, che si sono dedicati alla ricerca fino ai nostri tempi.

⁽¹⁰⁷⁾ Le stesse Grumo e Nevano paiono confondersi nel tempo con analoghi toponimi siti rispettivamente in tenimento di Capua, nei pressi di Marcianise, A. DI MEO, *Annali critico diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, Napoli 1795-1819, e Recale, J. MAZZOLENI, *Le pergamene di Capua*, Napoli 1958, sulle quali si è discusso in G. RECCIA, *opp. cit.*

Peraltro evidenzio che G. BOVA, <Civiltà> *cit.*, nel tratteggiare *villa Grumi* ritenuta in tenimento di Capua, richiama alcuni documenti, più volte riportati in altra sede, riguardanti sicuramente la nostra Grumo di Napoli (ad esempio il *loco qui vocatur Piscina in territorio ville Grumi* in CDNA, doc. XL, del 1132), confondendo così le fonti a disposizione. Non si comprende, in sostanza, se l'autore abbia errato nel reperimento dei documenti ovvero ritenga che vi sia soltanto una Grumo in tempi storici facente capo a Capua. Vengono comunque citati da G. BOVA, <Civiltà> *cit.* e *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana*, Vol. I, regesti 53 e 59, Napoli 2008, i seguenti luoghi (*loci ubi dicitur o in pertinenciis*), connessi a Grumo nel:

- 1269, *Iohannes de Guisa de Villa Grumi*;
- 1269, *Giovanni Manso, Lando di Nicola, Bartolomeo de Basilico, Loffredo de Valle, Iohanne de Symone, Nicola Montarino, de Villa Grumi*;
- 1287, *in Villa Grumi, in locus ubi dicitur Capu de Angelo* (con Maria Palma e Martinus Fasanus, G. JANNELLI, *Qual è la storia vera della nuova città di Marcianise?*, Caserta 1879);

-
- 1287, *in pertinenciis Grumi, ubi dicitur ali Sancti Viti, finis terra ecclesia San Maximi de Grumo;*
 - 1297, *in pertinenciis Grumi, locus ubi dicitur Alanglone, Aluceppone, ad Columpnam, ad Dudiczam, ad Casale, ad Sancta Veneram, ala via Molenara, ad Canpuncipro;*
 - 1298, *finis terra ecclesia San Maximi de casali Grumi;*
 - 1300, *in pertinenciis Ville Grumi locus ubi dicitur ad Langonem;*
 - 1314, *prope Villam Grumi, finis terra ecclesiae San Massimi de Grumo;*
 - 1316, *in Villa Grumi, in locus ubi dicitur ad Dudiczam;*
 - 1325, *in casale Grumi, de pertinenciis Capue;*
 - 1330, *in pertinenciis Ville Grumi, in locus ubi dicitur Ammitillanu;*
 - 1341, *in Villa Grumi pertinenciis Capue, locus ubi dicitur ala Lame;*
 - 1353, *in pertinenciis Ville Grummi, in locus ubi dicitur Aluteronem;*
 - 1354, *in Villa Grumi, per Caserte in locus ubi dicitur Campo de Angelo;*
 - 1354, *in Villa Grumi, locus ubi dicitur ala Lame;*
 - 1376, *in pertinenciis Ville Grumi, de Tuscano, alu Pontone, alu Ferraynale;*
 - 1385, *in pertinenciis Ville Grumi, in locus ubi dicitur Molinella seu Partitu;*
 - 1408, *in pertinenciis Ville Grumi, in locus ubi dicitur ala Croce de Meteglyano;*
 - 1417, *in pertinenciis Ville Grumi in locus ubi dicitur ale Clusa;*
 - 1449, *Angelica e Antonii Miccarelli, dicti Petaczi, de Villa Grumi;*
 - 1449, *in pertinenciis Ville Grummi, locus ubi dicitur alo Ceraso;*
 - 1465, *in pertinenciis Ville Grummi, locus ubi dicitur ad Ceraso;*
 - 1480, *in pertinenciis Ville Grumi in locus ubi dicitur ale Chiusa, iuxta terram Cubelli de Suriana;*

ed a Nevano nel:

- 1314, *locus ubi dicitur ad Nivanum, finis terra ecclesiae San Cesarii de Campucipro;*
- 1321, *in pertinenciis Campicipri, in locus ubi dicitur Nivanum;*
- 1330, *in pertinenciis Campicipri, in locus ubi dicitur Nivarum;*
- 1327, *ad Nivanum in pertinencia Villa Campicipri;*
- 1377, *Villa Ricalis, locus ubi dicitur ad Nivanum con Angelillus de Finicia;*
- 1418, *in pertinenciis Campicipri, in locus ubi dicitur a la Groce ad Nivanum.*

La confusione aumenta se aggiungiamo che già G. M. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici Province*, Napoli 1798, riferiva di una *Badia di San Biase* presente nel nostro casale di Nevano, mentre detto monastero si trova in Aversa. Ciò nasceva dal fatto che la Chiesa teneva infeudata Nevano, G. RECCIA, <*Onomastica*> *cit.*, cosa che può aver comportato gli ulteriori problemi, emersi tra gli storici, sui toponimi di Nevano e del casale “aversano” di *Vivano/Viban(r)o* che in altra sede abbiamo ritenuto corrispondente al nostro, G. RECCIA, *opp. cit.*. La questione non è di facile soluzione, da un lato, perché un'altra Grumo di Capua sembra effettivamente esistere, mentre più “ambigua” appare una Nevano di Capua, dall'altro, alcuni luoghi citati per i casali capuani si riscontrano anche per i nostri casali napoletani. In sostanza il Bova esaminando i documenti relativi a *Villa Grumi* in tenimento di Capua fuori Porta Napoli, non specifica dove si trovi il casale e nello stesso tempo riporta documenti che si riferiscono sicuramente a Grumo di Napoli (quello del CDNA), per cui sembrerebbe che il Bova consideri esistente un unico casale (ed un'unica Nevano), anzichè due distinti, in Capua e Napoli. Sul punto va aggiunto che se il Bova propendesse per l'unità, l'ipotesi potrebbe ritenersi valida soltanto se riferita, nel complesso degli elementi individuati, alla nostra Grumo di Napoli, anche in ragione degli aspetti già evidenziati in G. RECCIA, *opp. cit.*, per cui ritornano alla memoria i luoghi che troviamo presenti in Grumo di Napoli (*Pontone, Clusa*) ed in Nevano (*Sancti Viti e Croce*), nonché località rispecchianti anche luoghi noti in Grumo di Napoli per identità di significato (*Lame e ad Columpnam*, che corrispondono, rispettivamente, al *Pantano* ed alla *Colonna/Terminus*). Anche il toponimo *campocipro* non pare rientrare nell'origine etimologica connesso a Cipro, come afferma il

ottocentesco quali gli altomedievali *ad asprum* e *ad pertusa* (che potremmo però collegare a *Rapella* ed alla *strada della Grotta* del citato catasto), i trecenteschi *Florano* e *ad Campum Palumbo* (connessi ai cinquecenteschi *Longobardo* e *alo Rotundo*, non più rilevati nei tempi successivi), i cinquecenteschi *Puteo Vetere*, *Puglia/Puglitello*, *lo Seggio*, *ad Pusario* e *Campo Longo* (quest'ultimo forse rinvenibile nella *Baracca* del catasto), *Santo Aniello*, *Santa Caterina* (collegata alla *strada San Pasquale*), i seicenteschi *Seripando*, *Purgatorio* (forse connesso al cinquecentesco *alo Rotundo*), *Agno*, *Cestone*, *Tavernola* ed *Irano* (?), i settecenteschi *Lavorandino*, *Vinella* (connesso a *Rapella*), *Rosamarina* e *Portella*.

Viceversa si rilevano soltanto nel catasto ottocentesco i toponimi *Monte de' cani* e *La Carrara* (quest'ultimo legato a *Pietra Bianca*), nonché solo nel '700 il *limitone* (*pontone sul limitone* e *via del limitone*). Ci sono poi il seicentesco *Pignitella* (connesso a *Rapella*) che non ritroviamo nel catasto

Bova (né tantomeno al mollusco *cypraea*, le cui conchiglie provenienti dall'Oceano Indiano abbellivano gli abiti dei sanniti, R. BENASSAI, *op. cit.*), ma più che altro ai campi costituiti dal *Cyperus/Cypri* corrispondente ad un tipo di pianta erbacea dei luoghi umidi ed acquitrinosi, G. TENORE, *Flora medica universale e flora particolare della Provincia di Napoli*, Napoli 1823, che sappiamo presenti in Grumo Nevano.

Allo stesso modo però dovremmo collegare alla Grumo di Capua anche i riferimenti del 1436, 1488, 1523, 1534, 1536, laddove si cita, rispettivamente, *Grumi* tra i feudi *civitatis Capuae*, G. JANNELLI, *op. cit.*, *Alfonso de Cerese* a cui viene concesso un *territorio di Grumo*, nominato *lo Fragniale*, ASN, *Regia Camera della Sommaria, Segreteria, Partium* (RCS-SP), *Inventario 5, folio 37*, f. 113, *Casa Pozzana seu Grummo, suo passo*, RCS-SP, In. 5, *folio 99*, f. 326t, *Grummo per il passo*, RCS-SP, In. 5, *folio 119*, f. 154, *Luise d'Aloys* non tenuto al pagamento di *passo in Grummo per li suoi beni feudali*, RCS-SP, In. 5, *folio 126*, f. 38t. Anche qui va sicuramente fatta chiarezza poiché la confusione dei toponimi non giova alla lettura dei dati. Peraltro una porta che può costituire un *accesso/passum* al territorio napoletano, è rinvenibile nella *platea Portella* di Nevano, ASDA-StAN *cit.*, senza dimenticare il *Fundato de Vibanum*, RNAM, doc. 300, se riteniamo il concetto di *fundato* assimilabile a quello di *passum*, tenuto conto che Nevano tra il XIII e la fine del XV sec. era parte integrante di Grumo di Napoli.

Oltre ai diversi toponimi in *grum-* analizzati in G. RECCIA, *opp. cit.*, il problema che ha attanagliato per molto tempo gli studiosi era costituito, principalmente, dalla confusione che si creava tra Grumo di Napoli e Grumo in terra di Bari, ora il tema sembra allargarsi anche alla Grumo di Capua, su cui peraltro vi sono notizie limitate nel tempo dal XIII al XVIII sec.. Non solo, ma altro luogo *Grumo/lo* viene pure citato nei pressi di Baiano/Avella nel 1163, 1182, 1202, 1219, 1315, 1327, 1328, G. MONGELLI, *Regesto delle pergamene dell'Abbazia di Montevergine* (RPMV), Vol. I, rr. 421, 423, 700, Vol. II, rr. 1172, 1438, Vol. III, r. 2244, Vol. IV, rr. 2873, 3143, 3144, 3192, Roma 1958, ed ancora *ad Grumum* emerge da un'iscrizione romana di età imperiale rinvenuta sulla *via appia*, G. HENZEN, *Iscrizioni della via appia*, n. 4, in <Annali dell'Istituto di Corrispondenze Archeologiche (AICA)>, Vol. IX, Roma 1852, che l'autore collega ad un tumulo/*grumus* ivi presente di G. *Ateilius* (forse *Atellius* ?) *Serrani* e L. *Euhodus Margaritarius* (quest'ultimo si riscontra pure in un'altra iscrizione rinvenuta in Roma, AE 1907/0129).

ottocentesco ma che viene comunque attestata nel 1824⁽¹⁰⁸⁾, nonché il settecentesco *Vecciola* che si rinviene nel 1935 come *Viocciola* ⁽¹⁰⁹⁾.

Soltanto i luoghi *Piscina* e *Pantano*, sono citati, rispettivamente, nel sec. XII e nel sec. XIII, così come nel sec. XIX e XVIII, mentre la *via atellana*, ha mantenuto la denominazione di *via pubblica* per lungo tempo, atteso che, in direzione sud, soltanto nel sec. XVII è indicata con il nome di *via Cupa*, associata a San Domenico, mentre in direzione nord, l'indicazione di *strada d'Atella* compare soltanto nel sec. XIX, ormai come strada secondaria di campagna.

Il quadro rappresentato ben evidenzia il valore dello studio toponomastico che, da un lato, deve porre a base dell'analisi il momento storico in cui il dato si appalesa, ma contestualmente, e dall'altro, lasciare spazio, in una visione più ampia del territorio, a ciò che chiamiamo *resti linguistico-sociali*, ben sapendo che in tale campo l'assenza documentale non vale in assoluto, tenuto conto che le trasformazioni sociali intervenute nei secoli possono avere inciso sugli assetti urbani, creando nuovi toponimi, ma non sulla memoria storica relativa ad antichi luoghi. Difatti per alcuni di essi abbiamo una sussistenza toponomastica soltanto nel catasto ottocentesco, per altri potremmo egualmente trovarne contezza nel citato catasto per effetto di un cambiamento linguistico indicante però la medesima funzione (ad esempio *ad asprum* e *Rapella/Vinella*), per altri ancora la sporadicità si lega o ad una trasformazione urbanistico/sociale per cui un determinato luogo viene chiamato con un nuovo nome poi scomparso (*Puteo Vetere*/pozzo vecchio, *lo Seggio*/Sedile dell'Università, ovvero *platea Santa Caterina* trasformata in *via San Pasquale* per la presenza francescana che ha dedicato il proprio convento a San Pasquale pur rimanendo la chiesa dedicata a Santa Caterina), oppure è da collegare a quei resti linguistico-sociali di cui abbiamo riferito, non immediatamente definibili in termini di funzionalità, ma da associare, indipendentemente dalla loro collocazione/individuazione temporale, alla struttura/organizzazione sociale e storica del territorio (*Piscina*, *Florano*, *Longobardo*, *Chiusara*, *Terminello/Termine*, *Puglia*, *Sepano*, *Portella*, *Lanzaluni*, *Limitone*, *Monte de' Cani*, *vico de' Greci*).

Per ciò che concerne la funzione della toponomastica grumonevanese, essa è collegata alla presenza di acqua sotto diverse forme (*Agno*, *Marinaro*, *Pantano*, *Ponticiello/Pontone*, *Lavinajo*, *Chiusara*, *Cupa*, *Puteo Vetere*,

⁽¹⁰⁸⁾ CGN, *Platea de territorj e giardino della comune di Grumo*, Grumo 1824.

⁽¹⁰⁹⁾ CGN, *Rete grafica del centro urbano di Grumo e Nevano*, Grumo 1935.

Rosamarina)⁽¹¹⁰⁾, alle coltivazioni di cereali e/o legumi (*Starza, Campo/Campolongo, Cestone, Pietra Bianca, Vecciola, Orto, Lavorandino, Baracca*), di uva/vigneti (*ad asprum, Pusario, Rapella, Vinella*), di alberi (*strada dei Sambuci, dell’Olmo, forse de Piro*), di zone di pascolo (*Starza, Irano*), nonché di vie di collegamento (*via de Fratamayur, via Napoli, strada d’Atella, via Cupa Casandrino, via di Arzano, via Cupa Pomigliano*), di nuovi Santi od aree di culto (*La Maddalena, Santa Caterina, Sant’Aniello, San Domenico, San Nicola, San Pasquale, Santa Chiara, Croce, strada Cappella-e/Cappelluccia, Cimiterio/Camposanto e forse Purgatorio*), di famiglie (*Seripando e Pignatelli*), di edifici e di nuovi assetti sociali ed urbani (*lo Seggio, strada dei Censi, in mezzo al casale, lo Novo, Tavernola, strada della Grotta, Belvedere, la Carrara, Piazza Nuova/Nova, Case Nuove, strada di Sopra*). Un elemento interessante è che, seppur in misura minima, emergono toponimi che hanno riferimenti longobardi (*Longobardo, Anzaluni, Pignitella*, oltre ai luoghi connessi ai Santi Tammaro e Vito), piuttosto che bizantini (*Seripando, Greci*)⁽¹¹¹⁾. In questa sede preme infine sottolineare la funzione dei toponimi inerenti aree sepolcrali di età romana o di possibile antica frequentazione (*alo Rotundo, ad Campum palumbo, Longobardo, Pignitella, Purgatorio, forse Pietra Bianca e lo Novo*) le cui etimologie si rispecchiano da subito in profili validi per la ricerca archeologica.

⁽¹¹⁰⁾ L’elemento “acqua” interviene nel profilo etimologico individuato per **grumon-r*, G. RECCIA, *opp. cit.*, rammentando che in Grumo Nevano vi erano/sono due sorgenti perenni situate in via G. Garibaldi/angolo via U. Foscolo e via Baracca/angolo via G. Bellini. Curiosamente rilevo che San Gummaro (11 ottobre – di Lier in Belgio) di IV sec. d.C. viene associato, nelle immagini iconografiche, “all’acqua di sorgente”, P. FURIA, *Dizionario iconografico dei Santi*, Milano 2002 e sito internet www.santiebeati.it. Aggiungo altresì che la città di Aquisgrana deriva dal latino *Aquae Granni*, per la pratica, in età romana, del culto delle acque dedicata a dio celtico *Granno*, L. GUASTI, *Province romane: vivere nei vici*, in <Archeologia viva (AV)>, Anno XXIII n. 130, Firenze 2008.

⁽¹¹¹⁾ Sui nomi e cognomi bizantini del Ducato napoletano vedi M. VILLANI, *L’antroponimia nelle carte napoletane (secc. X-XII)*, in <MEFR>, Vol. 107 n. 2, Roma 1994.

PARTE II

La cartografia antica di Grumo Nevano

Il territorio comunale, come detto di formazione sannita, ruota attorno alla *via atellana* che veniva utilizzata come via della transumanza per il pascolo, poi per il trasporto di materiali, fatta probabilmente ingrandire dai romani. La via partiva da *Capua* ed andava sino a *Neapolis* passando per *Atella* e *Grumo/Grumum*.

Il Capogrossi⁽¹¹²⁾ riporta la vignetta dei gromatici romani tratta dal *Ms. Palatinus* nn. 197a e 136a, ove si evincono l'incrocio tra la *via*

⁽¹¹²⁾ L. CAPOGROSSI, *op. cit.* e C. LACHMANN, *Gromatici Veteres - Liber coloniarum*, I, 230, Berlino 1848: “*Atella, muro ducta colonia, deducta ab Augusto. iter populo debetur ped. CXX. ager eius in iugeribus est adsignatus.*” (Atella, colonia racchiusa da mura, dedotta da Augusto. Il diritto di passaggio dovuto alla comunità è di 120 piedi. Il suo territorio è stato assegnato in iugeri). Vedi anche O. DILKE, *Gli agrimensori di Roma antica*, Bologna 1988.

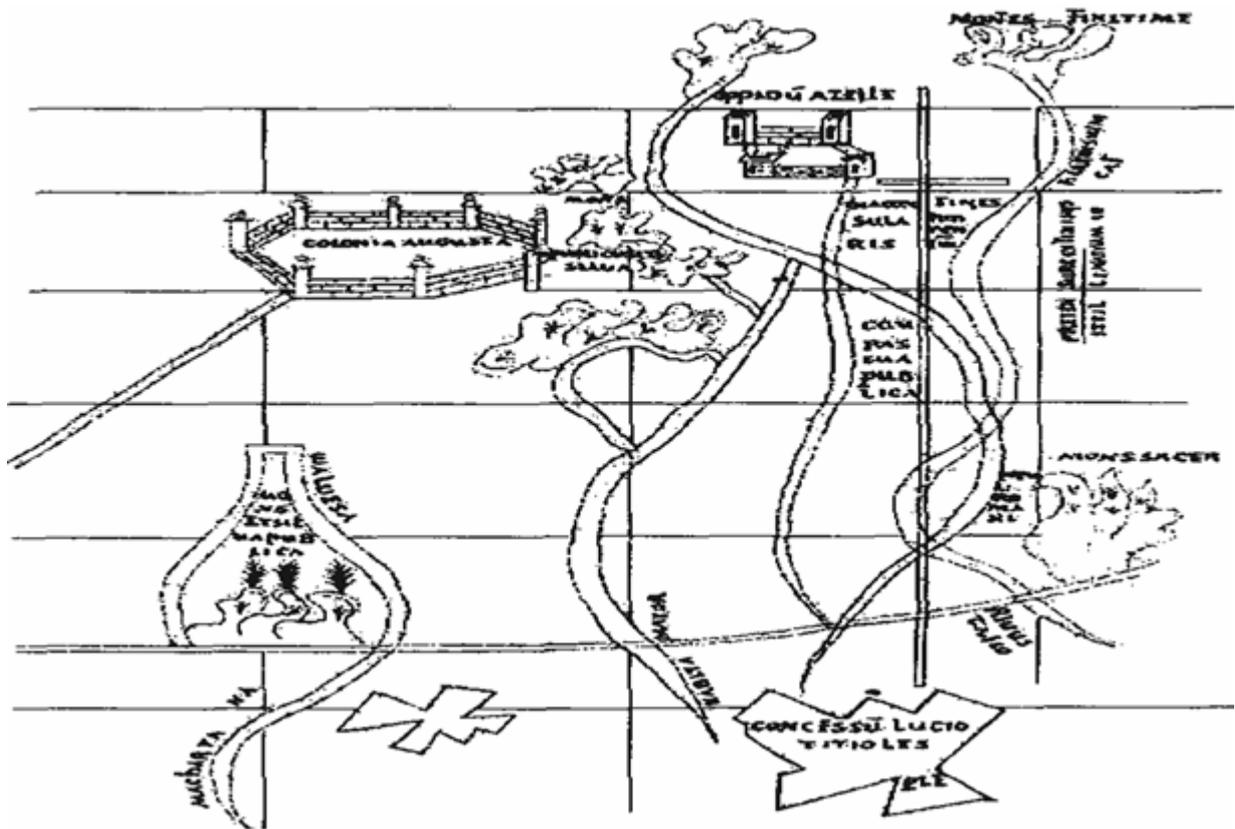
La carta viene ritenuta da G. FIORELLI, *Conghietture sulle monete d’Hyrina*, in <Annali di Numismatica (AN)>, Vol. I, Roma 1846, di epoca cesariana per la presenza del riferimento alla *Colonia Julia* (che sarebbe connessa alla città di *Capua*), ed ha specificato che l’*oppidum Atelle* sarebbe posta tra il Volturno ed un secondo fiume e che vi sarebbero campi delimitati da una linea di confine (*pretensurae ex finibus Hirrinensium et (A)tellitatum* – nella correzione posta da Theodor Mommsen nel medesimo studio) collegati al fiume Clanio (indicato come *rivus Catus*), in cui si troverebbe la località osca di *Hyrina*. N. CORCIA, *Storia delle Due Sicilie*, Napoli 1843, evidenzia, da un lato, la figura quadrata con quattro torri dell’oppido atellano, dall’altro, la struttura ottangolare, con una torre in ogni angolo, della *Colonia Augusta*.

Diverse sono le questioni che pone la carta dei gromatici, in particolare secondo Fiorelli la stessa *via* letta con *Capua* posta a nord ed *Atella* chiusa tra due fiumi (Volturno e Clanio), con un terzo fiume che l’attraversa, l’inizio della *via atellana* che scende verso sud nel tratto breve, con una parte centuriata esterna alle mura di *Atella*, con il territorio di *Hyrina* ivi posizionato, una *via (antiqua ?)* ad ovest collegata ad *Atella*, un’altra *via per Puteoli (?)*, nonché la *via consolare campana* uscente da *Capua*, non riuscendo però a spiegare altro e, soprattutto, le evidenti contraddizioni (ad esempio *Atella* si trova a sud del *Clanio*), errando nell’individuazione di *Capua* nella medesima carta.

Se però leggiamo la mappa così come si vede, con *Atella* a nord e la *via atellana* nel tratto lungo al posto della *via antiqua*, si ribaltano le considerazioni del Fiorelli nel senso che la *colonia Augusta* si riferirebbe sempre a *Atella*, come vuole il Corcia, la *concessio Titiolensis* troverebbe corrispondenza nella *casa diruta di Tituo* che si legge in altre carte di inizio ‘800 (vedi *infra*), con una *via centuriata (fossatum publicum o via Longa)* in direzione dei Campi Flegrei, il territorio sarebbe attraversato da rivoli del *Clanio* ed il *mons sacer* potrebbe trovarsi all’interno dell’area di *Nevano*. Peraltro non leggo il *rivus Catus* del Fiorelli e la *colonia augusta* si riferisce sempre ad *Atella*, non rinvenendo la *colonia Julia*, bensì una *publicum Silva*. Risulterebbe assente nella pianta la *via consolare campana*, mentre la *via antiqua* potrebbe essere costituita dalla trasversale, uscente dalla *colonia augustea*, oltre il luogo chiamato *waluesa* (Campi Flegrei ?).

In sostanza, nel primo caso, rappresentato dal Fiorelli, al territorio grumonevanese si collegherebbe quello *Hirrinensium* (con forti problemi identificativi circa la presenza di *Hyrina* nella nostra area), nel secondo caso, sulla scia del Corcia, ci troveremmo in una situazione in cui il territorio potrebbe coincidere con il dato toponomastico locale, con il territorio di *Hyrina* posto invece ad oriente della città di *Atella*, identificabile con un’area appartenente ad *Hyrina/Nuvla-Nola*.

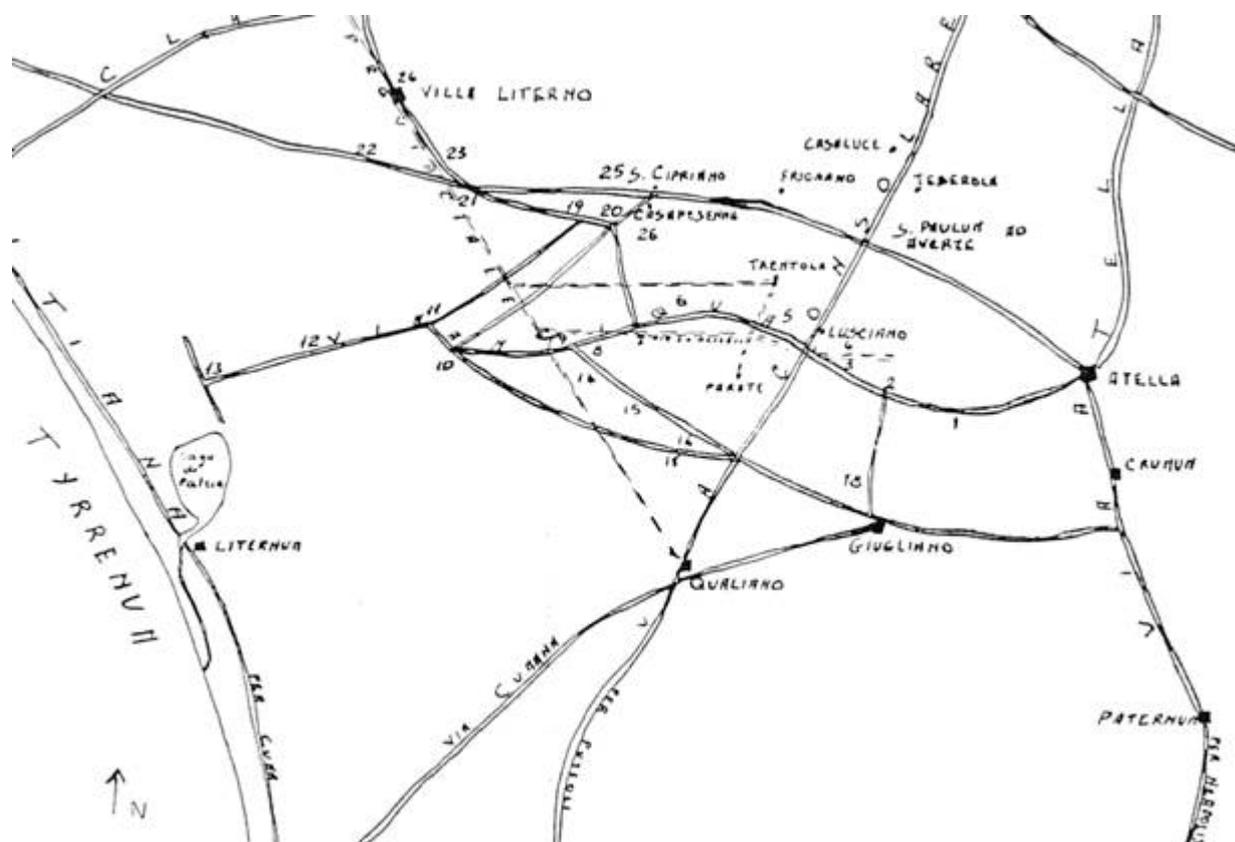
atellana/decumano dell'*ager campanus*, una via perpendicolare ad essa ed un *mons sacer* in possibile area nevanese, nonchè una *concessio* romana in possibile area grumese:



Ciò che comunque emerge è la presenza di fiumi/*rivus* discendenti dal *Clanio*, che racchiudono la città di Atella, per quanto l'indicazione al fiume Volturno, se corretta, è sicuramente contraddittoria. Il problema non è di facile soluzione e molti sono i termini latini d'interesse ivi riportati e che si riferiscono specialmente all'agricoltura ed ad indicazioni topografiche non del tutto decifrabili. In particolare, limitandoci al nostro territorio e restringendo la carta, verso la *concessio Titioles* troviamo, ad oriente i (*pascua* ?) *Sillar* ed i *compascua publica*, ad occidente, i *finis* (?) *publicum* ed i *populi romani*, oltre i suddetti *mons sacer* e *rivus clanus* (?). Verso *Hyrina* vi sono, sul lato orientale, i citati *finis* (?) *publicum*, su quello occidentale, i *montes finitime*. Sui termini agricoli romani vedi C. LACHMANN, *op. cit.*, M. WEBER, *Storia agraria romana*, Stoccarda 1891, B. BRUGI, *Le dottrine giuridiche degli agrimensori romani*, Padova 1897, M. G. TIBILETTI BRUNO, *Il lessico agricolo latino*, Hakkert 1969, J. VALLAT, *Le vocabulaire des attributions de terres en Campanie* e *Les structures agraires de l'Italie republicaine*, in <MEFR>, Vol. 91 n. 2, Rome 1979 ed in <Annales>, Vol. 42 n. 1, Parigi 1987, O. DILKE, *op. cit.*, J. GUILLAUMIN, *Le tirage ausort dans l'attribution des lots de terre*, in <Dialogues d'histoire ancienne (DHA)>, n. 24/1, Parigi 1998.

Con riguardo al legame Nevano/Vibano evidenziato in G. RECCIA, <altomedioevo> *cit.*, aggiungo infine che G. RICCIO, *Le monete delle antiche famiglie di Roma fino all'imperatore Augusto*, Napoli 1843, ritiene appartenenti ad una unica zecca campana le monete di epoca augustea riportanti i nomi delle *gens Titia* e *Vibia*, famiglie che sono molto frequentemente attestate in età romana in Campania, R. S. CONWAY, *The Italic dialects*, Cambridge 1897.

Una prima articolata pianta del territorio la costruisce il Di Grazia⁽¹¹³⁾ che, analizzando il contesto archeologico, mette a fuoco la situazione viaria in età osco-sannita, poi assunta dai romani:



La carta realizzata è utile soprattutto perché consente un primo approccio allo studio della dislocazione sul territorio delle vie sannite e romane, in particolare la *via atellana* e la *via antiqua*. Per quanto concerne il ricongiungimento della trasversale a sud di Grumo, pare che questa possa identificarsi nella *via Longa*, mentre un incrocio limitaneo che giunge a Giugliano lo abbiamo individuato anche all'altezza di Nevano, naturale prosecuzione della *via cumana*. Va detto però che il sistema viario derivante dalla centuriazione romana, è molto più ampio ed articolato, come si vedrà, con diverse ed ampie diramazioni est-ovest.

⁽¹¹³⁾ E. DI GRAZIA, *Le vie osche nell'agro aversano*, in «Rassegna Storica dei Comuni», Anno I, n. 5-6, Frattamaggiore 1970, la cui carta raccoglie anche le indicazioni archeologiche di G. CORRADO, *Le vie romane da Sinuessa a Capua*, Aversa 1949, di G. CASTALDI, *Atella. Questioni di topografia storica della Campania*, in «Atti della Regia Accademia di Architettura, Letteratura e Belle Arti di Napoli», 1908, vol. XXV e di D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Capua-Napoli*, Novara 1959. Sulla *via atellana* vedi pure F. E. PEZONE, *La via atellana ovvero la Capua-Napoli*, in <RSC>, Anno XVI, n. 61-63, Frattamaggiore 1991.

Difatti già il gruppo di francesi che ha studiato negli anni '80, tra gli altri, anche il nostro territorio, ha fatto emergere le tracce della centuriazione romana che il Libertini⁽¹¹⁴⁾ ha posto in risalto per il periodo romano che va dal III al I sec. a.C. e che si riscontrano in via San Domenico/*Ager Campanus I-via atellana*, via Dante Alighieri e Corso Garibaldi/*Acerrae I*:



Invero ulteriori approfondimenti effettuati dalla Monaco⁽¹¹⁵⁾ hanno mostrato per l'area atellana una situazione più complessa di quella rappresentata dai francesi, compreso il nostro territorio:

⁽¹¹⁴⁾ G. CHOUQUER e F. FAVORY, *op. cit.* e G. LIBERTINI, *Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, Frattamaggiore 1999.

⁽¹¹⁵⁾ M. MONACO, *Analyse spatiale, archeologie des paysages et centuriation, application des methodes SIG – La recostitution d'un paysage antique: l'ager Campanus*, in <Dialogues d'histoire ancienne (DHA)>, Vol. 30, n. 1, Roma 2004 e *Sur la centuriation de l'ager Campanus: la limite sud-est*, Besancon 2004.



Difatti per Grumo Nevano, oltre a confermare i dati proposti negli anni '80 dal citato gruppo di francesi, in un'affinamento della tecnologia usata che si è servita di quella satellitare più evoluta (GIS), i resti della centuriazione romana sono rilevabili altresì:

- nella *via atellana* risalenti al III sec. a.C.⁽¹¹⁶⁾;
- in tutta la linea che attraversa Frattamaggiore-Corso Durante-Agno/Grumo-via Roma-strada Pantano/Casandrino, cioè il *fossatum publicum* romano che abbiamo poi associato al *limitone* bizantino-

⁽¹¹⁶⁾ L. ALBERTI, *Descrizione d'Italia*, Venezia 1596, descrive la via atellana “da ogni lato quasi tutta piena d’antichi sepolcri, che sono la maggior parte interi, che paiono belle camerette, onde agevolmente si potrebbero abitare, se vi fossero gli usci di legno. Sono comunemente di ambito di otto piedi per ogni lato, benché ve ne siano eziandio alcuni di cinque, e di altro ambito, fabbricati di mattoni molti sottili, e sagramati, così ben composte le pareti con le cornici, che par cosa molto bella a vedere non meno di fuori, che di dentro. Entrasi per un picciol uscio, che riguarda alla via, e tutti sono corniciati, e fregiati, e dipinti con finissimi colori, e d’oro toccati. Vedesi nel mezzo della parete di riscontro all’uscio una finestra di due piedi alta comunemente, che entra nella metà del muro, tutta corniciata, finendo nella sommità in un’angolo, o in mezzo circolo, nella quale erano poste le urne piene di ceneri del padre di famiglia; e alla destra, e sinistra parimenti ve ne sono delle altre fatte a figura piramidale, ma minori di quella prima, e così sempre mancando in grandezza, appunto come mancano le dita della mano. In queste erano riposte le picciole urne, ove si contenevano le ceneri della madre di famiglia, e de’ figliuoli, secondo il grado loro. Ben è vero, che per maggior parte oggidì sono coperti tali edificj da spine, cespugli, ed ortiche, in modo che è gran difficoltà il poter entrarvi, ed interamente considerarli”. Anche F. PRATILLI, *Della via Appia*, Napoli 1745, dice che la via atellana aveva rovine sepolte tra pruni e sterpi.

napoletano ed al *fossato* normanno. Si evidenzia quindi una via di comunicazione di III sec. a.C., della centuriazione di *Acerrae I*, proveniente da Acerra/Nola che si convogliava, superata Giugliano, sulla *via consolare campana* o sulla *via cumana* verso Puteoli e Cuma. In tale circostanza un incrocio si rileverebbe in Grumo tra la *via atellana* ed il detto limite, ma riteniamo rimanga fermo il tema indoeuropeo **gru-/mor* proposto per l'etimologia del nostro casale, in ragione di una presenza sannita più antica nell'area, di acque⁽¹¹⁷⁾ e cereali, in rapporto alla *iapigia Grumon*⁽¹¹⁸⁾ ed alla città *finno-gota* di Grums. In ogni caso tali tracce consentono di dare concretezza ad un possibile confine del Ducato di Napoli d'età altomedievale, come più volte evidenziato⁽¹¹⁹⁾;

- quelle dell'*Ager Campanus I*, a sinistra della *via atellana*, corrispondenti a via Flli. Bandiera ed a un'area compresa tra via Bachelet e via Dalla Chiesa, ove emergerebbero anche tracce di strutture più complesse (casa rustica/villa/fattoria romana ?). Allo stesso modo anche a destra ed a sinistra di via Alighieri, cioè, rispettivamente, in via Cellini, via Capecelatro, via Giolitti e via

⁽¹¹⁷⁾ G. RECCIA, *opp. cit.*. Tra il VI ed il V-IV sec. a.C. il territorio posto fra *Capua* e *Neapolis* era poco abitato, per mutare tra IV e III sec. a.C. con forti presenze insediative, AA. VV., *La Campania fra VI e III sec. a.C.*, Galatina 1992. Per P. SIBILIO, *La Piana Campana: geomorfologia e armatura urbana*, Napoli 2007, l'agro napoletano tra VI e X sec. era un luogo completamente acquitrinoso.

⁽¹¹⁸⁾ In POLIBIO, *Storie*, III, 91, 5, si fa riferimento a *Daunioi* presenti nella *mesogaia* capuana nel VI sec. a.C. ed anche *Hyria/Nuvla* ha possibili corrispondenze pugliesi in *Hyria/Oria* (BR).

⁽¹¹⁹⁾ La scoperta di nuove tracce della centuriazione romana fa risaltare l'ipotesi formulata a suo tempo sulla diramazione della *via antiqua* che, alla luce di tali rinvenimenti, da un lato dobbiamo ritenere confermata, ma dall'altro, superata per l'esistenza di un quadro limitaneo e di comunicazioni stradali molto più vasto. Rammento altresì che il *Corpus Agrimensorum (liber coloniarum, 209 L)* cita la Campania come esempio di un territorio che ha il suo *kardo* verso est ed il suo *decumano* verso sud (inversamente all'orientamento tipico), probabilmente per l'esistenza in Campania di strade più larghe in direzione nord-sud. Sull'incrocio in Grumo tra la *via atellana* ed un limite della *centuriatio Acerrae I*, non pare si evidenzi il cd. *locus gromae*, cioè il punto centrale da cui i gromatici avrebbero realizzato la *centuriatio*, cosa che avrebbe potuto dare il nome al nostro casale (senza comunque voler considerare la necropoli sannita di IV sec. a.C. ivi rinvenuta), ma che escludiamo anche in ragione dei possibili calcoli effettuati sul territorio secondo le tecniche agrimensorie, M. G. TIBILETTI BRUNO, *op. cit.*, J. P. ADAM, *Groma et chorobate*, in MEFR, Vol. 94, n. 2, Roma 1982, W. DI PALMA, *Abaco e groma: strumenti di calcolo nell'antica Roma*, Roma 1993 e O. DILKE, *op. cit.*. Se dunque, Cardito, da cui passa il *limites*, può derivare dal *cardo* latino, allo stesso modo non possiamo dire di Grumo, pur posizionato sul *decumano*, dalla *groma*. Sulle "molte Grumo" in Italia non derivabili dalla *groma* o da incroci limitaneo-centuriali, vedi G. RECCIA, *opp. cit.*. In tale ambito richiamo l'esistenza del torrente *Gromola* in Liguria nei pressi di Sestri Levante (GE), G. CASALIS, *Dizionario geografico degli Stati di Sardegna*, Torino 1837.

Crispi, nonché in via Principe di Piemonte, via Battisti e via Foscolo sino all'incrocio con via Risorgimento;

- l'assenza di centuriazione in alcune aree adiacenti la *via atellana* grumese, a sud ed a nord del *fossatum/strada Pantano*/via Roma e verso sud del comune di Frattamaggiore⁽¹²⁰⁾.

Per i tempi successivi, l'area si presenta in maniera schematica nella carta bassomedievale del Peutinger⁽¹²¹⁾, riferita al sistema viario di epoca romana di I sec. d.C., ove si rilevano le distanze *miliarie* tra Capua e Napoli, pari a 18 miglia, con *Atella* posizionata a 9 miglia da entrambe le città:

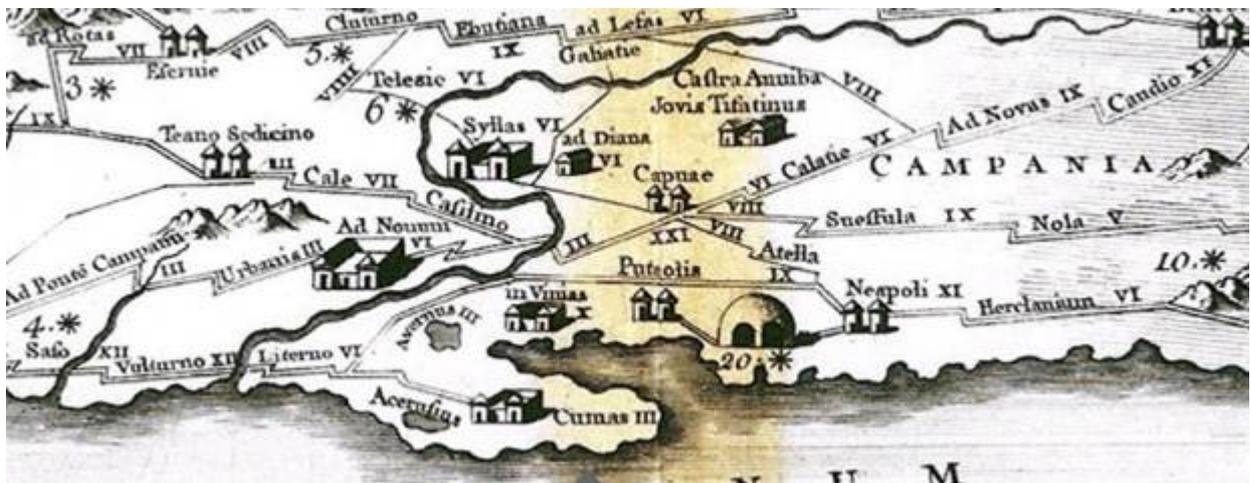


La successiva carta detta *Teodosiana*, altra versione della *tabula peutingeriana* (forse risalente al IV sec. d.C), pone in evidenza delle differenze: in particolare le indicazioni *miliari* ci mostrano che la *via atellana* terminava all'incrocio della *via Neapolis-Puteoli* e da Capua ad Atella è pari ad 8 miglia, mancando un'indicazione per il successivo tratto. Si nota uno snodo viario presso *Atella*, ma la *via atellana* ha termine, con

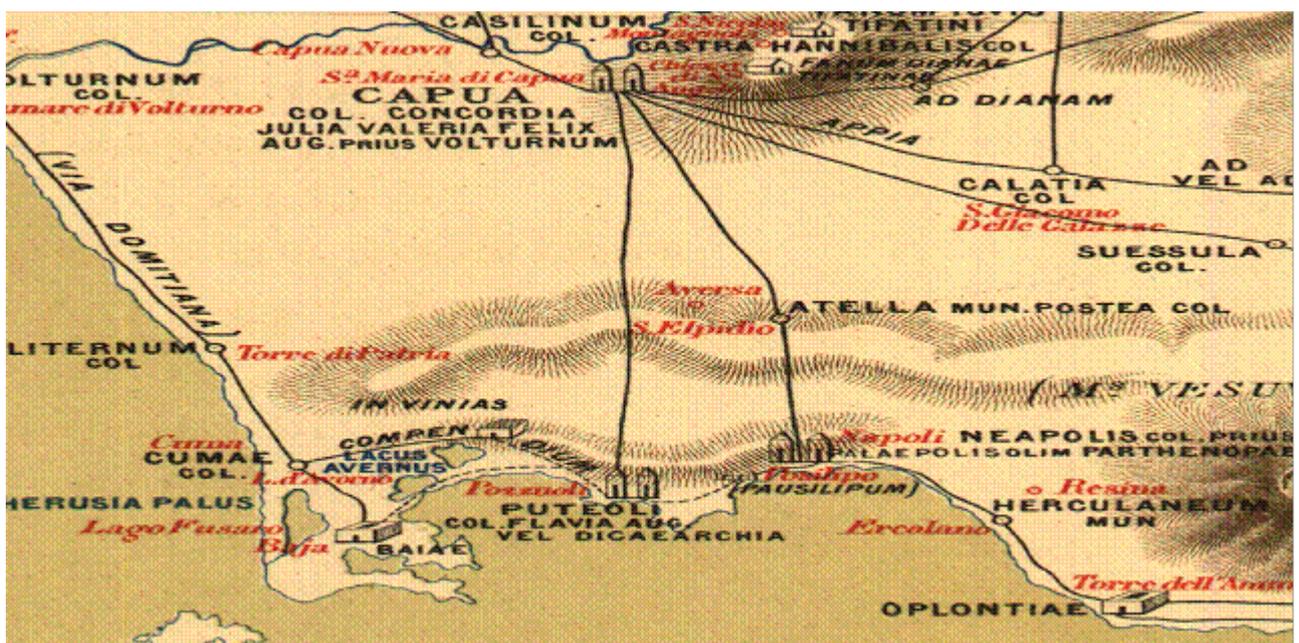
⁽¹²⁰⁾ Il comune di Frattamaggiore mantiene invece tracce della centuriazione *Acerrae I* in modo assai evidente, sembrando fortemente strutturato nel III sec. a.C. proprio nella parte a nord dell'Agno/Corso Durante, G. RECCIA, *opp. cit.*. Inoltre anche all'altezza della *casa diruta di Tituo* (riportata in una carta del 1817, vedi *infra*), posta oltre il casale di Grumo a sud, compare un'altra linea centuriata che attraversa il territorio e corre quasi parallelamente al citato *fossatum* e che pure abbiamo indicato come possibile confine nord del Ducato di Napoli. Una notazione va fatta per i comuni di Succivo ed Orta di Atella: infatti dall'elaborazione della centuriazione romana elaborata da M. MONACO, *op. cit.*, pare confermarsi l'assenza di terreni agricoli limitabili nei due casali che ne possono aver determinato la denominazione toponomastica *subseciva*/Succivo ed *ort*/Orta, quest'ultimo quale idrotoponimo.

⁽¹²¹⁾ *Fragmenta tabulae antiquae/Tabula Peutingeriana - Codex Vidobonensis*, Anversa 1591.

ulteriore curva a destra, probabilmente all'altezza del *Caput Clivio/Capodichino*⁽¹²²⁾.



La *tabula peutingeriana* è stata poi resa in modo ortografico dal Desjardin⁽¹²³⁾:



Peraltro nel primo cartografo e descrittore geografico che è stato Tolomeo⁽¹²⁴⁾ nel II sec. d.C., troviamo riportate le città di *Neapolis*, *Capua* ed *Atella*:

⁽¹²²⁾ Rammento che la via per *Puteoli* era percorribile anche da *Grumum*, come si rileva dalle tracce della centuriazione romana riscontrate da M. MONACO, *op. cit.*.

⁽¹²³⁾ E. DESJARDIN, *Restituzione ortografica della Tabula Peutingeriana*, Parigi 1899.

⁽¹²⁴⁾ C. TOLOMEO, *Geografia* e BIBLIOTECA NAZIONALE di NAPOLI (BNN), Ms. V, F 32. Sulle carte tolemaiche dei secoli successivi vedi R. ALMAGIA', <Studi> *cit.*.



La *via atellana*, che collega le due principali città campane, continua a rivelarsi importante e sistematicamente riportata nelle carte di studiosi dell'età romana, come ad esempio in Peterson⁽¹²⁵⁾ che riprende il territorio atellano così come appariva tra i secoli I a.C.-IV d.C., secondo la ricostruzione storico-archeologica della Campania dell'epoca. Si può notare come Grumo compaia in tale carta del territorio campano-atellano, segno che il posizionamento sulla *via atellana*, già noto ad inizio novecento, e probabilmente un ruolo, seppur d'interesse minimo, veniva riconosciuto al casale:



⁽¹²⁵⁾ R. M. PETERSON, *The cults of Campania*, Roma 1919. Nella carta del Peterson si nota il legame fluviale tra la costa liternese e Melito di Napoli.

Invero, secondo lo Sterpos⁽¹²⁶⁾, la *via atellana* perse, durante il periodo imperiale nonostante *Atella*, al contrario, fosse una città graditissima alle vacanze dei facoltosi romani, quel valore di via di comunicazione principale tra Capua e Napoli, preferendo i romani a questa, la *via consolare campana* per *Puteoli* che, collegata alla nuova *via domitiana*, permetteva traffici economici più agevoli tra quelle città e Roma⁽¹²⁷⁾.

La pianura campana nonostante le continue guerre d'invasione, nel tardo antico mantenne sempre la *via atellana* come riferimento nel tratto Capua-Napoli, anzi nell'altomedioevo ritornò ad essere maggiormente frequentata perché ritenuta più sicura dagli attacchi, rispetto alle nuove e più grandi strade romane. Il territorio campano si configura così come riportato nella mappa del Pellegrino⁽¹²⁸⁾ relativa al IV-VI sec. d.C., risultando quasi secondaria la *via consolare campana*. A questa carta possiamo fare riferimento quando Gaurimpoto cita *Grumum* posta sulla *via atellana*, allorché il corteo del feretro di Sant'Attanasio, che viene trasportato da Cassino a Napoli nell'877, si ferma nel nostro casale per la presenza di un indemoniato/epilettico⁽¹²⁹⁾:



⁽¹²⁶⁾ D. STERPOS, *op. cit.*

⁽¹²⁷⁾ Il percorso della *via atellana* non compare negli itinerari antonino e gerosolimitano di IV sec., G. PARTHEY E M. PINDER, *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum*, Berlino 1848.

⁽¹²⁸⁾ C. PELLEGRINO, *op. cit.*. La *via atellana* non si riscontra nell'itinerario di VII sec. dell'ANONYMI RAVENNATIS, *De geographia*, anche se nel Libro IV, 34, compare *Totella*, legata a Capua, che T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinorum – Campania*, Vol. X, Berlino 1883, identifica con *Atella* posta sulla *Neapoli-Capua*.

⁽¹²⁹⁾ GAURIMPOTO, <Traslatio> *cit.*. Sull'episodio verificatosi in Grumo e le conseguenti valutazioni vedi G. RECCIA, <Scoperte> *cit.*.

Nel X sec., con la cartografia araba, nasce la geografia pratica, nel senso che le carte sono realizzate per motivi prettamente amministrativi, cioè volti ad assicurare un controllo dell'area attraverso le imposte fondiari che dovevano essere corrisposte, le strade e gli elementi di difesa della città, i prodotti naturali del territorio. In tale epoca, soltanto per effetto del passaggio “documentale” di longobardi, bizantini e normanni, il Capasso⁽¹³⁰⁾ ha ricostruito il territorio (*ager neapolitano*) dei casali napoletano-atellani, compresa *Grumum*, realizzando la seguente carta riferita ai secoli IX-XI:



Nel sec. XII la geografia corrisponde alla descrizione dei viaggi che vengono compiuti. In particolare Benjamin de Tudela⁽¹³¹⁾, racconta delle due principali città normanne di Capua e Napoli, citando anche la via Capua-Napoli da Pozzuoli (*consolare campana*). Allo stesso modo Al Idrisi⁽¹³²⁾ riferisce della via Capua/Aversa/Napoli come il principale collegamento viario del territorio. Difatti con i normanni e la nascita della contea di Aversa, la *via consolare campana* e la *via atellana* cominciano a

⁽¹³⁰⁾ B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia* (MNDHP), Napoli 1892. Questa carta, nella sua estensione naturale, pone, ad oriente di *Afraore/Afragola*, il *territorium nolano*, che ci riporta alla pianta dei *gromatici* ed al territorio *Hirrinensium*.

⁽¹³¹⁾ BENJAMIN DE TUDELA, *Itinerario*.

⁽¹³²⁾ AL IDRISI, *Il libro di Re Ruggiero*.

perdere di importanza, per poi, quest'ultima idealmente scomparire per effetto del nuovo itinerario che da Napoli vedrà collegare Capua via Aversa, attraverso Melito e Sant'Antimo⁽¹³³⁾. Dal XII sec. Grumo e Nevano non saranno più toccate dai viaggiatori, come naturalmente avveniva in precedenza, nel corso degli spostamenti sul territorio napoletano attraverso la *via atellana*, rimanendo però ancora utilizzata la via trasversale (detta *via que descendit ad Carditum*) che collegava Aversa ad Acerra attraverso Sant'Antimo/Melito, Casandrino, Grumo, Frattamaggiore e Cardito. Questa via non è altro che la vecchia strada romana, che abbiamo già evidenziato, che partiva da Acerra, tagliava la *Liburia* ed accompagnava il *fossatum publicum/fossa de lu fossatu* per tutto il tratto Cardito-Casandrino, per finire a Pozzuoli/Cuma⁽¹³⁴⁾. In ogni caso per tale periodo storico non vi sono carte o descrizioni delle nostre aree.

⁽¹³³⁾ E. CUOZZO, *Napoli e la terra*, in <Atti delle decime giornate normanno-sveve (AGNS/X)>, Bari 1991 e D. STERPOS, *op. cit.*. Tale ultima nuova strada sarà considerata più tardi, nel XVIII sec., dopo le migliorie che saranno apportate dagli aragonesi nel XV sec., una vera e propria diramazione dell'antica *via appia*, che farà parte integrante delle vie principali utilizzate dai viaggiatori sei-settecenteschi nel cosiddetto *Grand Tour*.

⁽¹³⁴⁾ Dall'archeologia delle centuriazioni, come rappresentata da ultimo in M. MONACO, *op. cit.*, emerge come durante il periodo normanno svevo, non tutti gli itinerari sono nuovi, come vuole E. CUOZZO, *op. cit.*. Sicuramente la nascita di Aversa normanna ha portato ad una deviazione del tragitto, attraverso uno spostamento dell'asse di collegamento viario della vecchia *via atellana* tra Napoli e Capua (peraltro velocizzando le comunicazioni tra la Contea e le due principali città della *Liburia*). Ma non fu utilizzata solo la *via que descendit ad Carditum*, bensì anche la *via que descendit ad Caivanum*, che collegava Aversa ad Acerra tramite Caivano-Crispano-Frattaminore/Pomigliano d'Atella-Sant'Arpino/Sant'Elpidio. In sostanza i normanni hanno continuato ad utilizzare le strade centuriate dei romani per i tragitti interni, migliorando e rendendo più semplici le comunicazioni tra i centri d'interesse politico e commerciale dell'area. D. STERPOS, *op. cit.*, ha specificato che con la nascita di Aversa, i normanni utilizzarono una deviazione sul percorso in modo che dalla *via atellana* si raggiungesse quella città, ma soltanto con gli angioini si realizzò completamente la nuova via per Melito.

Si può aggiungere che la *via que descendit ad Carditum* trova reminiscenza nella novecentesca strada provinciale Cardito-Sant'Antimo-Cesa, utilizzata per i collegamenti da Cardito ad Aversa fino alla fine degli anni '80, prima del nuovo sviluppo ed assetto viario realizzato con i cd. "Assi Mediani", che attraversava Cardito/Frattamaggiore/Grumo Nevano/Sant'Arpino, AA. VV., *I comuni a nord di Napoli: una strategia per lo sviluppo*, in <Atti del I convegno su strutture urbane, economie e sviluppo dei comuni a nord di Napoli>, Grumo Nevano 1987. Va anche specificato che, nel XIII-XIV secolo, una zona palustre circoscriveva il quadrilatero compreso tra i casali di Arzano/Casoria/Afragola/Frattamaggiore/Melito, AA. VV., *Napoli nel medioevo*, Galatina 2007.

Dal '300 al seicento

Tra XIII e XIV sec., sotto gli angioini, *Grummi* compare in un cedolare del 1268 ed in un registro della cancelleria del 1307 contenenti l'elenco dei casali della circoscrizione di Napoli⁽¹³⁵⁾.

In via preliminare va detto che i nostri casali napoletani hanno una rilevanza sotto due ulteriori profili. Il primo è che trovandosi in zona confinaria tra il territorio di Napoli e quello aversano-capuano-casertano, risultano sì riportati nella cartografia napoletana, ma spesso anche in quella di Terra di Lavoro/Campania: impostazione che ovviamente non riscontriamo nei descrittori geografici. La seconda caratteristica è che, pur rientrando tra i casali di Napoli, hanno sempre fatto parte della giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di *Atella/Aversa* (CE). Difatti l'Iguanez⁽¹³⁶⁾ che ha ricostruito le chiese delle diocesi del Regno di Napoli tra XIII e XIV sec. riporta sia *Grumo* che *N(evano)* come facenti parte della Diocesi aversana:



⁽¹³⁵⁾ B. CAPASSO, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli dalla fine del secolo XIII al 1809*, Napoli 1882 e C. DE SETA, *I casali di Napoli*, Napoli 1984.

⁽¹³⁶⁾ M. IGUAÑEZ, L. MATTEI CERASOLI e P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae (RD)*, Città del Vaticano 1942. Il confine delle Diocesi napoletana ed aversana è posto tra Grumo ed Arzano: reminiscenza di età Ducale. Sul territorio aversano con riflessi sui nostri casali vedi A. CANTILE, *Dall'agro al comprensorio: principali elementi della dinamica urbana e territoriale di Aversa e del suo antico agro*, Firenze 1994.

Agli inizi del trecento si realizzano le prime carte nautiche, che non interessano le zone interne d'Italia, limitandosi tutt'al più alle zone portuali e/o limitrofe alla costa, nonché quelle corografico-regionali. Nel sec. XV invece nasce la moderna cartografia, che comincia a diffondersi per effetto dell'invenzione della stampa a caratteri mobili. In tale contesto lo Stato moderno si fonda proprio sulla precisa conoscenza del territorio in cui insiste: sia sotto gli angioini che gli aragonesi, pur riscontrando diverse carte geografiche, nonché descrizioni del Regno di Napoli, Grumo ancora non compare in alcuna di esse, e lo stesso si rileva oltre la metà del '500⁽¹³⁷⁾. Va aggiunto altresì, che mancano carte geografiche a stampa, raffiguranti la Campania, di fine quattrocento⁽¹³⁸⁾ e del primo cinquecento, ciò che invece avviene per altre regioni italiane.

Bisognerà quindi giungere alla seconda metà del XVI sec. per cominciare ad avere una prima rappresentazione grafica del nostro territorio e, soltanto alla fine del '700, una visione più approfondita dell'area grumese.

Difatti è nel 1573 con il Pirro⁽¹³⁹⁾ che si legge *Grano/Grumo* tra i casali a nord di Napoli, anche se con una visione prospettica distorta, nonché l'indicazione di *Atella*, ormai scomparsa da tempo, riferita storicamente all'antica città osco-sannita, comprendente i casali di Pomigliano ed Orta, atteso che sono invece indicati quelli di Sant'Arpino e *Suchio/Succivo*, anch'essi rientranti nel perimetro territoriale dell'antica *Atella*. Inoltre il territorio ha la denominazione di *Campi Leborini* e la inusuale indicazione

⁽¹³⁷⁾ P. VESCONTE, *Portolano*, 1315, PAOLINO MINORITA, *Cronaca*, 1326, A. DALORTO, *Carte nautiche*, 1365, ANONIMO, *Italia Nuova*, Venezia 1449, F. BIONDO, *Italia Illustrata*, Roma 1474, M. BENEVENTANO, *Tolomeo romano*, 1507, B. SILVANO, *Tolomeo veneziano*, 1511, P. COPPO, *Italia centrale e meridionale*, Venezia 1520, G. ZILETTI, *Regno di Napoli*, Venezia 1557, G. GASTALDI, *Carta d'Italia*, Venezia 1561, S. MUNSTER, *Regno di Napoli*, Basilea 1567, E. DANTI, *Campania*, Roma 1573.

⁽¹³⁸⁾ Del periodo aragonese è una "*Carta dei confini del Regno di Napoli*" riportante il riferimento a Giovanni Pontano, A. BLESSICH, *La geografia alla corte aragonese di Napoli*, Napoli 1897. Lo stesso G. PONTANO, *Eridanus*, Napoli 1490, cita *nivano/Nevano* come ricercato luogo di villeggiatura ed in un'egloga intitolata *Lepidina* in cui mitizza e trasfigura i luoghi, descrive ed elogia il territorio napoletano-campano con le sue caratteristiche produttive tra cui pone *grummos/Grumo* (Pompa V) con "i ceci, fave, grano" connesso a *Cerere*, nonché *nivanu-usum/Nevano* (Pompa VII) con "le galline unite alla terra di *Ligurim/Liburia*". Sul legame dei casali con il mondo agricolo romano, vedi G. RECCIA, *opp. cit.*.

⁽¹³⁹⁾ L. PIRRO, *Regni Neapolitani*, Antwerpen 1573: la carta è riportata anche da A. ORTELIO, *Theatrum Orbis Terrarum*, Anversa 1595. Grumo non compare invece nella cartografia di P. CAGNO, *Regno di Napoli*, Napoli 1582, P. PARISIO, *Reame di Napoli*, Roma 1591 e di N. A. STIGLIOLA, *Provincia de Terra di Lavoro*, Napoli 1595. Rammento che la *gens Grania* era presente in età romana sia a *Capua* che a *Puteoli*, G. D'ISANTO, *op. cit.*, ed a Barcellona *Granios* era una importante famiglia d'epoca romana, G. PUJADES, *Cronica universal del Principado de Cataluna*, Barcelona 1831.

di *Granio* pare essere un rafforzativo della condizione terriera del luogo, assimilabile al “grano”, cereale molto presente nel nostro territorio:



Nel 1585 è il Summonte⁽¹⁴⁰⁾ che riferisce per la prima volta di *Grumi*, tra i casali di Napoli, dicendo:

“Di Grummo se ne fa mentione nella traslazione di S. Attanagio Vescovo di Napoli nell’anno 881 e nel Registro di Carlo II del 1305 e 1306 leggendosi Grummo pertinenze di Napoli”,

e quattro anni dopo, nel 1589, un’altra carta geografica, di Mercatore⁽¹⁴¹⁾, permette di rilevare *Grumo* tra le località limitrofe di Napoli. Si può notare come la prospettiva sia la stessa del Pirro:

⁽¹⁴⁰⁾ G. A. SUMMONTE, *Historia della Città e Regno di Napoli*, Napoli 1675. Erroneamente la traslazione del corpo di San Attanasio è riportata per l’anno 881 anzichè nell’877, A. VUOLO, *Vita et Traslatio S. Athanasii Neapolitani Episcopi*, <Istituto Storico Italiano per il Medioevo (ISIME)>, Roma 2001.

⁽¹⁴¹⁾ G. MERCATORE, *Abruzzo e Terra di Lavoro*, Duisburg 1589.



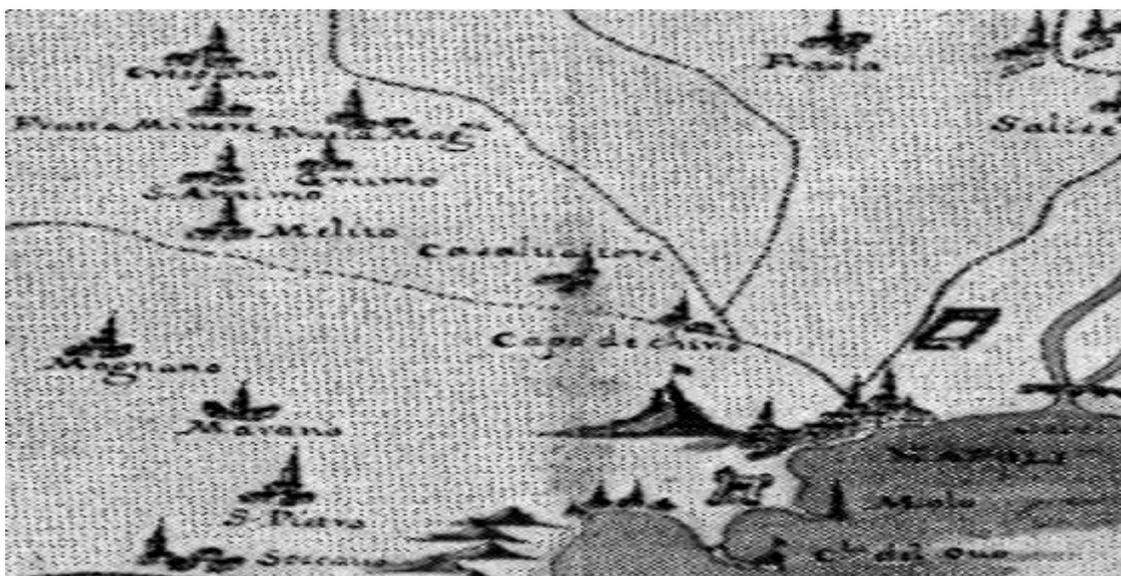
Si rileva altresì l'indicazione di *Atella disfattata*, ove anche in questo caso il dato storico è comprensivo dei casali di Pomigliano ed Orta, ma soprattutto si vede come la città risulti attraversata da un affluente del fiume *Clanio*, giungente quasi a Grumo. A partire dalle citate carte cinquecentesche, il nostro casale comincia a comparire con una certa sistematicità nella geocartografia del Regno di Napoli.

Per tutto il seicento il nostro Comune viene citato sempre come casale di Napoli e riportato, in alcune carte del Regno, con l'indicazione di *Grummo/Grumi*, non rinvenendo più alcun riferimento al toponimo di *Atella*⁽¹⁴²⁾. Nel 1616 troviamo *Grumo* in una riproduzione del Barrionuevo⁽¹⁴³⁾ con l'indicazione di un caseggiato:

⁽¹⁴²⁾ B. CAPASSO, <Circoscrizione> cit.. Il nostro casale invece, non compare nelle cartografie di N. DE CLERCK, *Regnum Neapolitanu*, Amsterdam 1621, N. SANSON e P. MARIETTE, *Le Royaume de Naples*, Paris 1648, A. LUBIN, *Provinciae Terrae Laboris sive Neapolitana*, Bologna 1649, S. CRAMOISY, *Le Campagne d'Italie ou la Terre de Labeur*, Paris 1649, A. FELSECKER, *Die Konigreich Neapolis und Sicilien*, Norimberga 1650, B. BRIET, *La Champagne d'Italie ou la Terre de Labour*, Paris 1653, M. GREUTER, *Regno di Napoli*, Venezia 1657, M. MERIAN, *Regno di Napoli*, Napoli 1660, G. DANCKERTS, *Regnum Neapolis*, Amsterdam 1660, A. B. DE LA PLAETS, *Le Royaume de Naples*, Paris 1662, G. JOLLAIN, *Le Royaume de Naples*, Paris 1670, A. M. MALLET, *Royaume de Naples*, Paris 1683, N. DE FER, *Les Royaume de Naples*, Paris 1684, F. DE WITT, *Regnum Neapolis*, Amsterdam 1688, G. CANTELLI, *Regno di Napoli*, Roma 1689, J.



nonché in un disegno ad inchiostro, che prende ad esame il corso dei regi Lagni/*Clanio*, del Cartaro⁽¹⁴⁴⁾ ove Grumo è raffigurato con una torre/palazzo:



E' in questo secolo, dopo essere indicata tra i casali di Napoli dal Mazzella⁽¹⁴⁵⁾ e dal d'Engenio⁽¹⁴⁶⁾, che si riscontra una seconda descrizione di Grumo da parte del Mormile⁽¹⁴⁷⁾ e del Bacco⁽¹⁴⁸⁾, che viene

HONDIUS, *Regnum Neapolitanum*, Napoli 1691, H. LAILLOT, *Le Royaume de Naples*, Paris 1692, V. CORONELLI, *Regno di Napoli*, Venezia 1692.

⁽¹⁴³⁾ G. BARRIONUEVO, *Campaniae Felicis Typus*, Napoli 1616.

⁽¹⁴⁴⁾ M. CARTARO, *Regy Lagni*, Napoli 1616.

⁽¹⁴⁵⁾ S. MAZZELLA, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli 1601.

⁽¹⁴⁶⁾ C. D'ENGONIO, *Il Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli 1622.

⁽¹⁴⁷⁾ G. MORMILE, *Descrittione dell'amenissimo distretto della città di Napoli*, Napoli 1617.

indicato nel 1617 e nel 1629 separatamente e tra quelli principali del Regno (con Torre del Greco, Ercolano, Pompei, Resina, Portici, San Giovanni a Teduccio, (A)Fragola, Casandrino e Melito), ma si riprendono le stesse notizie del Summonte. Ritroviamo ancora il nostro casale nel Magini⁽¹⁴⁹⁾ del 1632:



e proseguendo, nel Blaeu⁽¹⁵⁰⁾ del 1647:

⁽¹⁴⁸⁾ E. BACCO, *Nuova descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici province*, Sala Bolognese 1999.

⁽¹⁴⁹⁾ A. MAGINI, *Terra di Lavoro olim Campania felice*, Bologna 1632.

⁽¹⁵⁰⁾ G. BLAEU, *Terra di Lavoro olim Campania felice*, Amsterdam 1647. La stessa carta si trova in H. W. VAN LOON, *Atlas - Terra di Lavoro olim Campania felice*, Amsterdam 1662.



nonché nelle carte di Jansson⁽¹⁵¹⁾ del 1660:



e del Valk⁽¹⁵²⁾ del 1670:

⁽¹⁵¹⁾ J. JANSSON, *Terra di Lavoro olim Campania Felice*, Amsterdam 1660.

⁽¹⁵²⁾ G. VALK, *Terra di Lavoro olim Campania felice*, Amsterdam 1670.



Nel 1677 il Beltrano⁽¹⁵³⁾ inserisce Grumo tra i casali di Napoli e nel 1692 invece, il de Silva⁽¹⁵⁴⁾, procedendo ad indicare anche un'abitato, elabora le carte dell'area napoletana e della Terra di Lavoro sottostanti, ove *Grumo* viene a trovarsi contrassegnato in modo particolare rispetto a quelli caratterizzanti la carta stessa. Infatti nella prima, riprendendo il Cartaro, si rileva un segno distintivo che potrebbe riferirsi alla presenza di un palazzo/*castrum* o di un mulino posto su di un ponticello (?):

⁽¹⁵³⁾ O. BELTRANO, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1677.

⁽¹⁵⁴⁾ F. C. DE SILVA, *Immagini di Napoli e del Regno e Terra di Lavoro*, Vienna 1692.



Infine il Bulifon⁽¹⁵⁵⁾ riporta *Grumo* in altra carta del 1692:

⁽¹⁵⁵⁾ A. BULIFON, *Regno di Napoli con le sue provincie – Terra di Lavoro*, Napoli 1692: la carta è sempre redatta da Cassiano de Silva.



Il settecento

Nel XVIII secolo la situazione non muta⁽¹⁵⁶⁾ e prosegue sino alle soglie dell'800. Infatti nel 1700 il Petrini⁽¹⁵⁷⁾ inserisce entrambi i casali nella propria analisi dell'entroterra napoletano, comparando Nevano per la prima volta in una carta geografica con l'indicazione del proprio toponimo:

⁽¹⁵⁶⁾ Il nostro comune non compare nella cartografia di B. NOLIN, *Le Royaume de Naples*, Paris 1702, J. B. HOMANNO, *Novissima et exactissima totius Regni Neapolis tabula*, Norimberga 1702, P. SCHENK, *Continetis Italiae pars australior sive Regnum Neaplitanum Hispaniae obediens*, Amsterdam 1703, C. WEIGEL, *Typus Regni Neapolitani*, Norimberga 1710, R. DE FER, *Le Royaume de Naples*, Paris 1705, G. MONTECALERIO, *Corographica descriptio Provinciarum et Conventuum Frati Minori San Francisci Capucinatorum – Provinciae Neapolitana*, Milano 1712, J. STRIDBECK, *Der Konigreichs Neapel*, Augsburg 1720, C. MORTIER, *LeRoyaume di Naples*, Paris 1721, P. VAN DER AA, *Le Royaume de Naples*, Leida 1729, J. WOLFF, *A map showing the territories of the Kingdom of Naples*, Augsburg 1730, R. DE VAUGONDY, *Royaume de Naples*, Paris 1738, G. DE L'ISLE e G. B. ALBRIZZI, *Carta geografica del Regno di Napoli*, Venezia 1740, N. SANSON D'ABBEVILLE, *Le Royaume de Naples*, Paris 1740, M. SEUTTER, *Neapolis Regnum*, Augsburg 1740, G. BODENHER, *Neapel und Gaeta*, Augsburg 1745, S. LE ROUGE, *Le Royaume de Naples et de Sicile*, Paris 1745, S. ROBERT, *Partie Septentrionale du Royame de Naples*, Paris 1750, F. MORGHEN, *Pianta litorale e sue adiacenze da' confini del Regno di Napoli fino a Pesto*, Napoli 1750, E. BOWEN, *A new and accurate map of the Kingdoms of Naples*, London 1752, T. K. LOTTER, *Neapolis Regnum*, Augsburg 1758, J. B. D'ANVILLE, *Neapolitanum Regnum*, Paris 1770, G. CARAFA DUCA di NOJA, *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, Napoli 1775, J. F. PROBST, *Das Konigreich Napoli*, Augsburg 1780, J. CLERMONT, *Carte des Royaumes de Naples et de Sicile*, Berna 1780, C. BOWLES, *Naples and Sicily*, Londra 1780, A. ZATTA, *Il Regno di Napoli diviso nelle sue Province*, Venezia 1782, P. F. TARDIEU, *Le Royaume de Naples*, Paris 1782, J. de BEAUVAIS, *Le Royaume de Naples et de Sicile*, Paris 1783, E. HERISSON, *Carte du Rouyame de Naples*, Paris 1785, R. BONNE, *Partie Septentrionale du Royaume de Naples*, Paris 1787.

⁽¹⁵⁷⁾ P. PETRINI, *Campagna Felice*, Napoli 1700.



Il territorio, che contiene evidenti errori di posizionamento dei casali, appare arbustato e con campi seminativi. Nel 1703 il Pacichelli⁽¹⁵⁸⁾ riporta *Grommo* tra i casali napoletani ed una cartografia della Campania, ove si evince la sola indicazione di *Grumo*:



Allo stesso modo nel 1714, con il De Rossi⁽¹⁵⁹⁾, si trova *Grumi*:

⁽¹⁵⁸⁾ G. B. PACICHELLI, *Carta geografica di Terra di Lavoro olim Campania felice in Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703.

⁽¹⁵⁹⁾ D. DE ROSSI, *Provincia di Terra di Lavoro*, Roma 1714.



anche nel 1721 con il Covens⁽¹⁶⁰⁾:

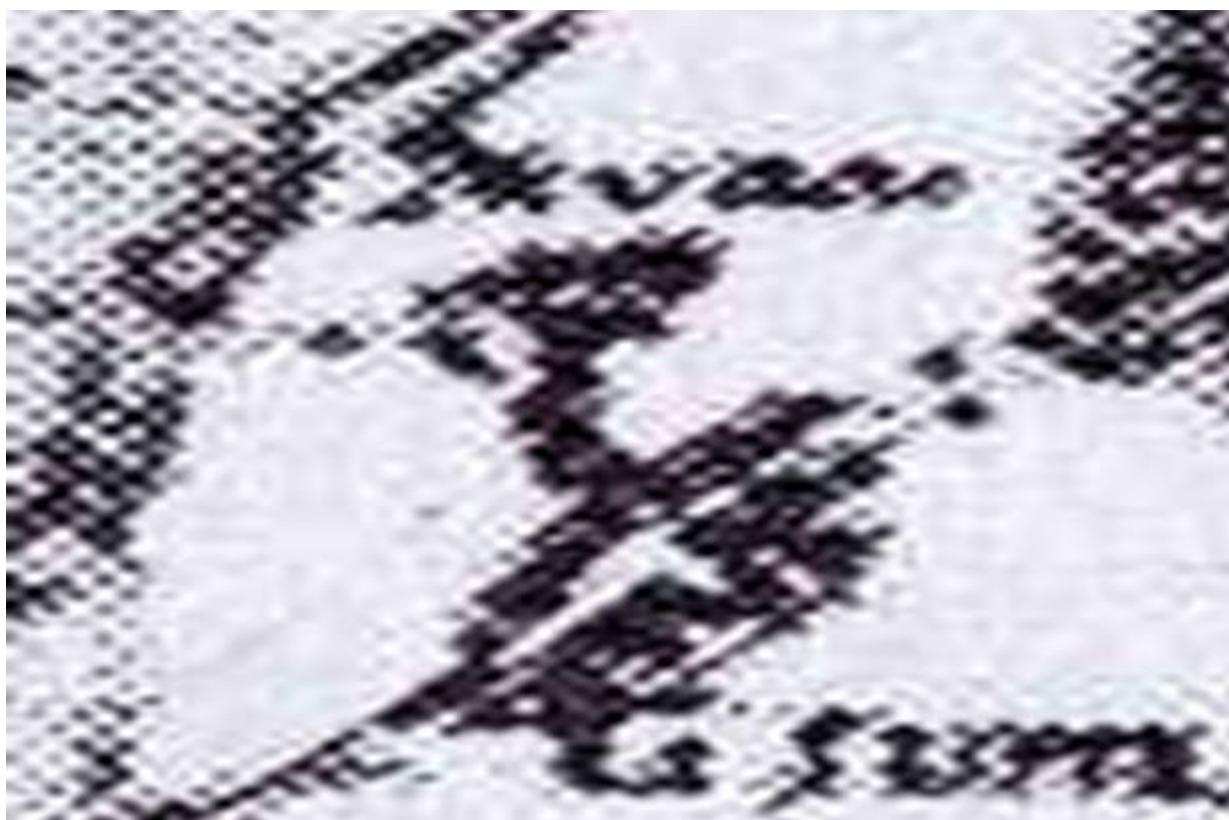


Nel 1761 lo Spina⁽¹⁶¹⁾ analizza il territorio in maniera più analitica, non limitandosi all'indicazione dei toponimi, ma procedendo ad una, seppur

⁽¹⁶⁰⁾ M. COVENS, *Terra di Lavoro olim Campania felice*, Amsterdam 1721. La carta pare essere un rifacimento di quelle seicentesche, di cui il Covens riprende la stampa.

⁽¹⁶¹⁾ D. SPINA, <Napoli> cit..

minima, elaborazione degli abitati dei casali di *Grumo* e *Nevano*. Da questa carta si possono rilevare le abitazioni che sono concentrate sulla *via atellana*, per Grumo e Nevano, lungo la strada che collega i casali di Frattamaggiore-Corso Durante/Grumo-via Roma-*fossatum publicum*/Casandrino, per Grumo, intorno alla chiesa di San Vito, per Nevano. Sembra inoltre potersi affermare che i centri storici cittadini sono quelli di cui abbiamo riferito in altri studi⁽¹⁶²⁾, cioè “a goccia” per Grumo slegata dalla Basilica di San Tammaro ma dipendente dalla vecchia *via atellana*, quadrata e più regolare intorno alla Chiesa di San Vito, per Nevano:



Grumo compare ancora nella carta del 1761 di Salmon⁽¹⁶³⁾ con l'indicazione molto particolare di *Grim*⁽¹⁶⁴⁾, forse per la mancanza di spazio disponibile nell'elaborazione cartografica:

⁽¹⁶²⁾ G. RECCIA, <Storia> cit. e <Sull'origine> citt..

⁽¹⁶³⁾ T. SALMON, *Terra di Lavoro ossia campania Felix*, Napoli 1761.

⁽¹⁶⁴⁾ Sulla questione di un'assenza di legami tra il toponimo Grumo e l'antroponimo longobardo *Grimo*, vedi G. RECCIA, *op. cit.*.



e riscontriamo entrambi i casali di *Grumo* e *Nevano* nel 1769 in Louis⁽¹⁶⁵⁾, con il riferimento punteggiato a case ivi presenti:



Una particolare carta è quella del Fioravante⁽¹⁶⁶⁾ del 1772 in cui è l'agro aversano ad essere rappresentato in relazione alle chiese ivi insistenti, ove sono evidenziati anche Grumo e Nevano facenti capo a quella diocesi pur rientranti amministrativamente tra i casali di Napoli:

⁽¹⁶⁵⁾ G. LOUIS, *Il Regno di Napoli*, Berna 1769.

⁽¹⁶⁶⁾ V. FIORAVANTE, *Descrizione di tutta la giurisdizione e Diocesi della città di Aversa*, Aversa 1772.



Anche da questa carta sembra confermarsi la differenza strutturale dei due casali e si evidenzia la *via per Pomigliano* che collegava direttamente *Nivano* con Atella. In essa notiamo la diversità dei casali, per l'agglomerato di case in *Nivano*, la Basilica ed il palazzo baronale in *Grumo* emergenti sull'abitato.

Ancora in Guerra e Fabris⁽¹⁶⁷⁾, nella cartografia del golfo di Napoli ove vengono riportati anche i casali interni, i nostri sono indicati come *Grumino* e *Nivani*, posti tra campi seminativi:



in Weber e de Saint Non⁽¹⁶⁸⁾ nel 1778, ove, seppur malamente posizionati, compaiono sia *Grumo* che *Nivano* e s'individua un territorio arbustato e

⁽¹⁶⁷⁾ G. GUERRA e P. FABRIS, *Golfo di Napoli*, Napoli 1776.

⁽¹⁶⁸⁾ C. WEBER ed A. DE SAINT NON, *Carte des environs de la ville et du golfe de Naples*, Parigi 1778.

con campi seminativi di pertinenza dei casali, similmente a quella del Petrini:



In dettaglio si notano campi coltivati a cereali e ad alberi da frutto, nonché un piccolo bosco rado limitrofo a Nevano.

Anche nel 1793 Grumo compare nella cartografia del Cassini⁽¹⁶⁹⁾:



ma è soltanto con il Rizzi-Zannoni⁽¹⁷⁰⁾, sempre nel 1793, che si ha la prima reale cartografia di *Grumo* e *Nevano*, da cui si possono trarre tutti gli elementi toponomastici ed urbani dei nostri casali:

⁽¹⁶⁹⁾ G. M. CASSINI, *Carta generale d'Italia*, Roma 1793.

⁽¹⁷⁰⁾ G. A. RIZZI ZANNONI, <Topografia> cit..



In particolare i centri storici risultano essere ben strutturati sugli assi stradali. Vi sono campi coltivati a cereali ed alberi da frutto, senza alcuna presenza di boschi.

Sempre nel 1793 è l'Alfano⁽¹⁷¹⁾ che, includendo i casali nella Provincia di Terra di Lavoro, dice:

di Grumo: “*casale Diocesi d’Aversa, feudo della casa Caracciolo (?), di aria buona, fa di popolazione 3223*”;

e di Nevano: “*casale, vi è la Badia di San Biase (?), Diocesi d’Aversa pertinenza di Napoli d’aria buona, fa di popolazione 645*”;

ed ancora nello stesso anno il Giustiniani⁽¹⁷²⁾ cita Grumo tra i casali d’interesse storico del Regno, riportandone uno specifico riferimento bibliografico:

“*Grumo: Casimiro di Santa Maria Maddalena nella Cronica della Provincia de’ Minori Osservanti*”.

Nel 1794 il Galanti⁽¹⁷³⁾ riporta entrambi i casali ma in due aree diverse: Grumo nella *regione* di Napoli tra i suoi casali, Nevano in quella di Aversa, entrambi in Terra di Lavoro, con l’indicazione del numero degli abitanti, pari a 3066 *anime* per Grumo e 590 per Nevano. Descrive altresì *Grumo*, casale di Napoli ed in Diocesi di Aversa, affermando:

“*Se ne ha memoria nel IX secolo. Vi nacque Niccola Cirillo nel 1671, e Niccola Capasso autore del bizzarro e lepido travestimento dei primi sei libri di Omero.*”

Nello stesso anno Rizzi Zannoni⁽¹⁷⁴⁾ riprenderà Grumo e Nevano nella cartografia generale del Regno di Napoli. In ogni caso la loro struttura

⁽¹⁷¹⁾ G. M. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1793, incorre nell’errore di confondere e mischiare con i nostri casali anche gli omonimi (o presunti tali) in tenimento di Capua, ovvero di citare il Monastero di San Biagio di Aversa a Nevano, mentre invero quella chiesa possedeva beni del nostro casale.

⁽¹⁷²⁾ L. GIUSTINIANI, *La biblioteca storica e topografica del Regno di Napoli*, Napoli 1793.

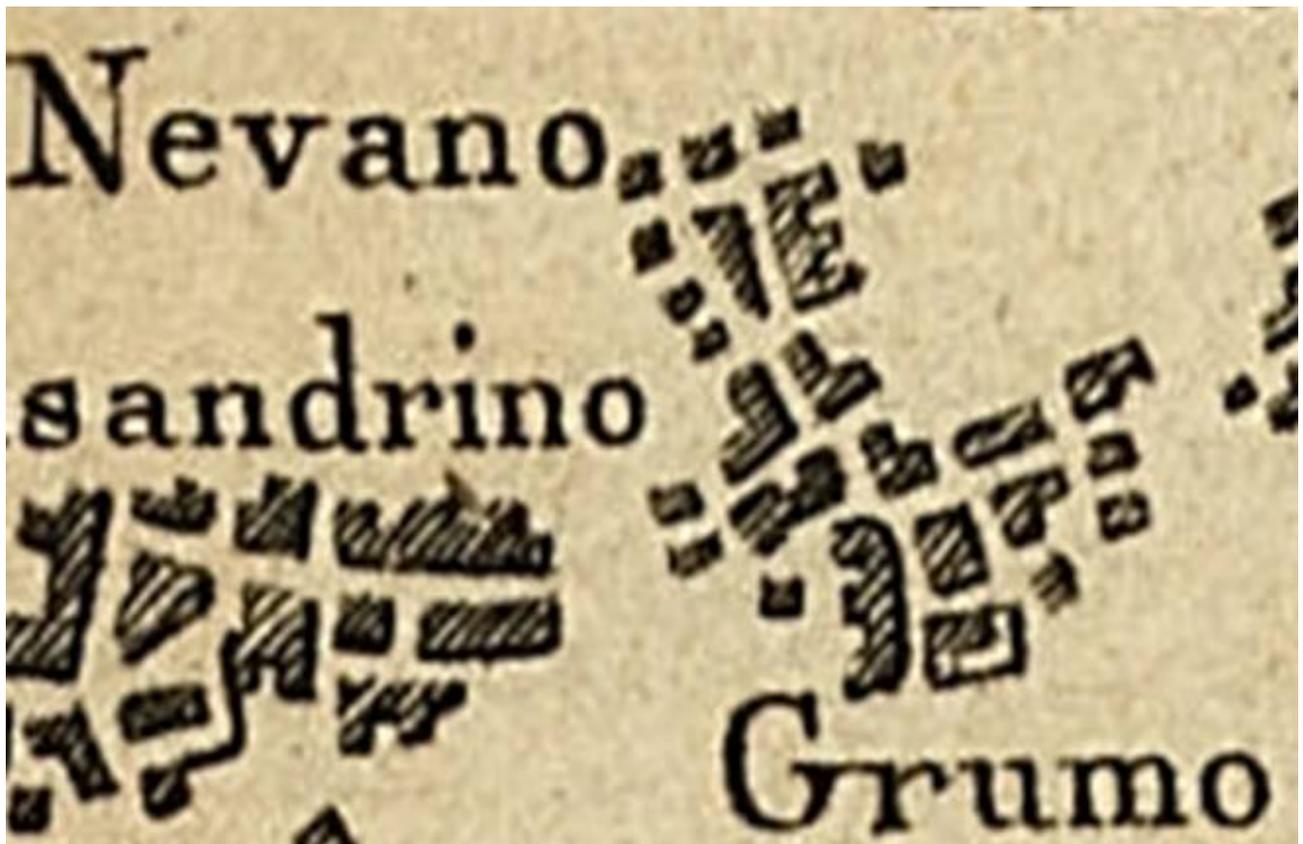
⁽¹⁷³⁾ G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli 1794. La situazione rappresentata dal Galanti è del 1788, la stessa esaminata dall’Alfano.

⁽¹⁷⁴⁾ G. A. RIZZI ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, foglio 14, Napoli 1794. Va aggiunto che soltanto nella cartografia di G. A. RIZZI ZANNONI, <Atlante> *cit.*, f. 10, Napoli 1789, compare anche una *Grumo dir.*(uta) nei pressi di Marcianise nel territorio capuano:

corrisponde a quella particolareggiata dell'agro napoletano realizzata l'anno precedente:



che ha dato forza all'esistenza, tra Napoli e Caserta, di due Grumo, l'una di Napoli, l'altra di Capua, a volte confuse l'una con l'altra. Dell'ulteriore *Grumo/Grumolo*, che risulterebbe poi tra Avella e Boiano (AV), non vi sono tracce cartografiche né descrizioni/riferimenti storici. Sulla questione delle "molte" Grumo vedi G. RECCIA, *opp. cit.*, qui è sufficiente aggiungere che nella Grumo capuana, posizionata a ridosso del *Clanio*, non sono emerse tracce di centuriazione romana, né tantomeno si trova posizionata su di un incrocio viario, bensì in un punto di passaggio obbligato (*passo*) di uscita, nei pressi del *Ponte Rotto*, dal territorio capuano per quello atellano e napoletano. Sarebbe stimolante per ulteriori ricerche, ma al momento solo ipotizzabile, ritenere che la Grumo di Capua sia sorta nel XIII sec. sulla stregua della funzione che potrebbe aver svolto Grumo di Napoli in età Ducale e forse anche nei tempi successivi.



Peraltro presso la Biblioteca Nazionale di Napoli⁽¹⁷⁵⁾ è conservata una ulteriore carta di fine XVIII sec. della serie Rizzi-Zannoni:



⁽¹⁷⁵⁾ BNN, *Sezione Manoscritti*, busta 21A, 26.

La carta potrebbe essere antecedente al 1793 in quanto alcune aree del casale di Grumo, quali quelle pertinenti la Basilica di San Tammaro, non risultano ancora abitate.

E' a queste carte che comunque dobbiamo riferirci allorquando leggiamo le descrizioni di Grumo e di Nevano del Sacco⁽¹⁷⁶⁾ del 1796:

Grumo: *“Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, e in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Aversa, e di cinque da Napoli, che si appartiene in Feudo alla famiglia Tocco, Principe di Montemiletto. Sono da notarsi in questo grosso Casale, il quale si crede essere stato edificato ne' tempi di Mezzo, una Parrocchia sotto il titolo di San Tammaro; un Monistero di Monache Scalze; un Convento di Padri Alcanterini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Gesù Cristo, del Rosario, di Sant'Antonio, e di Santo Tammaro. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, lini e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremiladuecentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia letteraria per essere stata patria del Letterato Niccola Capasso, Autore del bizzarro e lepido travestimento de' primi sei libri d'Omero, del rinomato Medico Niccola Cirillo, il quale ebbe dal celebre Newton la commissione di scrivere l'Efemeridi Meteorologiche del Cielo Napoletano, il che eseguì con incredibile applauso della Real Società di Londra; del Pittore Santo Cirillo, nipote d'esso Niccola e di Giuseppe Pasquale Cirillo, il quale fu uno de' migliori Letterati, e de' più celebri Giureconsulti, che illustrassero il Foro Napoletano nel presente Secolo.”;*

Nevano: *“Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città d'Aversa. Questo Regio Casale è la residenza del Tribunale di Campagna, ove risiedono un Commissario col grado di Giudice di Vicaria, un Avvocato de' Poveri, un Procuratore, un Mastrodatti, un Segretario, un Capitano, un Trombetta, un Carceriero, ed un Ministro di Giustizia. In questo stesso Regio Casale sono una Chiesa Parrocchiale, e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sacramento, del*

⁽¹⁷⁶⁾ F. SACCO, *Dizionario geografico-storico-fisico del Reame di Napoli*, Napoli 1796, riportato anche da B. D'ERRICO, <Note> cit..

Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a seicento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.”.

Il Comune ottocentesco

La prima cartografia ottocentesca⁽¹⁷⁷⁾, ove viene riportata soltanto Grumo tra le città del territorio campano, la ritroviamo in Dalbe⁽¹⁷⁸⁾ nel 1800:



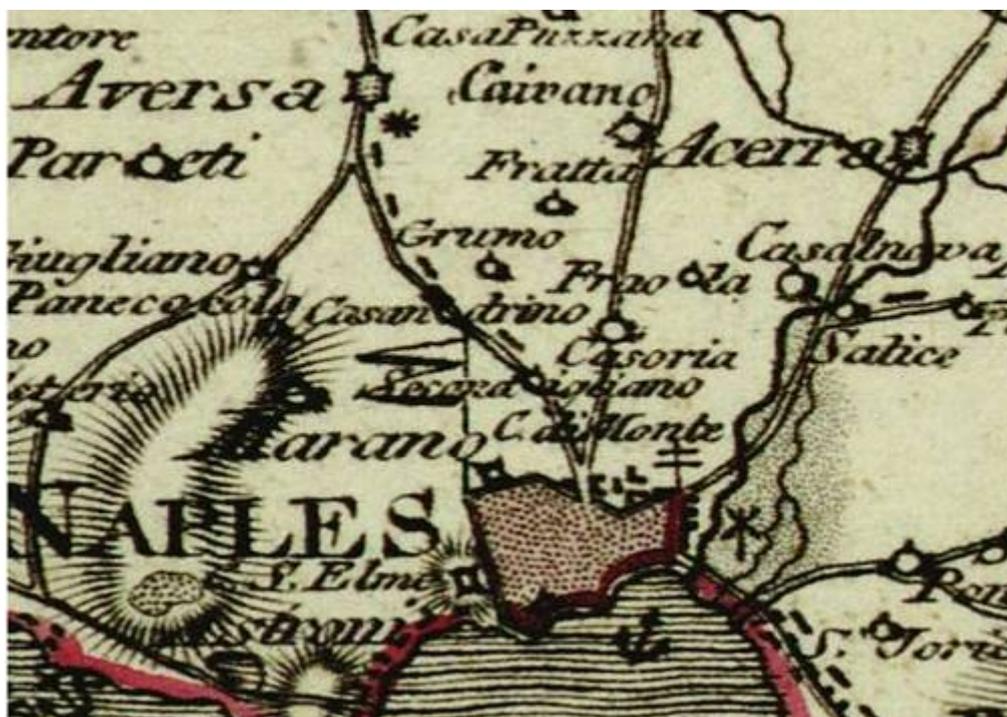
⁽¹⁷⁷⁾ Grumo e Nevano non compaiono nella cartografia di F. GOTZE, *Charte von dem Konigreiche Neapel*, Weimar 1801, A. STIELER, *Charte von den beyden Konigreichen Neapel und Sicile*, Norimberga 1805, T. MOLLO, *Regno di Napoli*, Vienna 1818, B. BORGHI, *Regno di Napoli*, Siena 1819, I. MEYER, *Das Konigreich beider Sicilien nordliche haelfte*, Hildburghauen 1835, H. TANNER, *Kingdom of Naples*, Filadelfia 1836, G. RODINI, *Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1839, M. TASSI, *Atlante geografico*, Napoli 1845.

⁽¹⁷⁸⁾ B. DALBE, *Carte generales des Royaumes de Naples*, Napoli 1800.

nel Breislak⁽¹⁷⁹⁾ nel 1801:



e nel Bouge⁽¹⁸⁰⁾ nel 1802:



⁽¹⁷⁹⁾ S. BREISLAK, *Carte physique de la Campanie*, Parigi 1801.

⁽¹⁸⁰⁾ J. B. DE BOUGE, *Nouvelle carte chorographique des etats du roy de Naples*, Berlino 1801.

Nel 1802 ancora il Giustiniani⁽¹⁸¹⁾ così descrive i casali:

Grumo: *“Impropriamente si dice oggi casale di Aversa all’oriente meridionale della medesima ed alla distanza di circa tre miglia. Con errore si scrive da qualche moderno scrittore delle nostre cose Gruma. È situato in una pianura amena, e gode di un’aria assai buona. La sua popolazione ascende a circa 3282 anime, e si possiede dal Principe di Montemiletto Tocco. Si vuole situato nel borgo Atellano, e vanta qualche antichità trovandosene memoria fin dal 1132. La voce Grumus secondo gli eruditi può significare un am-monticchiamento di terra che forma una piccola collina, ovvero un rialto. Può anche significare una qualche misura, o distanza, e finalmente anche un confine, limite. Questo nostro paese è situato appunto su un rialto, e non è fuori di congettura, che fatto si fosse per confine dell’agro Atellano. Il suo territorio fa delle buone produzioni, ed ha dato al mondo letterario parecchi uomini di somma distinzione. Il celebre Niccolò Capasso vi nacque nel dì 13 settembre del 1671, e morì nel dì 1 giugno del 1745 di anni 72 facendosi perdita di uno de’ più begli spiriti del secolo. Il mio dotto amico Sig. D. Carlo Mormile pubblicò per la prima volta i sonetti in lingua napoletana di esso Capassi in 12, con alcune sensate note per la intelligenza delle voci oscure. Niccolò Cirillo fu natò dello stesso luogo, e si procacciò molta fama coll’esercizio della medicina, e colle sue opere. Giuseppe Pasquale Cirillo, vi nacque nel 1709 e morì in Napoli nel dì 20 aprile del 1776, ed il primo, che raccolti avesse le notizie della sua vita, avendo recato al foro, ed alla letteratura sommo onore, e riputazione. In lui concorrevano tutte le qualità. Ragionando egli istruiva, diletta, e gli animi commoveva degli ascoltanti. Se queste eran per lui le qualità dell’oratore, non inferiori eran quelle di un vero giureconsulto; vai quanto dire, che si abbiassi a dir colui, che versato nelle leggi, e nelle consuetudini valet ad respondendum, et ad agendum, et ad cavendum, chi negherà al nostro Cirillo siffatte prerogative? Santo Cirillo anche di Grumo, fu un pittore di qualche nome.”;*

Nevano: *“Casale Regio in diocesi della Città d’Aversa, che l’è verso oriente, nel borgo Atellano, alla distanza di 3 miglia, abitato da circa 600 individui. È situato in luogo piano, di aria non insalubre. Vi risiede il tribunale di Campagna, ond’è tutto il giorno assai*

⁽¹⁸¹⁾ L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1802, riportato anche da B. D’ERRICO, <Note> cit..

frequentato. Ha territorio molto ristretto, e non ha molta antichità. Fu posseduto dalla famiglia Capecelatro”.

Nelle statistiche murattiane⁽¹⁸²⁾ del 1812-1814 la popolazione di Grumo e Nevano viene suddivisa nelle seguenti classi:

ANNO	Popolazione	Celibi	Coniugati	Vedovi	Nati	Morti	Immigrati
1812	3443	747	1133	248	109	121	26
1813	3410	797	1166	262	112	105	23
1814	3356	838	1151	256	113	66	6

ANNO	Contadini	Artigiani	Mendici	Impiegati	Possidenti	Fрати/Monaci	Emigrati
1812	318	246	29	19	216	47	36
1813	341	262	23	20	213	53	80
1814	295	374	10	22	115	47	4

In questo periodo si nota una diminuzione degli abitanti e dei deceduti, con una riduzione dei possidenti e dei contadini, con aumento degli artigiani. I nuovi settori lavorativi artigianali favoriscono e fanno da contraltare all'improvviso calo degli emigranti nel 1814.

Nel 1816 è il Bartoli⁽¹⁸³⁾ che riporta *Grumo e Nevano*:



⁽¹⁸²⁾ S. MARTUSCELLI, *La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di Re Murat*, Napoli 1979. Va ricordato che, da un lato, con Legge n. 14/1807 Grumo e Nevano furono inseriti tra i casali di Terra di Lavoro del Circondario di Sant'Arpino, dall'altro, nel 1809 la riforma amministrativa napoleonica aveva fatto sì che i casali di Grumo e Nevano si unificassero sotto il solo nome di Grumo, V. CHIANESE, *Storia di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1995. Sulla popolazione di Grumo Nevano nei secoli precedenti vi sono diverse stime, sito internet www.iststudiatell.org: n. 192 abitanti nel 1459, 427 nel 1601 e 823 nel 1703.

⁽¹⁸³⁾ G. BARTOLI, *Provincia di Napoli*, Napoli 1816.

Nello stesso anno *Grumo* compare tra i casali di Napoli in uno studio a carattere economico del Regno di Napoli del Corrado⁽¹⁸⁴⁾. In esso si dice: “V’è in *Grumo* la raccolta di lino e di canapa, e pur dell’uno e dell’altro ne fan tele, e ne hanno lungo e largo commercio”.

Ma sono del 1817 due carte, dell’Ufficio Topografico del Regno e del Comune di Frattamaggiore (NA)⁽¹⁸⁵⁾, da cui riusciamo nuovamente ad

⁽¹⁸⁴⁾ V. CORRADO, *Notiziario delle particolari produzioni delle Province del Regno di Napoli*, Napoli 1816.

⁽¹⁸⁵⁾ OFFICIO TOPOGRAFICO del REGNO di NAPOLI (OTRN), *Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli*, Napoli 1817 e COMUNE di FRATTAMAGGIORE (CF), *Territorio del Comune*, Frattamaggiore 1817. Orbene dalla carta comunale si rileva poco più a sud di Grumo, verso Arzano, all’incrocio tra la *Strada di Grumo* e la *via Longa*, la presenza di una *Casa diruta di Tituo* che ci può riportare alla *concessio* dei *Titii* riferita dai gromatici romani. Ciò a meno che *Tituo* non si riferisca ad una errata trascrizione della *Masseria Ruta*, così indicata nelle carte del 1793 e 1794 del Rizzi Zannoni, posizionata al medesimo incrocio:



Viceversa anche la stessa *Masseria Ruta* può corrispondere alla casa “di-ruta” di *Tituo* (quest’ultimo nome poi scomparso dalle carte tra fine ‘800/inizi ‘900 e confusi con *Ruta*, intesa come famiglia). In tale contesto, a favore della seconda ipotesi relativa ad una maggiore antichità dei luoghi, da un lato, è da aggiungere che con la *Casa-Ruta*, secondo G. MAGLIONE, *Città di Arzano - Origini e sviluppo*, Arzano 1986, nel 1736 si intendevano le cinque famiglie *Ruta* abitanti negli attuali vico III Annunziata e traversa Santa Giustina siti a sud di Arzano, verso Napoli, la cui dislocazione non corrisponde alla posizione della *Masseria Ruta*, che, come detto, viene indicata nell’area a nord di Arzano in direzione di Grumo, sulla ottocentesca *via Longa* delle attuali vie Calabresi/Volpicelli/Tavernola/Melitello (proveniente da via Etna di Afragola e proseguita per via Giulio Cesare di Melito di Napoli), via centuriale romana.

Dall’altro se confrontiamo la sottostante carta OTRN, *cit.*, sempre del 1817 si nota come:

- la *Casa diruta di Tituo* si trovi più ad oriente dell’incrocio in menzione e più interna rispetto alla *via Longa*;
- non si riscontra la *Masseria Ruta* in alcun punto;
- è la *masseria Silvestri* che viene posta all’incrocio tra la *via Longa* e la *Strada di Grumo*.

Le cartografie paiono dunque contraddirsi e soltanto un’analisi sul terreno può fornire delle risposte, fermo restando che nel sec. XVIII una *Casa diruta di Tituo* esisteva a sud di Grumo, a nord-est di Arzano, che potrebbe trarre origine dalla *Concessio Titio*(lensis) indicata nella carta dei gromatici

avere una pianta organica di *Grumo* e di *Nevano*, che rispecchia in linea di massima quella del Rizzi-Zannoni:



In tale ambito possiamo rilevare nuove zone abitate del casale di Grumo, precedentemente non delineate o non ancora occupate, mentre al contrario, Nevano sembra rimanere sostanzialmente con una configurazione urbana analoga a quella dei tempi precedenti. Nella stessa sono per la prima volta riportati campi coltivati a cereali, la vite a festoni ed alberi da frutto, circondanti i casali:

romani, identificabile nell'attuale area compresa tra le vie dell'Indipendenza, Secondo Tratto Siepe Nuova e Guglielmo Marconi di Arzano, facenti parte della Zona Industriale ormai occupata da capannoni industriali, ovvero nelle vicinanze della *Masseria dell'Angelo* se prendiamo a base la carta di BNN, <Sezione Manoscritti> cit.:



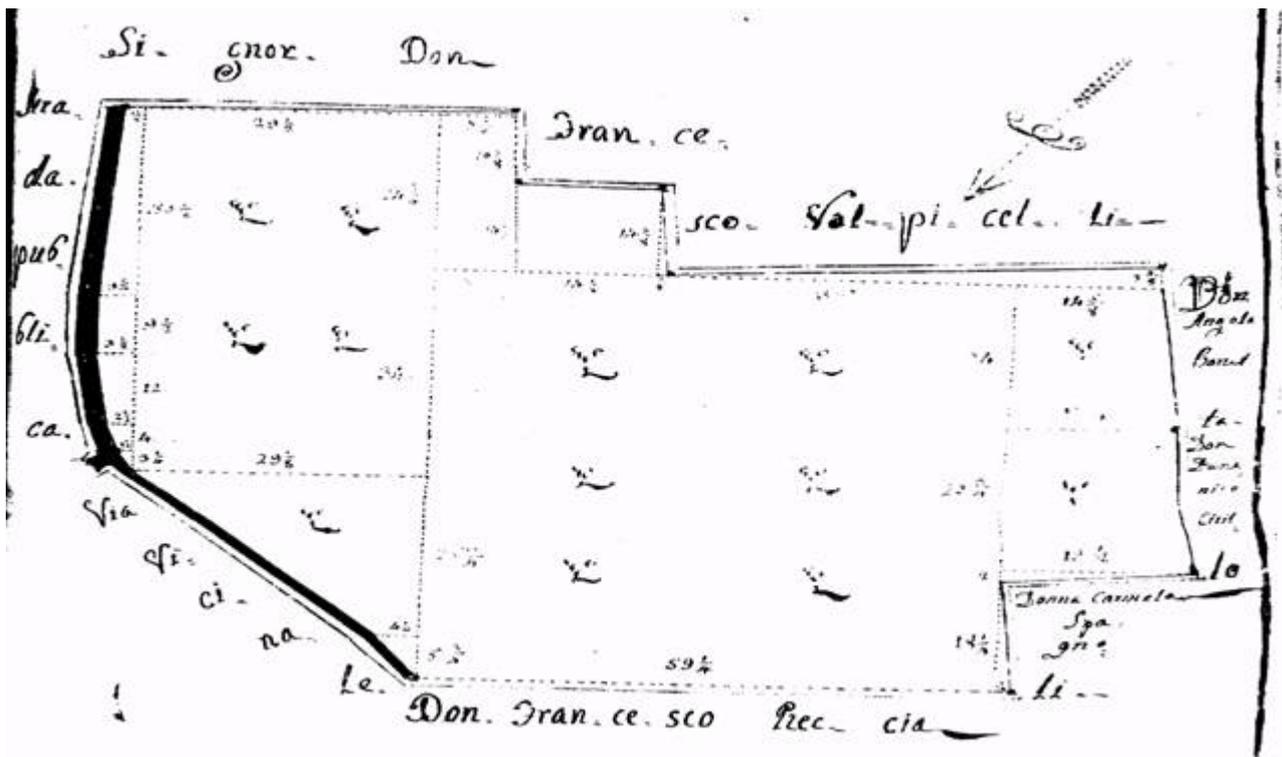


Infine si rileva l'aumento delle abitazioni a sud di Grumo, verso la Starza e Frattamaggiore, racchiuse tra le attuali via Toti e via Principe di Piemonte.

Nel 1819 è la volta del Buonsanto⁽¹⁸⁶⁾ che nel citare Grumo e Nevano tra le città del distretto di Napoli facenti capo al Circondario di Frattamaggiore, dice di Grumo:

“Patria di Nicola Capasso, illustre teologo, giureconsulto e poeta – di Nicola Cirillo, medico esimio – di Giuseppe Pasquale Cirillo, insigne giurisperito – di Francesco Durante, uno de’ principali ristoratori della musica, morti nel secolo passato.”

Già sul finire del ‘700-inizio ‘800 cominciano ad avere una certa sistematicità la redazione di mappe catastali⁽¹⁸⁷⁾ volte a determinare i confini di un territorio oggetto di lite oppure accompagnanti atti notarili di compravendita o ereditari ovvero a definire il *quantum* di imposta dovuta all’erario per il possesso fondiario. Una delle prime carte di questa tipologia, redatte dal comune dopo la fine del feudalesimo dei Tocco di Montemiletto, riguardante frazioni terriere di proprietà del comune di Grumo, la riscontriamo nel 1824⁽¹⁸⁸⁾:



⁽¹⁸⁶⁾ V. BUONSANTO, *Introduzione alla geografia antica e moderna delle Province delle Due Sicilie di qua dal Faro*, Napoli 1819. Il Buonsanti erra nel citare Francesco Durante che era originario di Frattamaggiore (NA).

⁽¹⁸⁷⁾ G. BRANCACCIO, *op. cit.*.

⁽¹⁸⁸⁾ CGN, <Platea> *cit.*.

Si tratta infatti dei terreni comunali identificati in località *Pignatella* con l'indicazione delle sue dimensioni e dei relativi confinanti (*strada pubblica, via vicinale*, proprietà di *Don Francesco Reccia*, di *Donna Carmela Spagnoli*, di *Don Domenico Cirillo*⁽¹⁸⁹⁾ di *Don Angelo Barritto* e di *Don Francesco Volpicelli*).

Nel corso della prima metà dell'800 poi, si redigono diversi dizionari geografici contenenti le informazioni sulla natura dei territori e si danno notizie sulle principali località del tempo. Grumo, per essere stata la patria di *Nicola* e *Giovambattista Capasso*, nonché *Santolo*, *Nicola*, *Giuseppe Pasquale* e *Domenico Cirillo*, quest'ultimo non solo tra i fondatori della Repubblica Partenopea del 1799, bensì medico e botanico di fama mondiale, compare in tutti i dizionari dell'epoca⁽¹⁹⁰⁾, proprio quale riconoscimento ad un illuminato settecento. Nel primo dizionario che abbiamo rilevato, quello tedesco del 1817, vengono riportate le seguenti informazioni circa Grumo:

“Piccola villa nei pressi di Napoli ad 8 miglia da Capo di Chino, della Provincia di Napoli, abitanti 3.066. Luogo di nascita del medico Nicola Cirillo”.

Non sono diverse le notizie provenienti dai testi statunitense, inglese, francese e spagnolo se non limitatamente al numero degli abitanti (3.100 per gli americani e gli inglesi, 3283 per i francesi), all'indicazione della posizione e distanza *a/at est Naples/Napoles* (per gli inglesi e gli spagnoli) ed *à 2 lunghezze e mezzo nord de Naples et à 1 lunghezza sud est d'Aversa* (per i francesi), all'assenza di riferimenti a distretti e persone tranne per i francesi (*distretto de Casoria, cantone de Sant'Antimo. Il a 1 eglise et a couvens. Patrie du medecin Cirillo*).

Nel 1827 il Russo⁽¹⁹¹⁾ redige la seguente carta, a carattere generale del territorio napoletano, ove Grumo viene disegnata con piccoli caseggiati:

⁽¹⁸⁹⁾ Tra i beni confiscati ai rei di Stato della rivoluzione del 1799, tra cui *Domenico Cirillo*, vi sono le terre di proprietà, AA. VV., *Domenico Cirillo: scienziato e martire della Repubblica Napoletana*, in <Atti del convegno di studi tenuto in occasione del bicentenario della Repubblica Napoletana e della morte di Domenico Cirillo (Grumo Nevano 1999)>, Frattamaggiore 2001, ma la carta catastale sembra evidenziare che il Cirillo fosse ancora in possesso di terreni in Grumo nel 1824 (non oggetto o sottratti di/alla confisca, oppure restituiti agli eredi nei tempi successivi ?).

⁽¹⁹⁰⁾ G. HASSEL, *Handwörterbuch*, Weimar 1817, R. MORSE, *A new universal gazetter or geographical dictionary*, New Haven 1823, W. BAYNES, *The London general gazetter or geographical dicionary*, London 1825, C PICQUET, *Dictionnaire géographique univrsel*, Paris 1828, M. MALTE-BRUN, *Nuevo Diccionario geografico manual*, Madrid 1832. B. VENEZIA, *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1824, riporta 2799 abitanti per Grumo e 557 per Nevano.

⁽¹⁹¹⁾ G. RUSSO, *Contorni di Napoli*, Napoli 1827.



e nello stesso anno è il Desmarest⁽¹⁹²⁾ che riporta Grumo tra i casali posti nei Campi Flegrei:



⁽¹⁹²⁾ N. DESMAREST, *Champs Phlegrei*, Parigi 1827.

Successivamente nel dizionario del Vanzon⁽¹⁹³⁾ del 1833 Grumo viene così indicata:

”Borgo del Regno e della Provincia di Napoli, nel distretto di Casoria, dista 6 miglia dalla capitale. E’ patria del medico Cirillo.”

e nella corografia del Rampoldi⁽¹⁹⁴⁾, dello stesso anno, si dice:

“Vill. del Regno delle Due Sicilie, prov. di Napoli, dist. di Caloria, cant. Di Antimo, in sito ameno ed obertoso di cereali, di viti e di quasi ogni sorta di frutta, 3 miglia a scirocco da Aversa e 5 a borea da Napoli. Vi si contano più di 3000 abitanti. Quivi nacquero due belli ingegni, Nicola Cirillo medico e Nicola Capaccio pittore.”

Nel 1836 un’altra immagine cartografica dell’ Ufficio Topografico⁽¹⁹⁵⁾ riporta Grumo e Nevano, ampliate in misura minima in alcuni settori cittadini:



⁽¹⁹³⁾ C. A. VANZON, *Dizionario universale*, Livorno 1833. In quest’ultimo si cita anche il termine *grumolo* che viene riferito al “caule dell’erbe, mangiabile quando è tenero, e che sta raccolta e si alza poco da terra”.

⁽¹⁹⁴⁾ G. B. RAMPOLDI, *Corografia dell’Italia*, Milano 1833.

⁽¹⁹⁵⁾ OTRN, *Dintorni di Napoli*, Napoli 1836.



Ancora nel 1837 il Quattromani⁽¹⁹⁶⁾ cita la traversa che da Cardito va a Capua “*dov’è incontrata presso Grumo, abitanti 2799, patria di Capasso, de’ Cirillo*” ed il De Sanctis⁽¹⁹⁷⁾ nel 1840 inserisce Grumo e Nevano tra i casali della Provincia di Napoli, Distretto di Casoria, Circondario di Frattamaggiore.

Ma è nel 1843 che il Corcia⁽¹⁹⁸⁾ inserisce Grumo nell’analisi archeologica del territorio dell’*Opicia/Campania*, così descrivendone la sua antichità al numero 90 (*Grumum*) del volume:

“A due miglia dalle rovine di Atella verso oriente è il popolato villaggio di Grumo, il quale io credo cominciato ad abitare in tempi molto remoti, il che non si è avvertito dai migliori storici della Campania. Altre città di simil nome sono note nelle nostre antiche regioni, una nella Lucania, un’altra nella Peucezia; ma diversa dall’etimologia di queste a me sembra quella di Grumo nella Campania, anziché dal greco, derivata dalla lingua latina. Gruma denotò a’ Latini una certa misura agraria, con che le storte vie si allineavano, e si disse ancora de’ luoghi medii, ne’ quali quattro rette vie convenivano. Poiché dunque nelle vicinanze di Atella ebbero a convenire quattro strade principali, o almeno i loro rami che partivano da Capua, Acerra, Napoli e Puteoli, da tal circostanza mi sembra denominato

⁽¹⁹⁶⁾ G. QUATTROMANI, *Itinerario delle Due Sicilie*, Napoli 1837.

⁽¹⁹⁷⁾ G. DE SANCTIS, *Dizionario statistico de’ paesi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1840.

⁽¹⁹⁸⁾ N. CORCIA, *Storia delle Due Sicilie*, Napoli 1843.

questo antico villaggio⁽¹⁹⁹⁾, il quale cominciò a crescere, come sembra, intorno a' pubblici alberghi nel punto di convegno delle anzidette vie, se pure non si vorrà piuttosto originato da qualche militare accampamento, quello per l'espugnazione della vicina città di Capua, perché grumi anche dissero i Latini i monticelli che si spianavano nel formarsi i militari alloggiamenti. Pruova inoltre l'antichità di Grumo il seguente titolo sepolcrale che si legge nel cortile della casa che fu de' sigg. Cirillo, dove più volte fui accolto con singolare cortesia, e che tante care memorie mi risveglia nell'animo sì pe' dotti uomini che l'abitarono, e sì ancora per la grande amistà che mi legò a' loro discendenti:

D. M.
P. ACILIO VERNARIO
FILIO INCOMPARABILI
DECUR ATELL ET PV
TEOLI QUI VIXIT ANN
XXVIII M. VIII D. VIII

E nel giardino della casa stessa una testa di bianco marmo si vede, creduta di questo P. Acilio Vernario, a cui fu posto il monumento, al quale ebbe ad appartenere del pari un leoncino nero di basalto di mediocre grandezza, che io vidi mutilato a terra sotto la riferita epigrafe”⁽²⁰⁰⁾.

Nel 1844 la popolazione di Grumo e Nevano contavano, dalla statistica effettuata dalla Diocesi di Aversa, rispettivamente, 3344 e 563 anime⁽²⁰¹⁾ e nel 1845 il Marzolla⁽²⁰²⁾ inserisce Grumo e Nevano tra i casali dei dintorni di Napoli. Gli abitati sono dislocati sulla via per Napoli e, soltanto Grumo, anche sulla trasversale di collegamento Acerra-Pozzuoli. Inoltre si rileva l'assenza di una prosecuzione viaria a nord di Nevano in direzione

⁽¹⁹⁹⁾ La convergenza in Grumo delle vie Capua-Napoli (*atellana*) ed Acerra-Puteoli, come propugnata, è confermata, come visto, dai rinvenimenti centuriali romani, ma ciò non mi pare ancora sufficiente ai fini etimologici per le ragioni già espresse in G. RECCIA, <*Sull' origine di Grumo Nevano*> *cit.*.

⁽²⁰⁰⁾ Sulle iscrizioni latine rinvenute in Grumo Nevano, G. RECCIA, *opp. cit.*. Sulle iscrizioni atellane vedi F. PEZZELLA, *Atella e gli atellani nella documentazione epigrafica antica e medioevale*, Frattamaggiore 2002 e G. RECCIA, “*Atella e gli atellani*”: una integrazione, in <RSC>, Anno XXXI n. 128-129, Frattamaggiore 2005: in particolare è da notarsi che la *gens Acilia* era fortemente rappresentata in *Puteoli* e sappiamo che una *Nevano* apparteneva a quella città in epoca romana, L. CAPOGROSSI, *op. cit.*.

⁽²⁰¹⁾ G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli 1857.

⁽²⁰²⁾ B. MARZOLLA, *Carta de' contorni di Napoli*, Napoli 1845.

dell'antica *Atella*, risultando come riferimento per il viaggiatore soltanto la via Frattamaggiore/Frattapiccola/Pomigliano d'Atella:



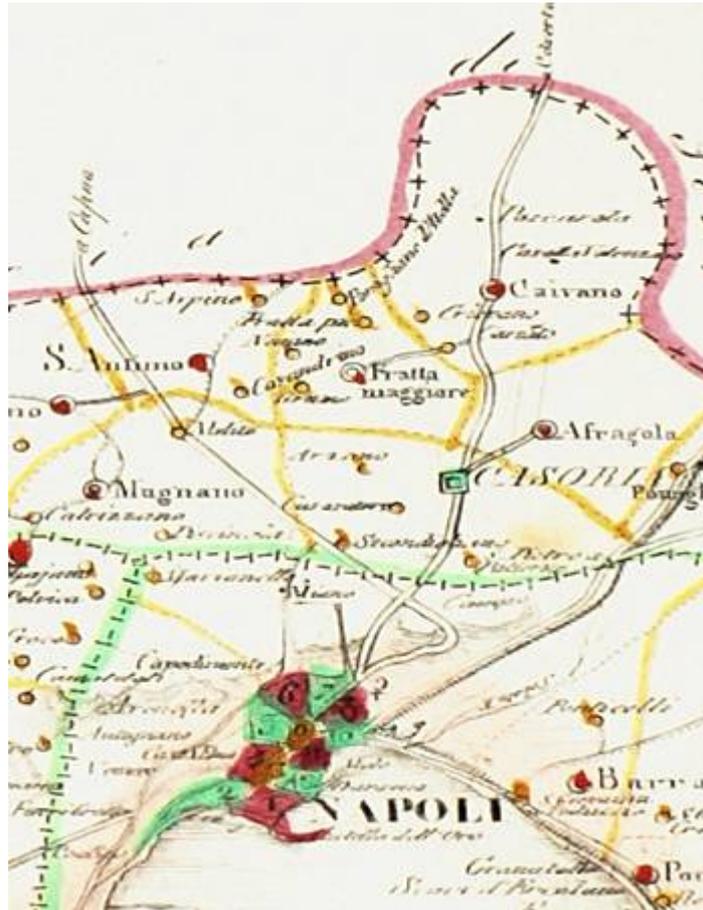
Nel 1856 è il Kiepert⁽²⁰³⁾ che riporta il comune di Grumo:



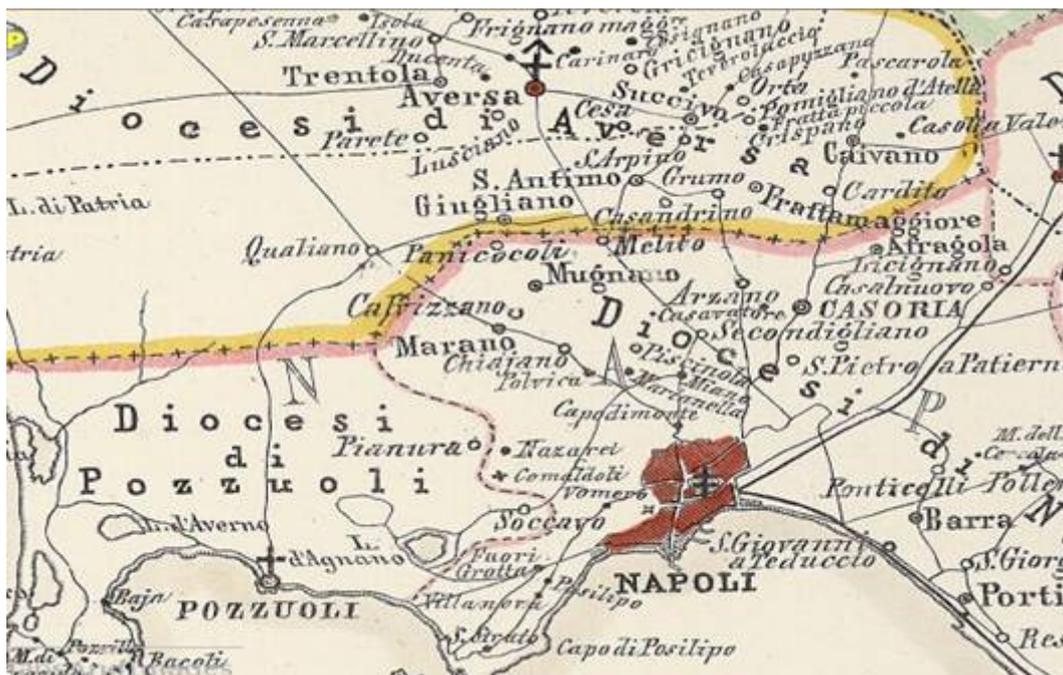
e nello stesso anno il de Sanctis⁽²⁰⁴⁾ ricostruisce la provincia di Napoli comprendendo i suoi casali, risultando il nostro comune ai confini della stessa con la Terra di Lavoro:

⁽²⁰³⁾ H. KIEPERT, *Campagna Felice*, Weimar 1856.

⁽²⁰⁴⁾ G. DE SANCTIS, *Provincia di Napoli*, Napoli 1856.



Nel 1858 Grumo è indicata, ancora in Marzolla⁽²⁰⁵⁾, tra i casali della diocesi di Aversa pur dipendente dalla giurisdizione amministrativa napoletana:



⁽²⁰⁵⁾ B. MARZOLLA, *Circoscrizione ecclesiastica nel Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1858.

Nel 1859 invece il Montani⁽²⁰⁶⁾ redige una carta geognostica dei vulcani napoletani ove compare Grumo:



Nel 1860 anche il De Luca⁽²⁰⁷⁾ riporta il sito di Grumo/Grumum nella parte storica del Regno di Napoli, subito dopo aver discusso dell'antica città di Atella, riprendendo il Corcia. Infatti, dopo aver inserito il nostro casale nella parte storica dell'*Opicia e Campania*, afferma:

“Due miglia lontano dalle rovine di Atella, è un popoloso villaggio abitato probabilmente da tempi molto remoti. Qui convenivano quattro strade principali che partivano da Capua, Acerra, Napoli e Puteoli”;

e nel 1861 Zuccagni-Orlandini⁽²⁰⁸⁾ cita il comune dicendo:

“Provincia di Napoli. Circondario di Casoria. Mandamento di Frattamaggiore. In amena posizione, poco sopra una strada provinciale che conduce a Napoli, trovasi Grumo con fertile territorio d'aria salubre. Qui nacque il dotto giureconsulto Capasso ed il celebre medico Cirillo. Popolazione 4578”.

Del 1880 è la carta dell'Andriveau⁽²⁰⁹⁾ ove viene evidenziato soltanto il comune di *Grumo* senza l'indicazione di *Nevano*, ormai dal 1863 facente parte della denominazione ufficiale del comune:

⁽²⁰⁶⁾ B. MONTANI, *Carta geognostica dei vulcani della Campania e dei territori adiacenti*, Napoli 1859.

⁽²⁰⁷⁾ G. DE LUCA, *L'Italia meridionale o l'antico Reame delle Due Sicilie – Descrizione geografica, storica, amministrativa*, Napoli 1860.

⁽²⁰⁸⁾ A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Dizionario topografico dei comuni compresi entro i confini naturali d'Italia*, Firenze 1861.



Nel 1892 è quella del Westphal⁽²¹⁰⁾:



ed infine nel 1895 è la carta del Wagner⁽²¹¹⁾ ove sono riportati entrambi i casali in sistema di protoagglomerazione:

⁽²⁰⁹⁾ E. ANDRIVEAU, *Golfe de Naples*, Parigi 1880: la carta appartiene alla prima serie della cartografia italiana elaborata dall'IGM. Tra il 1861 ed il 1881, la popolazione passa da 4181 a 5023 abitanti, sito internet <iststudiatell> cit..

⁽²¹⁰⁾ E. WESTPHAL, *Carta dei contorni di Napoli per uso dei forestieri e viaggiatori*, Napoli 1892.



Grumo Nevano nel '900

Con il miglioramento delle tecnologie e l'avvento della fotografia, la possibilità di produrre carte capaci di fornire informazioni geografiche dettagliate ed ad alta risoluzione/definizione, hanno permesso l'esecuzione di analisi più approfondite del territorio. Inoltre con l'esplosione della ricerca culturale, in questo secolo non si contano ormai più le descrizioni di Grumo Nevano in dizionari geografici a carattere generale ovvero incluse in ricerche storiche del territorio atellano, mentre analisi della storia dei casali/del comune vengono per la prima volta realizzati dal Rasulo e Mormile nella prima metà del '900, dal D'Errico dalla metà degli anni '80, dalla Chianese (nel 1995), nonché dallo scrivente (dal 1996). Studi storici per specifici periodi sono stati realizzati, oltre che dai sopracitati, dalla Bilancio (1974), Gnasso (1992) e Merenda (2002)⁽²¹²⁾.

⁽²¹¹⁾ A. WAGNER, *Contorni de Napoli*, Leipzig 1895.

⁽²¹²⁾ E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, Frattamaggiore III ed. 1979, è stato il primo grumese che ha cercato di operare un'analisi storica ampia del comune, mentre P. MORMILE, *Cenni biografici di San Vito martire e notizie storiche di Nevano*, Frattamaggiore II ed. 1979, ha provato a dare qualche indicazione storica su Nevano.

A. B. D'ERRICO, *Note e ricerche storiche su Grumo Nevano*, Grumo Nevano 1985-1987, si deve il rilancio degli studi storici locali, cui ha fatto seguito V. CHIANESE, *Storia di Grumo Nevano*,

Frattamaggiore 1995, aggiornamento e rivisitazione della *Storia del Rasulo*, e G. RECCIA, *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996.

Sugli studi effettuati per specifici periodi storici: M. BILANCIO, *Crescita demografica e sviluppo economico in un centro rurale del napoletano*, Napoli 1975, T. GNASSO, *Elezioni, società e governo locale a Grumo Nevano (1946-1986)*, Napoli 1992, E. MERENDA, *Evoluzione della struttura demografica di Grumo Nevano dal 1700 al 1815*, in <RSC> Anno XXVIII, n. 114-115, Frattamaggiore 2002.

Diverse sono infine le pubblicazioni di libri/testi, articoli e/o schede dedicate ai culti, alle chiese e/o agli uomini illustri del comune di Grumo Nevano, come segue:

F. SERAO, *Vita di Niccolò Cirillo*, Napoli 1738;

A. PETRUCCI, *Osservazioni sui discorsi accademici del dottor Domenico Cirillo*, Napoli 1791;

G. DE MICILLIS, *Le opere di Nicola Capasso*, Napoli 1811;

D. MARTUSCELLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1814;

V. URSINI, *Opera omnia di Giuseppe Pasquale Cirillo*, Napoli 1824;

P. E. TULELLI, *Intorno alla vita e alla storia della filosofia di G. B. Capasso*, Napoli 1854;

S. VOLPICELLA, *Della vita e delle opere di Francesco Capecelatro*, Monaco 1854;

A. DURANTE, *Cenni biografici di Domenico Cirillo*, Napoli 1859;

G. M. CARUSI, *Vita di Domenico Cirillo*, Napoli 1861;

P. E. IMBRIANI, *Parole inaugurali di un busto e di un marmo letterato posti a cinque illustri suoi cittadini dal Municipio di Grumo*, Napoli 1868;

V. CESATI, *Cenno storico sopra il Cirillo*, Napoli 1869;

M. D'AYALA, *Vita di Domenico Cirillo*, Firenze 1870;

G. GAGLIARDI, *Domenico Cirillo e il suo tempo*, Napoli 1880;

A. RANIERI, *Per un busto a Domenico Cirillo*, Napoli 1885;

P. CENTOFANTI, *Cenno storico di San Tammaro*, Napoli 1899;

A. FRANCHETTI, *Delle opere politiche di Domenico Cirillo*, Bologna 1890;

R. KOSMANN, *Domenico Cirillo*, Berlino 1899;

U. BALDINI, *Breve cenno sulla nascita e fine di Domenico Cirillo*, Grumo Nevano 1899;

V. FONTANAROSA, *Domenico Cirillo botanico, medico, scrittore e martire politico*, Napoli 1899;

F. FEDE, *Su due manoscritti di Domenico Cirillo*, Napoli 1900;

F. DEL PINO, *Saggio sull'operosità botanica di Domenico Cirillo e Dei meriti di Domenico Cirillo verso la botanica*, Napoli 1901;

F. PALADINO, *Domenico Cirillo*, Roma 1901 e *Sui lavori patologici e fisiologici del Cirillo*, Napoli 1901;

M. RUOTOLO, *Domenico Cirillo*, Napoli 1901;

G. RIA, *La cultura medica di Domenico Cirillo*, Napoli 1901;

D. MARTUSCELLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1901;

G. MASUCCI, *Vita di Domenico Cirillo*, Napoli 1904 e *Sui discorsi accademici di Domenico Cirillo*, Napoli 1908;

F. FERRO, *Il Monte dei Maritaggi di Maria SS. della Purità di Grumo istituita dal Canonico Bartolomeo Cicatelli*, Frattamaggiore 1908;

A. VITELLI, *Domenico Cirillo nella storia delle riforme sociali del sec. XVIII*, Napoli 1918;

M. MASTROLILLI, *Nicola Cirillo ed i suoi tempi*, Napoli 1926;

V. DIAMANTE, *Il naturalismo idealistico nelle opere e nella vita di Domenico Cirillo*, Siena 1926;

E. RASULO, *Domenico Cirillo scienziato, medico ed eroe della Repubblica partenopea*, Trieste 1928; *Da Cartagine a Benevento*, Frattamaggiore 1929; *Le opinioni politiche di Domenico Cirillo*,

Aversa 1930; *La Cappella ed il Monte dei Maritaggi della SS. Purità*, Roma 1936; *Storia di San Tammaro e dei suoi undici compagni*, Napoli 1947; *La Chiesa di San Tammaro di Grumo Nevano*,

Grumo Nevano 1948; *Cenni biografici di Domenico Cirillo*, Aversa 1956; *San Tammamo vescovo beneventano del V secolo*, Portici 1962; *Donato Del Piano*, Aversa 1967;

U. DIAMARE, *Domenico Cirillo*, Napoli 1937;

B. CROCE, *La domanda di grazia di Domenico Cirillo*, Napoli 1940;

M. TRIDENTE, *A proposito del metodo di Domenico Cirillo circa la somministrazione del sublimato corrosivo per via esterna nella lue venerea*, Napoli 1940;

C. CUONZO, *L'opera di Domenico Cirillo nella scienza medica*, Bari 1941;

R. SCARANO, *Un pittore poco conosciuto: Santolo Cirillo*, Grumo Nevano 1947;

A. D'ERRICO, *Un capitolo di geografia linguistica sul nome Tammamo*, Frattamaggiore 1949, *Profilo biografico di Francesco Capecebatro*, in <ASFC>, Frattamaggiore 1986, *Niccolò Capasso*, Arzano 1994, *Domenico Cirillo - Homo Umanus*, Napoli 1997;

U. PROTA GIURLEO, *Francesco Cirillo e l'introduzione del melodramma a Napoli*, Aversa 1952;

A. RUSSO, *Profilo di Nicola Cirillo*, Napoli 1957;

G. ANGRISANI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1963;

F. LOMBARDI, *La scienza e l'arte medica di Domenico Cirillo*, Napoli 1964;

P. MARRA, *Fisiopatologia e chimica del sistema nervoso nei consulti medici di Nicola Cirillo*, Firenze 1966;

N. RUSTOLO, *Domenico Cirillo*, Matera 1967;

G. M. PICCININI, *Domenico Cirillo fondatore della farmacologia sistematica*, Napoli 1967, *Domenico Cirillo fondatore della cattedra di farmacologia in Napoli*, Napoli 1968 e *Domenico Cirillo napoletano di Grumo*, Napoli 1969;

L. DE LUCA, *Domenico Cirillo*, in <RSC> n. 1, Frattamaggiore 1973;

S. LANDOLFO, *Saggio storico di San Tammamo Vescovo*, Frattamaggiore 1973;

G. CASABURI, *Santa Caterina d'Alessandria ed il convento di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1975; P. MORMILE, *La tragedia di San Vito*, Frattamaggiore 1967;

J. U. MARBACH, *Domenico Cirillo: ein lebenslauf*, Monaco 1980;

R. BOCCARINI, *Il culto di San Tammamo*, Benevento 1981;

F. E. PEZONE, *Grumo Nevano: dal Tribunale di Campagna un bando di Ferdinando IV*, in <RSC> Anno VII nn. 3-4, Frattamaggiore 1981 e *Domenico Cirillo – Celebrazione*, Grumo Nevano 1989;

P. FIGIANI, *Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico—Un medico e naturalista napoletano del '700: Domenico Cirillo*, Napoli 1982;

A. D'ERRICO (Padre), *Origine e culto di San Tammamo*, in <Atti del I Congresso Eucaristico Parrocchiale (ACEP)>, Grumo Nevano 1984;

P. ARCIPRETE, *Intellettuali grumesi tra '600 e '700-Niccolò Cirillo*, in <ASFC>, Frattamaggiore 1987;

B. D'ERRICO, *Intellettuali grumesi tra '600 e '700-Niccolò Cirillo*, in <ASFC>, Frattamaggiore 1987, *Vicende dell'Archivio del Comune di Grumo Nevano*, in <RSC> Anno XXIV, nr. 90-91, Frattamaggiore 1998, *Notizie sulla "fabbrica" della Basilica di San Tammamo di Grumo Nevano*, in <Rassegna Storica dei Comuni> Anno XXV, n. 92-93, Frattamaggiore 1999, *Grumo nel 1739*, Frattamaggiore 1999, B. D'ERRICO, *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana*, Frattamaggiore 2001, *Due inventari del XVII sec. della Basilica di San Tammamo di Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Domenico Cirillo botanico*, Frattamaggiore 2002;

A. MARTORELLI, *La lezione di Domenico Cirillo*, Grumo Nevano 1989;

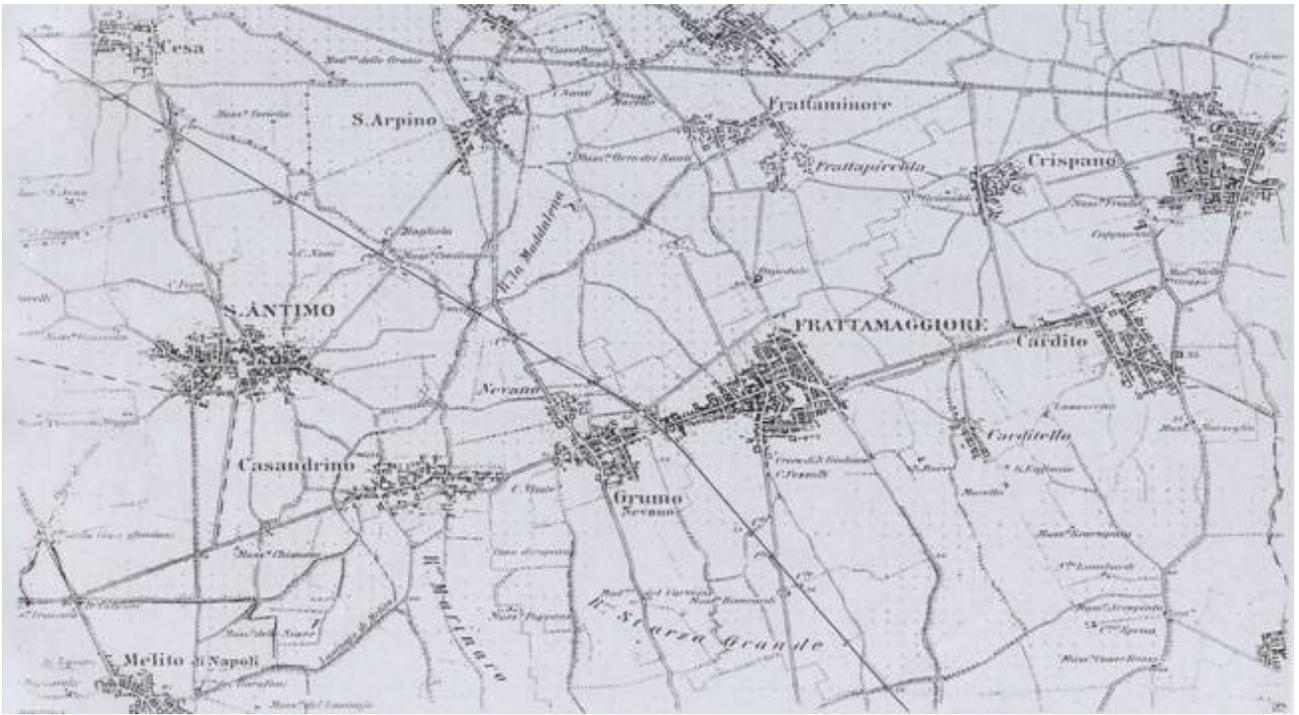
A. CARDONE, *Il medico Domenico Cirillo e la cultura napoletana nel '700*, Grumo Nevano 1989 e *Domenico Cirillo e le osservazioni pratiche intorno alla lue venerea*, in <RSC> n. 52-54, Frattamaggiore 1989;

M. BATTAGLINI, *Domenico Cirillo – L'uomo politico*, Grumo Nevano 1989 e *Il progetto di carità nazionale di Domenico Cirillo*, in <RSC> n. 52-54, Frattamaggiore 1989;

M. IAVAZZO, *Il convento di Santa Caterina a Grumo Nevano*, Napoli 1989;

-
- A. CIRILLO, *Domenico Cirillo – Un medico nella bufera*, Firenze 1992;
- A. CIARALLO, *Cirillo, medico e naturalista, martire del '99*, Napoli 1992;
- A. PADRICELLI, *I registri parrocchiali della Basilica di San Tammamo Vescovo di Grumo Nevano*, Napoli 1994;
- AA. VV., *Domenico Cirillo*, in <Grande Oriente d'Italia> n. 201, Napoli 1997;
- F. PROVVISIO, *San Tammamo Vescovo*, Capua 1997;
- AA. VV., *Grumo Nevano*, in <Campania>, Firenze 1997;
- V. RIZZO, *Santolo Cirillo*, in <Napoli Nobilissima> Vol. XXXVII, Napoli 1998;
- S. PISANI, *Santolo Cirillo*, Lipsia 1998;
- P. FIMIANI, *Domenico Cirillo – Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico*, Napoli 1999;
- G. SANGIOVANNI, *L'addio di Cirillo*, Napoli 1999;
- S. CAPASSO, *Domenico Cirillo*, Frattamaggiore 1999;
- A. CARUSO, *Le opere di Domenico Cirillo*, Frattamaggiore 1999;
- W. J. BELL, *Domenico Maria Leone Cirillo*, in <Patriot improvers>, Filadelfia 1999;
- sito internet www.wikipedia.org, *Enciclopedia libera – Grumo Nevano*, San Francisco 2000;
- T. CIRILLO, *Ricordo storico di Domenico Cirillo*, Napoli 2001;
- G. CORBELLINI, *Domenico Cirillo e la medicina del Settecento*, Napoli 2001;
- M. CORCIONE, *Domenico Cirillo ed il 1799*, Grumo Nevano 1989 e *Modelli processuali nell'Antico Regime: la giustizia penale nel Tribunale di Campagna di Nevano*, Frattamaggiore 2002;
- F. PEZZELLA, *Immagini di memorie atellane – Schede Grumo Nevano*, in <RSC> n. 74-75, Frattamaggiore 1994, *Antiche testimonianze epigrafiche nell'agro aversano – Scheda n. 5*, in <Consuetudini Aversane (CA)> n. 35-36, Aversa 1996, *Un dipinto del pittore grumese Santolo Cirillo nella Chiesa di San Benedetto di Casoria*, in <Prometeo>, Napoli 1996, *Documentata statua in argento di San Tammamo, Patrono di Grumo*, in <Avvenire>, Aversa 1996, *Gli esordi di Santolo Cirillo, pittore grumese del XVIII secolo*, in <Il Mosaico>, Napoli 1998, *L'iconografia Cirilliana*, Frattamaggiore 1999, *La più antica immagine di San Tammamo risale al 1070*, in <Avvenire>, Aversa 2000, *Testimonianze d'arte nella Basilica di San Tammamo in Grumo Nevano*, in <RSC> Anno XXVII, n. 106-107, Frattamaggiore 2001, *Atella e gli atellani – L'epigrafe di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 2002, *San Tammamo*, Grumo Nevano 2002 e *Santolo Cirillo*, Frattamaggiore 2009;
- G. SCARANO, *La Basilica di San Tammamo in Grumo Nevano*, Grumo Nevano 2001;
- F. DI VIRGILIO, *Sancte Paule at Averze – Grumo Nevano*, Aversa 1989- 2001;
- C. CORVINO, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Campania - Scheda Grumo Nevano*, Roma 2002;
- G. RECCIA, la trilogia *Sull'origine di Grumo Nevano* distinta in *Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, *L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005, su chiesa e società, *Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammamo di Grumo Nevano (I) e (II)*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 140-141 ed Anno XXXIV n. 148-149, Frattamaggiore 2007-2008, *Onomastica ed antroponimia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 (I parte) ed Anno XXXIV n. 146-147 (II parte), Frattamaggiore 2007-2008, sulla ricostruzione storica della famiglia grumese dei *Reccia/de Cristofaro* vedi *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in <ASPN>, n. CXXIII, Napoli 2005;
- P. GIORDANO, *Riqualificazione del centro storico di Grumo Nevano*, Napoli 2003;
- D. DE LISO, *La scrittura della storia: Francesco Capecelatro*, Napoli 2004;
- R. CHIACCHIO, *Dietro le barricate*, Napoli 2005;
- D. NATALE, *Domenico Cirillo illustratore scientifico*, Napoli 2005;
- G. BUFFARDI, *Grumo Nevano*, in <Repertorio-dizionario dei comuni della provincia di Napoli>, Napoli 2007;

Agli inizi del '900 l'IGM⁽²¹³⁾ redige la seguente cartografia del nostro comune, inquadrabile nell'ambito del territorio napoletano, nel 1902:



e nel 1906:



G. DEL PRETE e F. IOVINE, *Il dramma sacro di Emilio Rasulo su San Tammaro Vescovo*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145, Frattamaggiore 2007.

⁽²¹³⁾ IGM, *Carta geografica del distretto di Napoli*, Firenze 1902-1906. Nel 1901 Grumo Nevano aveva 5481 abitanti, sito internet <studiatell> cit..

Le medesime carte vengono di seguito ristrette all'ambito comunale ove è possibile rilevare che nel 1902:



e nel 1906:



il comune non ha modificato la propria struttura urbana rispetto al primo '800. Il casale di Grumo pare avere in generale ancora la configurazione

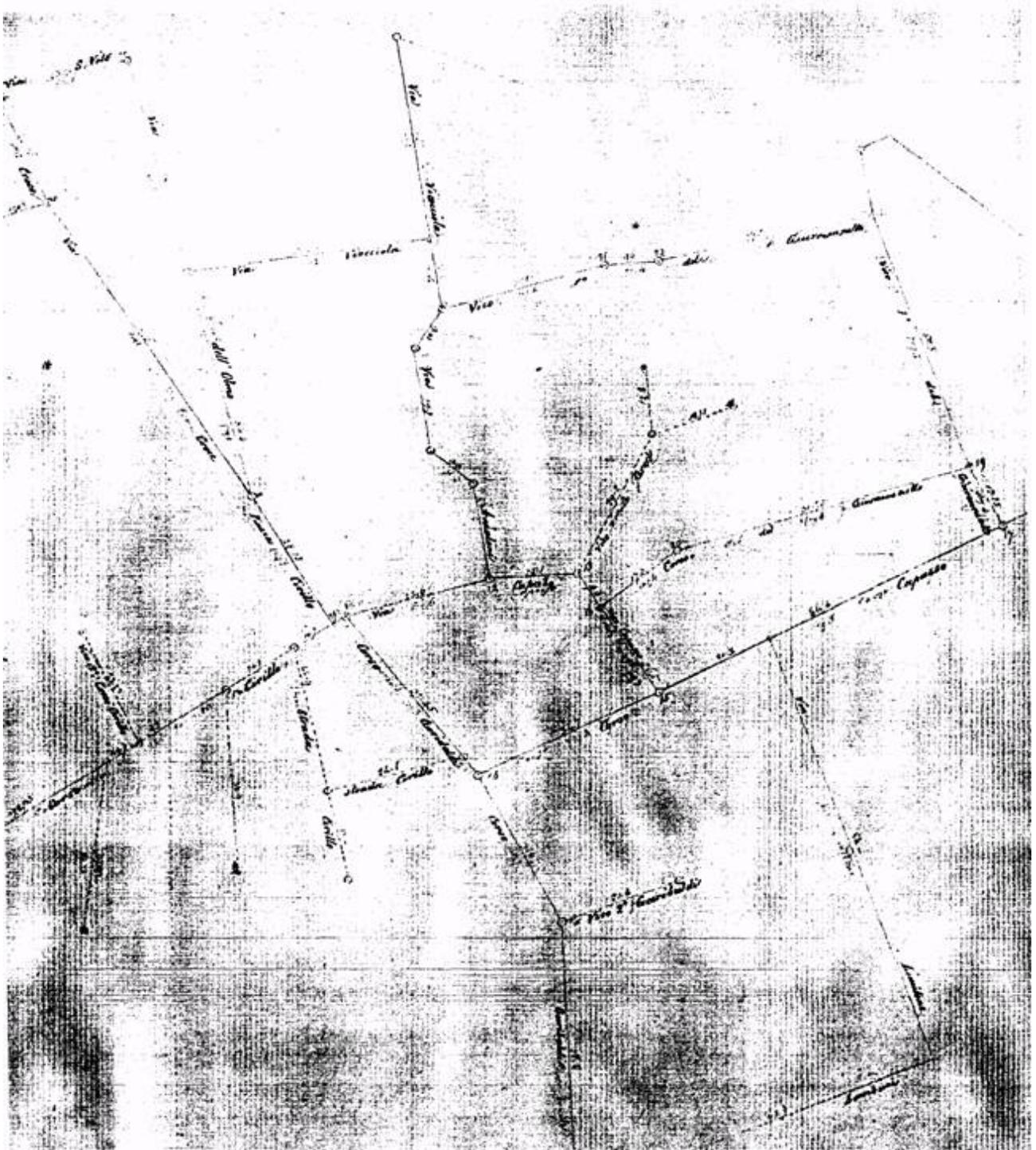
seicentesca derivante dalle abitazioni realizzate intorno la *via atellana* con ampliamenti nell'area dei *Censi* nuovi, a sud del centro storico. Immutata è la struttura cittadina di Nevano. Nel 1931 il T.C.I.⁽²¹⁴⁾ elabora la carta turistica dei dintorni di Napoli ove compare Grumo Nevano. La mappa è fortemente schematizzata, tanto che lascia in evidenza la linea di collegamento Caivano-Giugliano, passante per Frattamaggiore-Grumo-Casandrino, quasi a rimembrare la vecchia centuriazione/*fossatum* romano. Peraltro, dopo le carte del Ligorio e del Mercatore, ritorna il riferimento ad Atella di Napoli, per un richiamo sì di carattere storico-archeologico, comprensivo dei quattro casali facenti parte dell'area atellana (Sant'Arpino, Pomigliano, Orta e Succivo), ma soprattutto per effetto dell'unificazione dei comuni avutasi in seguito alle norme amministrative emanate in tale periodo storico:



Nel 1935 anche il Comune di Grumo Nevano⁽²¹⁵⁾ effettua approfondimenti sul territorio redigendo una carta toponomastica dei centri storici del territorio comunale, secondo un punto di vista grafico, procedendo così ad una schematizzazione dei collegamenti viari comunali:

⁽²¹⁴⁾ TOURING CLUB ITALIA (TCI), *Napoli e dintorni*, Milano 1931.

⁽²¹⁵⁾ COMUNE di Grumo Nevano (CGN), *Rete grafica del centro urbano di Grumo Nevano*, Grumo Nevano 1935. Tra il 1931 ed il 1936 la popolazione grumese passa da 7420 a 8146 abitanti, sito internet <studiatell> cit..



Tra il 1954 ed il 1997⁽²¹⁶⁾ si rileva l'espansione derivante dalla nuova urbanizzazione cittadina. In particolare negli anni '50, nuove abitazioni sorgono in Nevano sulla via per Atella (attuali vie Bengasi, Pezzullo e Franzese), mentre a Grumo prosegue l'ampliamento verso sud dal lato di Frattamaggiore, con aggiunta l'attuale via Foscolo:

⁽²¹⁶⁾ IGM, *Carta geografica della Provincia di Napoli*, Firenze 1954 e 1997. Tra il 1951 ed il 1991 gli abitanti di Grumo Nevano passano da 10.011 a 19.524, sito internet <studiatell> cit..



In tale periodo anche la guida del Touring Club Italiano⁽²¹⁷⁾ comprende Grumo Nevano tra i comuni aventi rilevanza storico-artistica:

“Grumo Nevano: m 53, abitanti 17.921, centro agricolo e industriale (metalmecanica, chimica, vestiario, calzature, legno). Il paese è citato in documenti dell’epoca longobarda; appartenne ai vescovi di Aversa e, tra altri signori, ai Brancaccio, ai Loffredo, ai Tocco e ai Capecelatro. Vi nacque il patriota e scienziato Domenico Cirillo (1739-1799). La Parrocchiale, del ‘700, con bella facciata ed alta cupola, ha nell’interno:

⁽²¹⁷⁾ TOURING CLUB ITALIANO, *Campania*, Roma 1981.

un'interessante <Madonna col bambino> di Marco Cardisco, un quadro con <Mosè che fa sentire l'acqua dalla rupe> di Santolo Cirillo, firmato e datato 1743, e, all'altar maggiore, una <Gloria di San Tammaro> di Paolo de Matteis". Alla fine degli anni '90 Grumo Nevano è completamente urbanizzata in tutti i suoi lati ed industrializzata con un distretto/polo calzaturiero⁽²¹⁸⁾, rimanendo esclusa soltanto l'area chiusa tra le vie Cupa San Domenico, Fratelli Bandiera/Borsellino e Dalla Chiesa, nonché la zona sud più estrema del comune:



⁽²¹⁸⁾ L. VIGANONI, *Il Mezzogiorno delle città*, Napoli 2007.

Considerazioni conclusive

Nel 2000 il Comune di Grumo Nevano⁽²¹⁹⁾ ha elaborato una mappa stradale con indicazioni toponomastiche, con cui facilmente si può rilevare il contesto territoriale del nostro secolo:



e così viene descritto nel sec. XXI nel dizionario geografico De Agostini⁽²²⁰⁾:

“Grumo Nevano: centro (comune di 2,92 km con 19.000 abitanti) 12 km a nord del capoluogo, a 53 m. s. m. Industrie tessili, meccaniche e calzaturiere”, e nuovamente citato nella guida artistica del Tourig Club

⁽²¹⁹⁾ COMUNE di GRUMO NEVANO (CGN), *Cartina toponomastica*, 2000. Nell’anno 2000 vi è un calo della popolazione grumese che si attesta sulle 18.841 unità, sito internet <studiatell> cit..

⁽²²⁰⁾ DE AGOSTINI, *Enciclopedia della geografia*, Novara 2005.

Italia⁽²²¹⁾ con il solo aggiornamento, rispetto all'edizione del 1981, del numero di abitanti (pari a 18977). Sono state poi effettuate le seguenti fotografie⁽²²²⁾, dall'altezza di metri 400, distintamente per Grumo e per Nevano:



Particolari considerazioni sull'area di Grumo Nevano vengono esplicitate dall'IGM⁽²²³⁾ che nel 2004 definisce il territorio grumese come “centro abitato agglomerato” in uno con Frattamaggiore/Sant'Arpino/Succivo, risultando l'insieme dei citati comuni “*addensati, massicciamente espansi,*

⁽²²¹⁾ TOURING CLUB ITALIA, *Campania*, Roma 2005.

⁽²²²⁾ ARCHIVIO FOTOGRAFICO della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Napoli (AFSAN), *Grumo Nevano*, 2000.

⁽²²³⁾ IGM, <Atlante> cit..

moltiplicati più volte nella loro superficie, protagonisti di un avviato processo di fusione gli uni con gli altri”. Un'importante novità tecnologica è fornita dalle seguenti immagini satellitari⁽²²⁴⁾, eseguite dall'altezza di km 10 con le quali si rileva il territorio grumese in tutte le sue sfaccettature:



⁽²²⁴⁾ Sito internet www.googleearth.com. Gli studi compiuti hanno determinato l'altitudine di Grumo Nevano in 53 metri sopra il livello del mare, nonché in 2,92 Km² la superficie del comune, REGIONE CAMPANIA (ReCa), *I comuni della Campania in cifre*, Napoli 2001.

Lo sviluppo delle elaborazioni cartografiche⁽²²⁵⁾, soprattutto in campo ambientale, consentono approfondimenti sulla realtà territoriale locale, da molti punti di vista, quali quello geologico, inerente la costituzione della crosta terrestre. Nella nostra area troviamo infatti, lapilli chiari non differenziati e depositi piroclastici della pianura circumflegrea, ricoperti formazioni tufacee in un elevato numero di cavità in tufo al di sotto degli edifici (n. 85, pari allo 0,63% della superficie urbanizzata prima del 1940), scavate per essere utilizzate come cisterne o per estrarre materiale da costruzione, poi impiegate come cantine⁽²²⁶⁾:

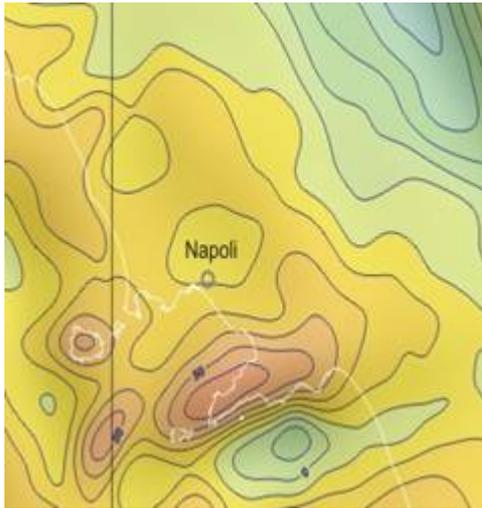


Carta Geologica

Altre carte rappresentano il campo gravimetrico e delle esposizioni termiche (relative alla gravitazione terrestre, che è pari nel territorio a >20 mGal, nonché alle temperature, luminosità ed umidità, che risultano attestati sui valori <1 da nordovest e da sud-est-sudovest):

⁽²²⁵⁾ Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), *Carta geologica*, Roma 2000, *Carta Gravimetrica*, Roma 2002, nonché siti internet www.regionecampania.it, *Carta delle esposizioni termiche*, *Carta idrografica*, *Carta agroforestale*, *Carta della Dinamica della terra*, *Carta dell'utilizzo agricolo*, Napoli 2001 e www.provincia.napoli.it, *Carta Idrogeologica*, Napoli 2006.

⁽²²⁶⁾ AA. VV., *Rischi naturali ed impatto antropico nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli 1994, profili che ci riportano alle *pertuse* e grotte di età medioevale e moderna.



Carta Gravimetrica



Carta delle Esposizioni Termiche

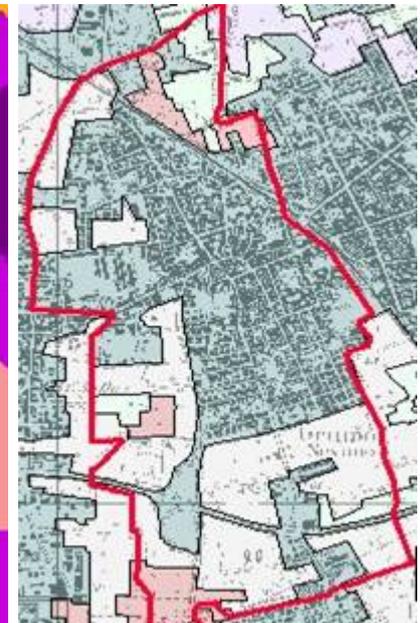
l'aspetto agroforestale e di dinamica della terra con il suo utilizzo (concernente l'area forestale del comune che rientra tra i sistemi agricoli complessi con arborei della pianura alluvionale, nonché le dinamiche terriere, per le quali vi è una persistenza e trasformazione urbana con semplificazione irrigua ed agricola, a frutteti):



Carta Agroforestale

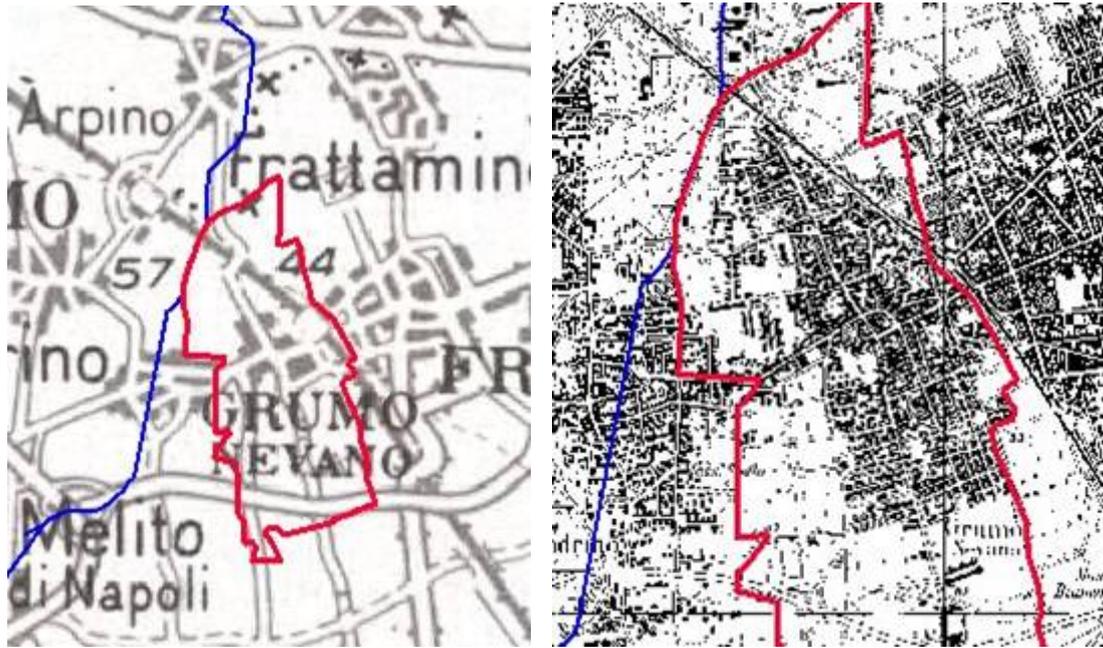


Carta della Dinamica Terriera

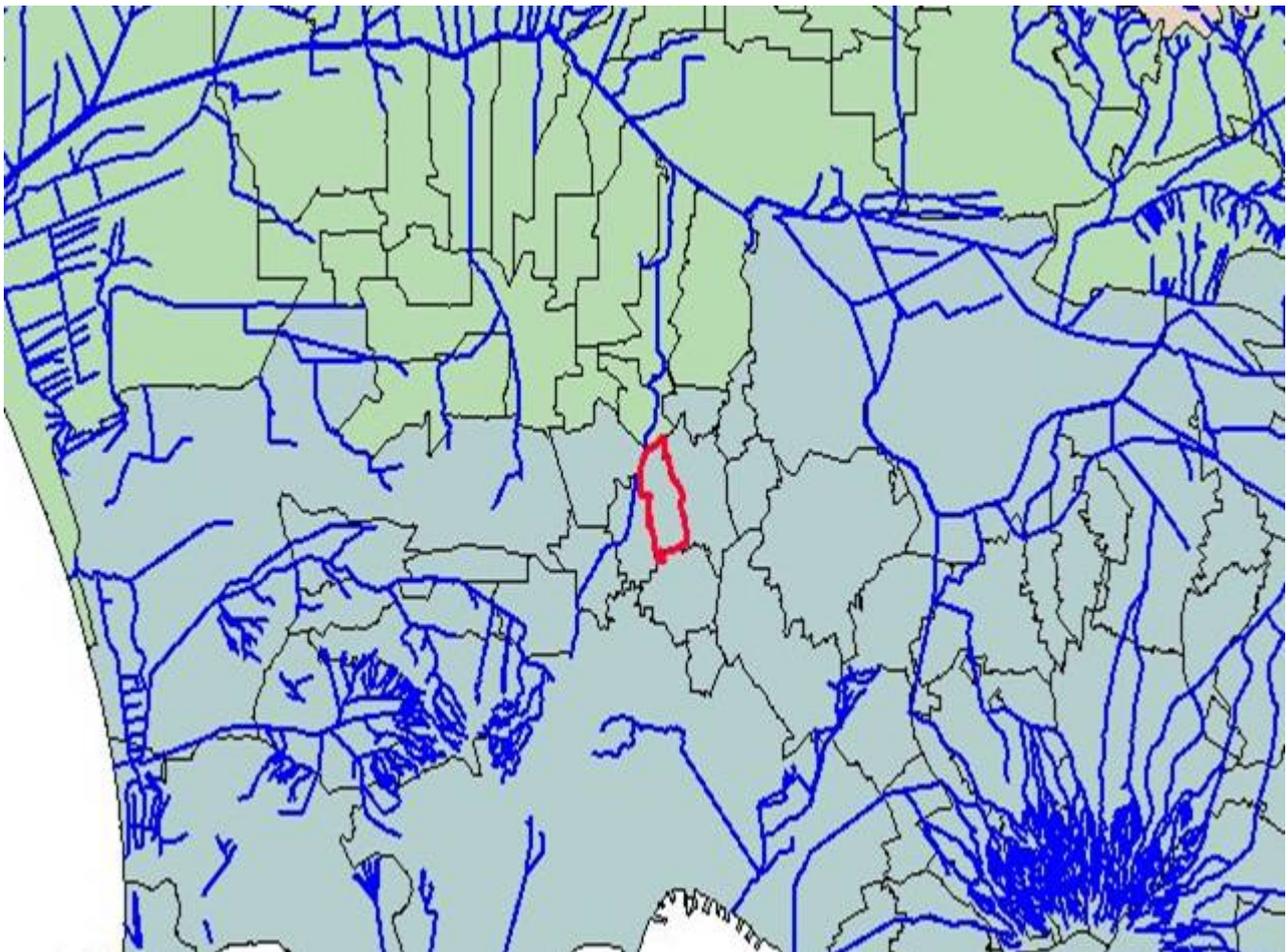


Carta dell'Utilizzo Agricolo

il profilo idrografico (riguardante lo studio delle acque di superficie, da cui emerge il fiume, proveniente dai Regi Lagni/*Clanio*, posto al confine nord occidentale del comune, passante per Atella):

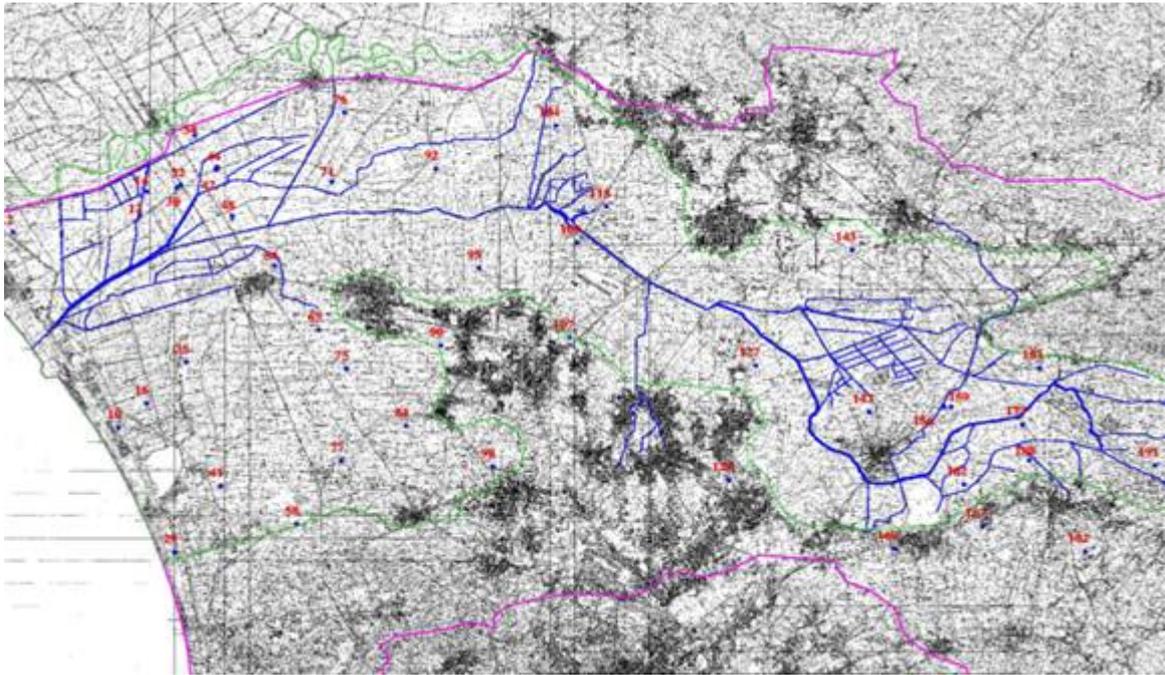


Carta Idrografica

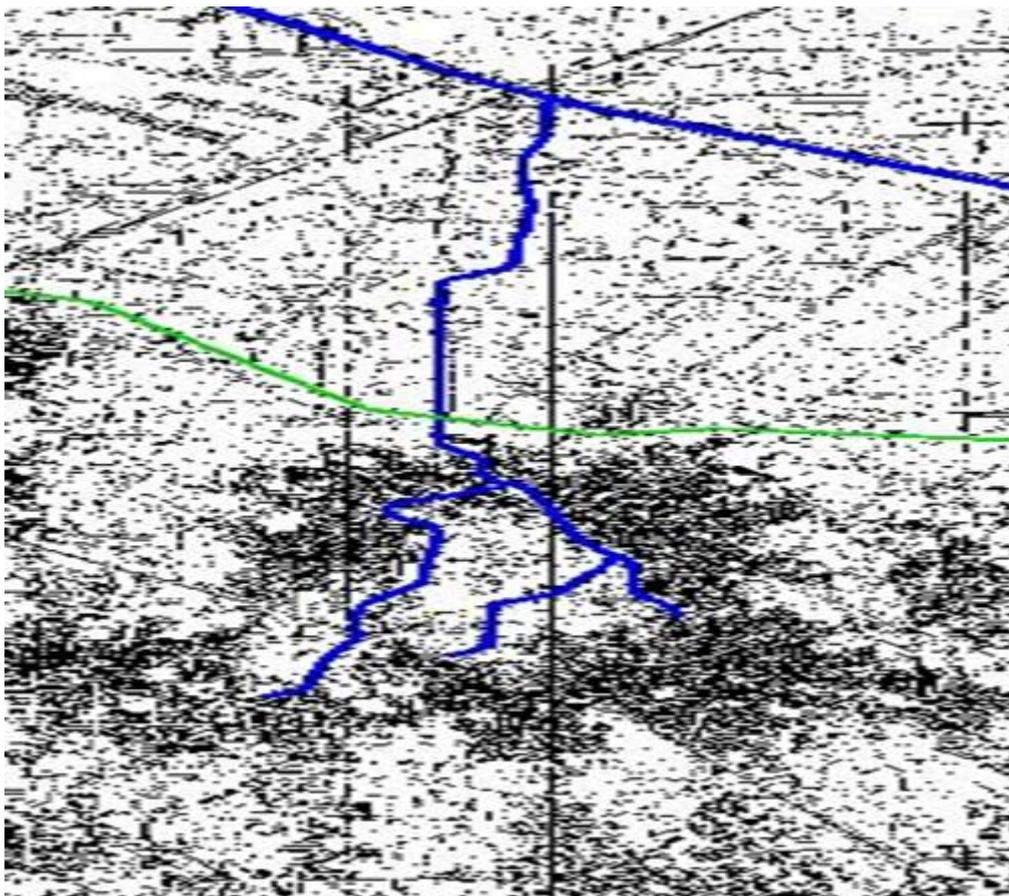


Carta Idrografica del territorio sudclaniense

nonché idrogeologico (relativo anche alle acque sotterranee):



Carta Idrogeologica dei Regi Lagni



Carta Idrogeologica dell'area atellano-grumese

Queste ultime quattro carte sono molto interessanti in quanto evidenziano come i Regi Lagni, ossia l'antico *Clanio*, giungeva e giunge, ora anche per via sotterranea, fino ad Atella, con addirittura tre diverse diramazioni, di

cui quelle occidentale e centrale in direzione di Grumo, con la stessa via atellana tagliata dal ramo occidentale del rivo⁽²²⁷⁾. Ad essi si collegano le sorgenti di acque sotterranee in Grumo ed in Nevano rilevabili dalle carte geografiche di inizio ‘900⁽²²⁸⁾. La carta supporta e conferma peraltro quella dei gromatici romani, laddove si rileva *Atella* circondata da tre fiumi/*rivus*, nonchè quelle cinquecentesche del Pirro e del Mercatore. Sotto tale profilo è possibile prendere in considerazione il Fabretti⁽²²⁹⁾ secondo cui *Atella/Aderl* deriverebbe dall’indoeuropeo **atrola/*adrola* riferito ad un fiume “scuro/nero”, tanto che l’antica *Atella* era detta anche la *Nera* da *Aderl/Aderula/Ader-Ater* “nera/oscura” con il suffisso *-la* nel senso di “città” (così come Nola, da *Nuv/la*, è la “città nuova”, sorta sull’antica *Hyria*). Si potrebbe a questo punto parlare, per effetto della identità tra fiume e città, di *Ader/la* come la “città sul fiume *ader*”, idronimo osco, forse in simbiosi con il fiume Nera dell’Umbria⁽²³⁰⁾, riferito al ramo centrale del rivo del *Clanio/Regio Lagno* discendente da nord ed attraversante la città antica⁽²³¹⁾.

⁽²²⁷⁾ L. ALBERTI, *op. cit.*, dice che “*quasi incontro la via atellana scaturì con gran forza salendo, una fontana d’acqua dolce sopra il mare, dal fondo di esso uscendo. Credè scendere tale acqua da terra ferma per alcune occulte cave, e quella propriamente di un picciolo fiume, non molto discosto dalla stessa via, che nella terra nascondendosi, poi uscisse spaccando l’acqua del mare*”. Stimò anche possibile che gli abitatori dei luoghi atellani avessero costruito *canaletti per condurre quell’acqua dolce alle loro abitazioni e ponticelli* per consentire il passaggio degli abitanti. Bisogna dire che il corso/tracciato originario ed antico del fiume *Clanio* non è ancora conosciuto, ma sicuramente il fiume aveva molte diramazioni a costituire un reticolo idrografico complesso.

⁽²²⁸⁾ G. RECCIA, <*Scoperte*> *cit.*. Peraltro A. D’ERRICO, *Niccolò Capasso*, Grumo Nevano 1995, riporta che il gesuita grumese Domenico Capasso, fratello di Niccolò, matematico, fisico e geografo alla corte del Re del Portogallo, aveva ipotizzato già nel ‘700 l’esistenza di un fiume sotterraneo a Grumo. Alla presenza di “acque” in Grumo che hanno influenzato la formazione del nostro toponimo, collego anche quello di *Gromol* di Parzanica (BS), chiamato *Parzanega egia* a ricordo della sua antichità, che, A. BORDOGNA, *Parzanica*, Parzanica 1977, riconduce al significato celtico di “acqua sorgiva”. Altresì ricordo che nella tradizione orale locale, il fiumiciattolo che lambisce il territorio grumese, come visibile dalla surriportata carta idrografica, era chiamato *Ciummo de Casandrino*.

⁽²²⁹⁾ A. FABRETTI, *Corpus Inscriptionum Italicarum et Glossarium Italicum* (CII-GI), Torino 1867, poi C. D. BUCK, *A grammar of Oscan and Umbrian*, Boston 1904, che richiama anche *Abella* da **aprola*, e H. BENEDIKTSSON, *Norsk Tidsskrift*, Vienna 1960.

⁽²³⁰⁾ G. DEVOTO, <*Italici*> *cit.*, specifica che il limitrofo territorio umbro del fiume Nera è stato tra i primi ad essere abitato da protovillanoviani (indoeuropei), chiamati *Naharani/Naharti*. La città di Terni è sorta sulla confluenza dei fiumi Nera e Serra ed i romani la chiamarono *Interamna Nahartium*, P. A. MAGALOTTI, *Terni*, Foligno 1795. Anche il toponimo di Terni pare però essere derivato da **(a)ter*, con l’etnonimo che si confonde, in un substrato linguistico più antico, con l’idronimo (*Nahar* equivale ad *Ater* ?).

⁽²³¹⁾ Basti constatare che in Europa Centrale vi sono i fiumi veneto dell’*Atesis/Adige* ed *Oder*, attraversante un’area di influenza indoeuropea tra Germania, Polonia e Cechia. Aggiungo che, da un lato, C. ESPERTI, *Memorie storiche della città di Caserta*, Napoli 1773, parla di una fonte sorgiva

che *serviva li casali superiori* chiamata *Attellana*, dall'altro, in Sicilia orientale presso Noto (SR), in area propriamente sicula, si trova il fiume Abisso, anticamente chiamato *Atellari*, M. FABI, *Corografia antica dell'Italia*, Milano-Verona 1856, perché le sue acque si perdono per via sotterranea *per comparire 4 miglia prima di gettarsi nel mare*: descrizione che rispecchia molto quella da noi rappresentata, nonché descritta dall'Alberti per i rivi atellani del *Clanio*. Nel primo caso abbiamo una vera e propria reminiscenza dell'idronimo atellano che attraversa i casali casertani a nord dei Regi Lagni, mentre, nel secondo caso, al profilo geografico-descrittivo potrebbe essere associata l'analisi fatta da L. BERNABO' BREA, *Gli eoli e l'inizio dell'età del bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale: archeologia e leggende*, Napoli 1985, circa il passaggio delle popolazioni italiche dalla penisola italiana alla Sicilia durante la fase appenninica, per cui potremmo legare, non solo linguisticamente, l'idronimo siculo *atellari* a quello campano. Inoltre il fiume Volturno riceve le acque da un affluente scendente dai monti Trebulani ed attraversante Caiazzo (CE), chiamato proprio *rio Tella*.

Eguale viene affermato per Atrani (SA), G. VISETTI, *Le coste di Sorrento e di Amalfi*, Castellammare di Stabia 2009, laddove la città, da un lato, è attraversata dal fiume Dragoni le cui acque scompaiono inghiottite da un baratro, dall'altro, l'antica *Atrano* è definita linguisticamente come "oscura" (nel salernitano troviamo anche il fiume Atri).

Dall'UTET, <*Dizionario*> *cit.*, rileviamo che a questi è associabile, per gli stessi motivi, il fiume e la città frentano-abruzzese di *Aternum* vicino Pescara e le città di Atri(PE)/*Hatria* ed Adria(VE)/*Hadria*. Ad essi unisco la sabina *Amiternum* posta alla sorgente del medesimo fiume *Aternum* e l'Ade, *hades* in greco, "l'oltretomba", che fa sospettare un legame etimologico quanto meno riferito al concetto di "ambiente sotterraneo", anche in collegamento con il lago d'Averno/*Avernus*, la cui etimologia, forse più che "all'assenza di uccelli", può riferirsi ad "antri sotterranei acquosi".

Senza voler apparire azzardati, allo stesso modo, l'etimologia dell'altomedioevale (*Sancto Paulo at*) *Averze/Aversa* (CE) potrebbe avere attinenza con il flusso fluviale del *Clanio*, atteso che, se confrontiamo la citata carta idrografica,



anche il sito di Aversa è costeggiato da una diramazione dell'antico *Clanio*/Regi Lagni. Allo stesso modo la città di Acerra/*Aker* pone le sue basi etimologiche in **akwa* circa la presenza di "acqua corrente/stagnante" (peraltro il fiume Acerra è un affluente del Sele nel salernitano), ed Avella(AV)/*Abella*, che trova nell'acqua del *Clanio* la medesima origine etimologica come rileva C. D. BUCK, *op. cit.*

In sostanza si può ritenere che *Ader/Aker/Avel* si riferiscano tutte alla presenza di rivi/acque collegate al fiume *Clanio*, risultando difficile, in assenza di altri dati, individuarne una precisa collocazione linguistico-temporale per effetto di quella etruscità italicizzante ovvero italicità etruschizzante già rilevata per il territorio campano, AA. VV., <*Campania fra VI e III*> *cit.*, anche

se l'area atellana, agli studi attuali, C. BENCIVENGA TRILLMICH, *op. cit.*, mantiene origini oscosannite.

Peraltro la stessa etimologia viene data sia per la nascita della città di Anversa/Antwerpen/Anvers sul fiume Schelda in Olanda che si collega ad *au-vert*, “punto di accrescimento del fiume”, cioè dove la Schelda incrocia i rami del Denre e del Rupel, L. GUICCIARDINI, *Descrizione di tutti i Paesi Bassi*, Anversa 1567, sia Anversa degli Abruzzi, città peligna di IV sec. a.C. sul fiume Sagittario, che viene fatta derivare da *amnis versus*, “di fronte/nei pressi del fiume” da A. MILONIS, *Storia di Anversa*, Roma 1964.

Vanno ricordate poi le città di Atina/Atena Lucana (PZ) sull'omonimo fiume (*Ater* ?) unito al Tanagro (anticamente chiamato *Nigro/Nero*), nonché di Ateste/Este (FE) che trae il suo nome dal fiume *Atesis/Adige* che l'attraversa con più rivioli, M. LA CAVA, *Istoria di Atena Lucana*, Napoli 1893 e G. FILIASI, *Memorie storiche dei veneti*, Venezia 1796.

E' possibile analizzare altri tre profili che evidenziano ancora meglio la questione.

Da un lato, infatti abbiamo PLINIO SENIORE, *Naturalis Historia*, Libro V, 35, che cita il *mons Ater* nella Cirenaica libica, dall'altro, il *pagus Adertensis/Atrebatensis* nella Fiandra (Artois) altomedievale, M. J. DESNOYERS, *Topographie ecclesiastique de la France*, Parigi 1858. Nel primo caso non vi sono legami con il nostro in quanto è Plinio a chiamare *Ater*, cioè “neri”, i monti libici del Soudah, Harutsh ed Akhdar, soltanto perché sembrano “arsi dal Sole/bruciati” agli occhi dei romani. Nel secondo caso, la presenza degli *Atrebatii* sul continente deriva da uno spostamento di popolazione dalla Britannia, C. JULII CAESARIS, *De bello Gallico*, Libro IV, 35. Gli *Atrebatii* erano uno dei popoli celti abitanti la città di *Atrebas*, nell'attuale contea del Beckshire in Inghilterra, e secondo R. PHILLIPS, *The Monthly Magazine*, Vol. XXXII, Londra 1811, traggono il loro nome da *Ater/Ader*, “fiume”, e *Bas/Bat*, “collina”, intesi come *water border hill men*.

Un terzo aspetto risiede nell'etnonimo *Alfaterni*, popolazione che PLINIO SENIORE, *Naturalis Historiae*, Libro III, 17, pone tra gli *Equicoli*. Questi traggono origine dall'osco *alf/alp*, “chiaro”, e dallo stesso idronimo *Aternum*, riguardante quindi la sorgente del fiume ove l'acqua del fiume è più chiara. Gli *Alfaterni* arriveranno in Campania e daranno vita al primo nucleo di *Nuceria Alfaterna* (dall'osco *nuv*, “nuova”, e *krin*, “rocca”, degli *Alfaterni*) sita sulla riva sinistra del fiume Sarno, M. FRESA, *Nuceria Alfaterna in Campania*, Napoli 1974.

Inoltre se esaminiamo la posizione di Orta di Atella che come si evince dalla carta idrogeologica, è attraversato da una diramazione del fiume atellano, notiamo che si è sviluppato sulle sponde del rivo orientale del fiume che abbiamo correlato all'etimo **ort*, (ved *supra*).

In generale una simile analisi andrebbe effettuata anche per il fiume ligure *Entella* nei pressi di Chiavari (GE) definito come il torrente che viene “dall'interno/di dentro”, per il rio *Antella* in Bagno a Ripoli (FI) che ha dato il nome alla frazione omonima, nonché per l'antica città elima di *Entella* in provincia di Trapani, sviluppatasi sul fiume *Crimisi* nel V sec. a.C. per opera di mercenari Campani, altrimenti chiamata *Atalla* da VIBIUS SEQUESTER, *De fluminibus, fontibus, lacubus, nemoribus, paludibus, montibus, gentibus*, nel IV sec. d.C..

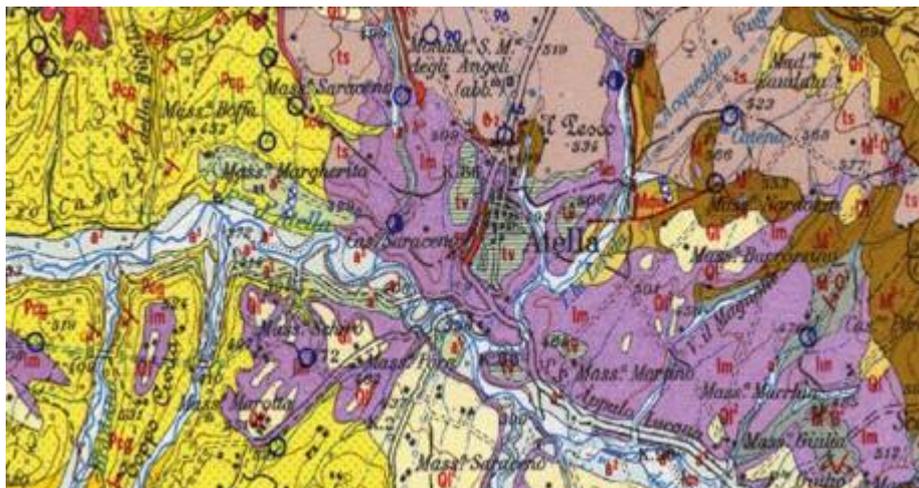
Bisogna poi considerare due ulteriori argomenti che vanno letti anche da un punto di vista fisico-naturalistico. In particolare il primo riguardante i forti collegamenti con il territorio di Atella (PZ) di Basilicata. Difatti da documenti seicenteschi, F. PIETRAFESA, *Apprezzo della terra di Atella e suo casale Rionero fatto dal tavolario Honofrio Tanga nell'anno 1642 a' 14 giugno*, Atella 1988, appuriamo che non solo in Atella lucana si coltivavano *grani, orgi, legumi, vini delle vigne, frutti*, bensì era attraversata dal fiume *Trepe seu Fiumara*, collegato all'Ofanto, a cui si connettevano i rami destro, de *La Vogna* e sinistro, del *Margarito* che dividono tutt'ora la città. E' possibile allora che Atella lucana costituisca l'esempio della emigrazione di sanniti provenienti dalla Campania attraverso il rito del *ver sacrum*, che, alla vista di tali terre, molto simili per gli aspetti naturali a quelli originari della *Campania felix*, vi si siano stanziati. Peraltro fino ad alcuni anni fa si riteneva che Atella lucana fosse stata fondata all'inizio del '300 dagli angioini, C. CONTE, *Territorio, uomini e merci ad Atella tra medioevo ed età moderna*, Venosa 1996, invero la città lucana sta

emergendo da contesti archeologici di IV sec. a.C., A. PONTRALDOLFO GRECO, *I Lucani*, Milano 1982 (che paiono porsi in correlazione temporale con la sconfitta sannita in Campania), senza con ciò voler escludere un possibile atto di rifondazione della più tarda città di epoca bassomedioevale.

Va specificato che per molto tempo si è creduto esistente un'Atella di Puglia (in *Peucezia*, territorio di Bari, come *Grumon*) soprattutto per effetto di G. B. TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1748, che indicava tale luogo come patria di San Giuliano vescovo nel 430 d.C. attraverso l'errata lettura di SILIO ITALICO, *De bello Punico*, XI, 15. Invero poi, appurato che San Giuliano era originario di *Aeclanum*, F. LANZONI, *Le Diocesi d'Italia*, Faenza 1927, sono state riprese le posizioni dei secoli precedenti per le quali Atella di Basilicata, trovandosi a cavallo sull'Appennino meridionale era detta *Campana o Apula*, F. BRIET, *Parallela geografica Italiane veteris et novae*, Parigi 1649.

Tutto ciò premesso, se corretto, lega e rafforza anche quel rapporto tra *Grumon* apula, *Grumum* campana e *Grumentum* lucana, rappresentato in altri lavori, G. RECCIA, *op. cit.*.

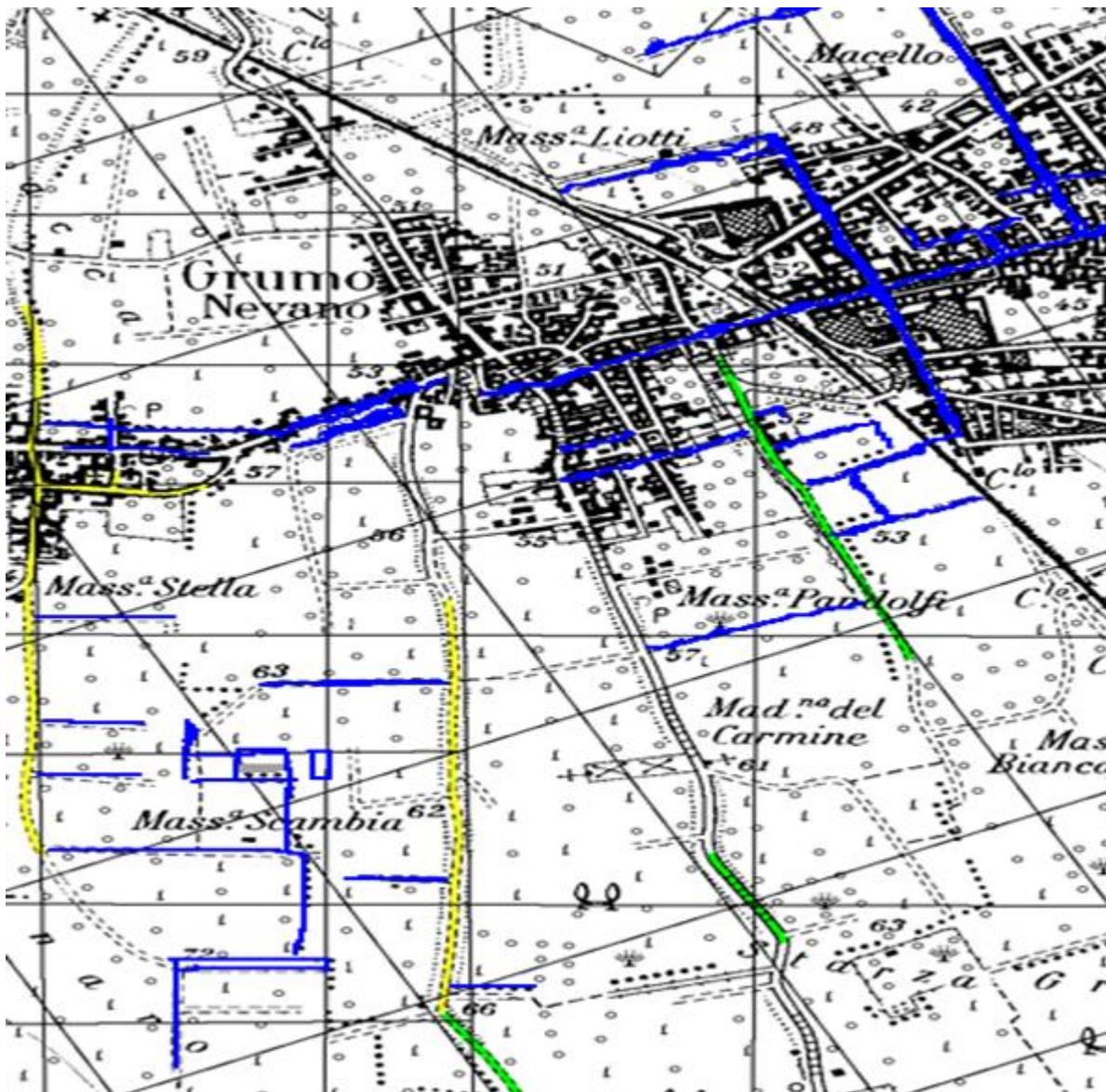
Di seguito una carta di Atella (PZ), ISPRA, *Carta geologica – Atella in Basilicata*, Roma 2000, in cui si nota la divisione “fluviale” similmente a quella di Atella in Campania visibile nella riportata carta idrogeologica:



Il secondo argomento, più difficoltoso nell'impostazione, riprende e si ricongiunge ai fiumi Nera, Sagittario, Aterno e Velino uniti in territorio di lingua osca. Quest'ultimo infatti potrebbe avere la medesima origine etimologica, come riportato in precedenza, dall'idronimo *(a)vel.

In tale ambito si nota che A. CECERE, *Aversa di Velsu*, in <Consuetudini Aversane>, Anno I n. 1, Aversa 1987, ritiene che *Averze* derivi dall'etrusca città di *Velsu*, facendo riferimento a *vers* che in etrusco significa “fuoco”, intendendo così tutta l'area flegrea antica in cui ricadrebbe anche quel toponimo. Innanzitutto però Aversa si riferisce “all'acqua” e non al “fuoco” in base al richiamo fatto sopra per *Aderl/Avel/Aker*, dipoi a ben vedere il toponimo *Velsu* è formato da *vel* + *su*, su cui è necessario fare alcune riflessioni. Difatti *vel* è il prefisso di alcuni toponimi come *Velathri/Volterra* (PI), *Velitrae/Velletri* (VT), *Velcha-Vulci*, *Volsinii/Bolsena* (VT), *Velturmo/Volturno* e *Velsu* che non fanno riferimento, morfologicamente, ad un territorio “infuocato”, bensì, se falisci, a gentilizi (*Volsinii*, *Velsu* e *Velcha*), se etruschi, indicano “un'altura” (*Velathri* e *Velitrae*) o un idronimo (*Velturmo*), UTET, *op. cit.*. Sul punto credo che *vel-* possa riferirsi anche più direttamente alla presenza di fiumi/rivi attraversanti un territorio non etrusco in senso stretto (come per i fiumi Velino ed il Volturno – con *turn* che in osco vale “altura”-, sempre che anche *Velitrae* non derivi da *vel* + *atro* ad indicare uno specifico idronimo). Tenendo a mente il citato criterio di una etruscità italicizzante ovvero italicità etruschizzante, per **vel* si potrebbe pensare ad un'origine comune e più lontana nel tempo (connessa ad esempio alla venuta dei *pelasgi* - *falisci* ne è il residuo linguistico

Si è proceduti poi a rielaborare l'immagine cartografica relativa alle tracce della centuriazione romana del territorio atellano, secondo i complessivi dati archeologici (in blu i nuovi resti), unendola a quella satellitare, da cui si può meglio rilevare il dato archeologico:



Infine si è operata la sovrapposizione della cartografia elaborata dal Rizzi-Zannoni nel 1793, all'immagine satellitare del comune di Grumo Nevano, da cui emerge come il centro storico di entrambi i casali sia rimasto sostanzialmente immutato e conserva la forma originaria per vincolo geomorfologico:

come *aurunci* lo è degli *ausoni*? - in Italia, D. BRIQUEL, *Les Pelages in Italie*, Roma 1984, forse legata a quei "popoli del mare" chiamati *Plst/Peleset/Filistei*, di origine indoeuropea, che potrebbero essere stati i fautori della civiltà di Rinaldone-Gaudo ed aver lasciato un *imprinting* linguistico sul territorio).



In sostanza dalla cartografia di Grumo Nevano, nonché dalle fotografie, effettuate anche attraverso le riprese dal satellite, si conferma la struttura a “goccia” per Grumo, con le abitazioni storiche concentrate attorno ad essa, nonché per Nevano, un sistema urbano per linee parallele e perpendicolari vicine alla chiesa di San Vito. Una particolare rilevanza proviene dalle recenti tracce archeologiche della centuriazione romana, laddove una struttura rettangolare sembra emergere dalle immagini satellitari nell’area compresa tra via Bachelet e via Dalla Chiesa che potrebbe corrispondere ad una casa rurale romana adiacente la via *atellana*/Cupa San Domenico. Di seguito le fotografie dell’area interessata,



che consentono di rilevare, in trasparenza, anche le vie del sistema di centuriazione romano⁽²³²⁾. La zona non è ancora sottoposta a forte urbanizzazione per cui si potrebbe procedere con carotaggi od accertamenti tecnologici (telerilevamento e/o georadar) da parte della Sovrintendenza napoletana per una precisa verifica del sottosuolo.

In conclusione in tali contesti archeotopocartografici, non si può fare altro che ribadire le parole del Corcia⁽²³³⁾ sul nostro comune: «*io credo cominciato ad abitare in tempi molto remoti il che non si è avvertito (ed ancora non si avverte) dai migliori storici (ed archeologi) della Campania*».

⁽²³²⁾ AFSAN, <Grumo> cit.. L'archivio fotografico della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Napoli può essere un'utile risorsa per la ricerca topografica ed archeologica non soltanto sul territorio napoletano-atellano.

⁽²³³⁾ N. CORCIA, *Storia delle Due Sicilie*, Napoli 1843.

INDICE

Presentazione di A Cantile.....	pag. 5
Prefazione di E. Laforgia.....	pag. 7
Introduzione.....	pag. 9
PARTE I:	
- <i>La toponomastica antica di Grumo Nevano.....</i>	pag. 13
- <i>Tra sannito-romani, bizantini e longobardi.....</i>	pag. 17
- <i>Normanno-svevi, angioini ed aragonesi.....</i>	pag. 21
- <i>I casali tra XVI e XVIII secolo.....</i>	pag. 25
- <i>I catasti del 1807-1813.....</i>	pag. 34
- <i>Considerazioni preliminari.....</i>	pag. 36
PARTE II:	
- <i>La cartografia antica di Grumo Nevano.....</i>	pag. 45
- <i>Dal '300 al seicento.....</i>	pag. 57
- <i>Il settecento.....</i>	pag. 65
- <i>Il Comune ottocentesco.....</i>	pag. 77
- <i>Grumo Nevano nel '900.....</i>	pag. 94
- <i>Considerazioni conclusive.....</i>	pag. 104

Giovanni Reccia, nato a Grumo Nevano nel 1967, *Colonnello del Corpo della Guardia di Finanza*, è laureato in Giurisprudenza, in Economia e Commercio, in Scienze Politiche ed in Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria, con l'elaborazione di tesi in diritto penale ed in diritto valutario (*Il peculato ed Il mercato dell'oro*), nonché in Storia Economica e Storia Contemporanea (*Lo sviluppo economico dell'America Latina agli inizi del XX secolo e L'economia sudamericana agli inizi del '900 e lo sviluppo di Argentina e Cile*). Abilitato alle professioni di *Avvocato* e *Revisore dei Conti*, ha conseguito il master di II livello presso l'ISLE della Presidenza del Consiglio dei Ministri in *Consulenza Legislativa*. E' insignito del titolo di *Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*. Dal comune napoletano si è trasferito prima a Bergamo, poi ad Ostuni (BR), Formia (LT), Firenze e Roma.

Ha pubblicato nel 2008, per le *Edizioni Polistampa* di Firenze, il volume "*La circolazione dei beni culturali*" in cui ha esaminato i profili storici e normativi inerenti il trasferimento dei beni culturali in ambito nazionale ed internazionale, ed attraverso le disposizioni del Codice dei Beni Culturali, ha approfondito gli aspetti giuridico-amministrativi e doganali del settore. Collabora altresì con le riviste "*Panorama Tributario*" ed il "*Il Finanziere*" di Roma, nonché "*Il Denaro*" di Napoli, per i quali ha redatto articoli di carattere giuridico-economico.

Oltre la trilogia *Sull'origine di Grumo Nevano* distinta in *Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, *L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005, ha pubblicato i seguenti studi storico-letterari: *Negli anni*, Fondi 1995; *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996; *Atella e gli atellani: una integrazione*, in <RSC>, Anno XXXI n. 128-129, Frattamaggiore 2005; *Onomastica ed antroponomia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 e Anno XXXIV n. 146-147, Frattamaggiore 2007-2008. Ha poi trascritto, in forma di schema, i registri cinquecenteschi della Basilica di Grumo Nevano: "*Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*", in <RSC>, Anno XXXIII-XXXIV nn. 140-141 e 148-149, Frattamaggiore 2007-2008.

Sulla storia e genealogia di famiglie ha pubblicato *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. CXXIII, Napoli 2005; *I Fiorentino-i: esempi migratori nel '500*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 142-143, Frattamaggiore 2007; *Migrazioni di fiorentini nel cinquecento*, Firenze 2009.

E' membro della Società Napoletana di Storia Patria (SNSP) e dell'Istituto di Studi Atellani (ISA). E' stato componente della Commissione per la Tutela dei Beni Artistici di Firenze dal 2007 al 2009. Socio dell'Archeo Club d'Italia, cultore di archeologia atellana ed appassionato studioso di storia antica, ha visitato molti siti dislocati in diverse aree del mondo.

Finito di stampare in Roma presso il
Centro Tipografico “Fiamme Gialle”
Dicembre 2009

